



Co-funded by
the European Union

Disclaimer: Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono quelle dell'autore e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche). Né l'Unione Europea né INAPP possono essere ritenuti responsabili per esse.

**Tipo di Azione: KA210-VET – Partenariati su piccola scala
nel settore Formazione e Istruzione Professionale
Numero del Progetto: 2024-1-IT01-KA210-VET-
000243709**

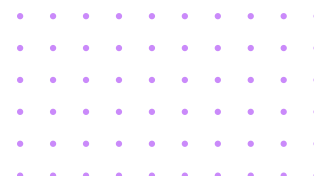
DALLA STORIA ALL'ABILITÀ: MIGLIORARE L'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI ATTRAVERSO LA FORMAZIONE PROFESSIONALE BASATA SULLA NARRAZIONE

sviluppato come parte del progetto

STORY-TELLING METHOD IN VOCATIONAL EDUCATION FOR LOCAL COMMUNITY AND REFUGEES



STMinVET
Story-Telling Method in Vocational Education





Co-funded by
the European Union

Disclaimer: Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono quelle dell'autore e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche). Né l'Unione Europea né INAPP possono essere ritenuti responsabili per esse..



RAPPORTO FINALE DI RICERCA DOCUMENTALE

nell'ambito del progetto “Story-Telling Method in Vocational Education for Local Community and Refugees”

versione lingua: italiano



CC BY-SA

Questa licenza consente ai riutilizzatori di distribuire, remixare, adattare e sviluppare il materiale in qualsiasi mezzo o formato, purché venga data attribuzione al creatore. La licenza consente l'uso commerciale. Se si remixa, si adatta o si sviluppa il materiale, è necessario concedere in licenza il materiale modificato alle stesse condizioni. CC BY-SA include i seguenti elementi:

BY: il merito deve essere dato al creatore.

SA: Gli adattamenti devono essere condivisi nelle stesse condizioni.

<https://creativecommons.org/share-your-work/cclicenses/>

CONSORZIO DEL PROGETTO



“AURA FORMAZIONE SRL ”
• ITALY
• CORDINATORE CAPOFILO
WWW.AURAFORMAZIONE.COM



FUNDACJA “FUNDUSZ
INICJATYW”
• POLAND
• PARTNER
WWW.FFI.ORG.PL

INDICE DEI CONTENUTI

sommario	05-06
<u>introduzione</u>	07-09
background di ricerca	10-13
metodologia	14
conclusione	15
Capitolo 1 – Ricerca nazionale sui dati esistenti in Polonia	16
sommario	17-20
introduzione	21-22
metodologia	23
dati sui migranti e rifugiati	24
<u>dati demografici su migranti e ifugiati</u>	24-25
<u>Le sfide dei migranti e dei rifugiati nell'istruzione professionale</u>	26-28
L'impatto sociale ed economico dei migranti e dei rifugiati	28-30
Dati sulla formazione professionale	31
Panoramica del sistema di istruzione professionale	31-33

Valutazione dell'inclusione dei migranti e dei rifugiati nella formazione professionale	34-35
<u>Metodi di narrazione nell'istruzione</u>	35-36
Fondamenti teorici del metodo narrativo	35-36
Metodo di narrazione nell'istruzione professionale	36-40
Caso di studio sull'utilizzo del metodo narrativo nell'istruzione e nella formazione professionale	40-45
risultati e analisi	46-47
raccomandazioni	48-49
Raccomandazioni per la seconda fase del progetto	50
conclusioni	51
Capitolo 2 - Ricerca nazionale sui dati esistenti in Italia	52
sommario	53-54
introduzione	55-56
metodologia	57
Dati su migranti e rifugiati	58
Dati demografici su migranti e rifugiati	58-59

Sfide affrontate dai migranti e dai rifugiati nell'istruzione professionale	60-61
Impatto sociale ed economico di migranti e rifugiati	62-64
Dati sul sistema di istruzione professionale	64
<u>Opportunità nella formazione professionale per migranti e rifugiati</u>	65
programmi europei ed internazionali	65-68
Accesso e inclusione per migranti e rifugiati	68-69
Aspetti critici delle politiche di integrazione dei migranti e dei rifugiati in Italia	69
Metodi di narrazione nell'istruzione	69
Fondamenti teorici: il tessuto connettivo dell'apprendimento umano	70
Benefici cognitivi ed educativi della narrazione: ampliare la comprensione	71-72
Applicazione in ambito professionale: migliorare competenze e relazioni	72
Il metodo narrativo nell'istruzione professionale: un ponte verso l'inclusione	73-74
Casi di studio sull'uso delle STM nell'istruzione professionale	75-81
Risultati e analisi	82-84

raccomandazioni	84-88
Raccomandazioni per la Fase 2 del Progetto - Fase di Sviluppo della Metodologia	89-90
conclusioni	91-92
Capitolo 3 - Risultati delle indagini tramite questionario condotte in Polonia e Italia	93
Rapporto sui dati della Polonia	94
sintesi del rapporto	94
metodologia di ricerca	94
Panoramica dei risultati	94
metrica	95-97
dati	98-110
Rapporto sui dati italiani	111
sintesi del rapporto	111
metodologia di ricerca	111
panoramica dei risultati	111
metrica	112-114
dati	115-127
riferimenti	128-135



SOMMARIO

Questo rapporto presenta i risultati del progetto STMinVET, un'iniziativa collaborativa tra Fundacja „Fundusz Inicjatyw” (Polonia) e Aura Formazione Srl (Italia), che esplora l'integrazione del metodo Storytelling (STM) nell'istruzione e formazione professionale (IFP) per migranti e rifugiati. Basato su un approccio di ricerca misto, il progetto ha esaminato l'efficacia degli strumenti di apprendimento basati sulla narrazione per migliorare le competenze linguistiche, sviluppare la resilienza socio-emotiva e facilitare l'integrazione professionale in nuovi ambienti culturali.

L'STM offre un approccio educativo centrato sullo studente che si allinea bene con i bisogni complessi di migranti e rifugiati, che spesso sperimentano barriere linguistiche, istruzione interrotta e traumi psicologici. La narrazione emerge come un metodo pedagogico olistico –che collega le dimensioni cognitive, emotive e culturali dell'apprendimento– consentendo agli studenti di contestualizzare la formazione professionale attraverso narrazioni personali e riconoscibili.

Il progetto ha condotto ricerche a livello nazionale in Polonia e Italia, tra cui ricerche documentali, studi di casi e sondaggi con educatori e studenti. Questi risultati sono stati sintetizzati in un quadro metodologico unificato volto a integrare la narrazione nei programmi di istruzione e formazione professionale. L'analisi conferma che la narrazione promuove l'empatia, migliora la comunicazione e il pensiero critico e accresce la pertinenza e la memorizzazione dei contenuti professionali. Inoltre, la narrazione digitale si è rivelata un formato particolarmente efficace per coinvolgere gli studenti più giovani e superare i limiti linguistici.

Le raccomandazioni chiave sottolineano l'adattamento dei programmi di studio per includere la narrazione, la formazione degli insegnanti in pedagogia narrativa e la promozione dell'inclusione della narrazione come pratica di costruzione della comunità. Il rapporto individua inoltre le lacune strutturali negli attuali sistemi di istruzione e formazione professionale e propone cambiamenti politici e istituzionali per promuovere equità, diversità e coesione sociale attraverso l'istruzione.



Il progetto STMinVET contribuisce non solo al discorso pedagogico ma anche al più ampio obiettivo europeo dell'istruzione inclusiva e dell'integrazione dei migranti. Sostiene che gli istituti di istruzione e formazione professionale diventino spazi di dialogo interculturale, espressione emotiva e apprendimento trasformativo— in cui tutti gli individui possano svilupparsi professionalmente affermando al contempo la propria identità e le proprie esperienze.



Introduzione

L'integrazione dei migranti e dei rifugiati nei sistemi di istruzione e formazione professionale (IFP) rappresenta una delle sfide educative e sociali più urgenti nell'Europa contemporanea. Con l'intensificarsi dei conflitti globali, delle disparità economiche e degli sfollamenti indotti dal clima, i paesi europei –in particolare Polonia e Italia– hanno registrato un aumento dei flussi migratori, tra cui un numero significativo di rifugiati in cerca di sicurezza e stabilità. In questo contesto dinamico, l'istruzione professionale sta emergendo come un meccanismo fondamentale per promuovere l'inclusione, migliorare l'occupabilità e facilitare l'integrazione a lungo termine di queste popolazioni.

Tuttavia, i sistemi di istruzione professionale spesso faticano a soddisfare le complesse esigenze degli studenti migranti e rifugiati. Le barriere linguistiche, il riconoscimento limitato delle qualifiche precedenti, le differenze culturali e il trauma psicologico creano una serie di ostacoli che gli approcci pedagogici convenzionali non sono sempre in grado di affrontare. Molti migranti e rifugiati non hanno inoltre accesso a percorsi di istruzione formale, si trovano ad affrontare vulnerabilità socioeconomiche e sperimentano l'esclusione dalla società tradizionale. Queste realtà sottolineano l'urgente necessità di strategie educative inclusive e adattive.



Il progetto Storytelling Method in Vocational Education for Local Community and Refugees (STMinVET) risponde direttamente a queste sfide. Il suo obiettivo principale è esplorare il potenziale della narrazione come approccio pedagogico innovativo in grado di migliorare l'efficacia dell'istruzione professionale per gli studenti migranti e rifugiati. La narrazione, intesa come strumento di apprendimento sia cognitivo che emotivo, consente agli studenti di collegare le proprie esperienze personali con contenuti educativi, sviluppare capacità linguistiche e comunicative e promuovere un senso più profondo di identità e appartenenza. Questo approccio è particolarmente vantaggioso per gli studenti provenienti da contesti culturali e linguistici diversi, poiché consente loro di impegnarsi in un apprendimento riflessivo, espressivo e socialmente significativo.

La narrazione ha anche la capacità unica di creare ambienti di apprendimento emotivamente sicuri. Attraverso la condivisione narrativa, gli studenti possono articolare i propri percorsi, aspirazioni e sfide—rendendo il processo di apprendimento non solo più riconoscibile ma anche più potenziante. Ponendo l'accento sulla voce individuale e sull'esperienza vissuta, la narrazione promuove l'empatia, rafforza la coesione del gruppo e supporta lo sviluppo di competenze trasversali quali la collaborazione, il pensiero critico e l'intelligenza emotiva —tutte essenziali per il successo sul posto di lavoro e nella società in generale.

Questo rapporto presenta i risultati di un'iniziativa di ricerca collaborativa tra partner in Polonia e Italia. Include analisi nazionali sullo stato attuale dell'istruzione professionale per migranti e rifugiati, approfondimenti teorici ed empirici sui vantaggi della narrazione e casi di studio concreti che mostrano l'implementazione di approcci basati sulla narrazione in contesti educativi. Particolare attenzione viene data al modo in cui la narrazione può supportare sia l'acquisizione del linguaggio sia lo sviluppo professionale, fungendo così da ponte tra l'adattamento culturale e la preparazione alla carriera.



Il rapporto affronta anche il contesto politico e i quadri istituzionali che modellano l'istruzione professionale in entrambi i paesi, identificando le aree in cui la narrazione può essere integrata nei programmi di studio, nella formazione degli insegnanti e nel coinvolgimento della comunità. L'intento è quello di offrire non solo un modello concettuale per pratiche di istruzione e formazione professionale inclusive, ma anche raccomandazioni pratiche per educatori, formatori e decisori politici.

In un'Europa sempre più multiculturale e multilingue, il progetto STMinVET sostiene uno spostamento verso pratiche educative più incentrate sull'uomo, culturalmente reattive e socialmente di impatto. Ponendo la narrazione al centro dell'istruzione professionale, questa iniziativa contribuisce all'obiettivo più ampio di creare ambienti di apprendimento inclusivi in cui tutti gli individui –indipendentemente dal background– possano accedere a opportunità, esprimere la propria identità e costruire percorsi verso un'occupazione significativa e la partecipazione sociale.



Background di ricerca

L'integrazione di migranti e rifugiati nei sistemi di istruzione professionale è un problema dalle molteplici sfaccettature che si interseca con dinamiche sociali, politiche ed economiche più ampie in tutta Europa. Negli ultimi anni, paesi come Polonia e Italia hanno assistito a un crescente afflusso di individui in fuga da conflitti, instabilità economica o degrado ambientale. Questa tendenza migratoria presenta sia opportunità che sfide per le società ospitanti, in particolare nel campo dell'istruzione e della formazione.

L'istruzione professionale svolge un ruolo fondamentale nel dotare gli individui di competenze pratiche direttamente applicabili al mercato del lavoro. Per migranti e rifugiati – molti dei quali entrano in sistemi non familiari con norme culturali e strutture istituzionali diverse – la formazione professionale può fungere da porta cruciale verso l'occupazione, l'indipendenza finanziaria e l'integrazione sociale. Tuttavia, i percorsi di accesso all'istruzione e formazione professionale per questi gruppi sono spesso ricchi di barriere.

Un consistente corpus di ricerche nazionali e internazionali evidenzia diverse sfide ricorrenti che migranti e rifugiati devono affrontare per accedere e avere successo nell'istruzione professionale. Questi includono:



- **Barriere linguistiche:** la conoscenza della lingua del paese ospitante è essenziale per partecipare alla formazione e all'occupazione. Tuttavia, molti migranti e rifugiati arrivano con competenze linguistiche limitate o nulle, il che ostacola sia la loro capacità di comprendere l'istruzione professionale sia di integrarsi socialmente.
- **Riconoscimento degli apprendimenti e delle qualifiche precedenti:** i migranti spesso portano con sé esperienze educative e professionali precedenti che non sono formalmente riconosciute dalle istituzioni ospitanti. L'assenza di meccanismi per convalidare e sviluppare queste competenze porta al sottoutilizzo delle competenze e al declassamento professionale.
- **Differenze culturali e discriminazione:** le differenze negli stili di comunicazione, nelle aspettative educative e nelle norme sul posto di lavoro possono creare incomprensioni o conflitti. Inoltre, le esperienze di xenofobia ed esclusione possono diminuire la fiducia e la partecipazione degli studenti' nei contesti educativi.
- **Stress psicosociale ed economico:** molti rifugiati e migranti sono colpiti da traumi, separazione familiare, instabilità abitativa o incertezze legali –tutti fattori che incidono negativamente sulla loro capacità di concentrarsi sull'istruzione. Senza strutture di supporto adeguate, questi fattori di stress possono portare ad un abbandono precoce o a prestazioni insufficienti.



Sebbene queste sfide siano ben documentate, la comprensione di come i metodi pedagogici possano essere adattati per affrontarle in modo efficace è ancora limitata. Gli approcci tradizionali basati sulle lezioni frontali spesso non riescono a coinvolgere studenti con background diversi ed esperienze di vita complesse. In questo contesto, vi è un crescente interesse per metodologie che non siano solo informative ma anche responsabilizzanti, partecipative e reattive alle realtà vissute dagli studenti.

Uno di questi approcci è il metodo Storytelling (STM). Radicata nella psicologia dell'educazione, nella teoria narrativa e nella pedagogia interculturale, la narrazione ha guadagnato terreno come strumento di apprendimento olistico in grado di colmare le lacune cognitive, linguistiche ed emotive. Il lavoro di studiosi come Jerome Bruner sottolinea il ruolo fondamentale della narrazione nella cognizione umana—come utilizziamo le storie per dare un senso al mondo, costruire identità e comunicare significato. Partendo da queste basi, gli educatori hanno iniziato a sperimentare la narrazione in classe per promuovere l'inclusione, l'empatia e l'apprendimento attivo.

Nello specifico, nell'istruzione professionale, la narrazione può facilitare l'acquisizione di competenze sia dure che trasversali. Le narrazioni basate su esperienze professionali reali aiutano gli studenti a comprendere i contenuti tecnici nel contesto. Allo stesso tempo, la narrazione migliora la comunicazione, il pensiero critico e il lavoro di squadra—abilità che sono sempre più apprezzate nei moderni mercati del lavoro. È particolarmente efficace con gli studenti che potrebbero avere difficoltà con l'insegnamento astratto o decontestualizzato, poiché offre un modo personalizzato ed emotivamente coinvolgente di interagire con il materiale didattico.

Inoltre, la narrazione fornisce una piattaforma che consente agli studenti migranti e rifugiati di esprimere la propria identità, la propria storia e le proprie aspirazioni. Questo atto di autoespressione non è solo terapeutico ma anche strumentale nella costruzione di un senso di azione e appartenenza. Quando gli studenti vedono le loro esperienze riflesse nei contenuti educativi — o quando sono invitati a contribuire con le proprie narrazioni— è più probabile che partecipino attivamente e persistano nei loro percorsi educativi.



Nonostante la promessa teorica della narrazione, gli studi empirici sulla sua applicazione nell'istruzione e formazione professionale –in particolare per le popolazioni migranti adulte– restano relativamente scarsi. La maggior parte delle ricerche esistenti si concentra sul suo utilizzo con i bambini o in contesti di apprendimento delle lingue. Questa lacuna nella letteratura evidenzia la rilevanza e l'innovazione del progetto STMinVET, che mira a esplorare sistematicamente come i metodi narrativi possano migliorare i risultati dell'istruzione professionale per migranti e rifugiati in ambienti di formazione del mondo reale.

Il background di ricerca del progetto si colloca quindi all'intersezione di diversi campi critici: studi sulle migrazioni, innovazione educativa, apprendimento degli adulti e inclusione sociale. Combinando ricerca documentale, lavoro sul campo e collaborazione transnazionale, l'iniziativa mira a sviluppare una metodologia solida in grado di informare sia le politiche che le pratiche. Aspira inoltre a contribuire a una più ampia riconsiderazione dell'istruzione professionale –non semplicemente come luogo di formazione professionale, ma come spazio per lo sviluppo umano, il dialogo interculturale e l'emancipazione attraverso la storia.





Metodologia

Lo studio ha adottato un approccio misto che combina ricerche documentali qualitative, analisi di casi di studio e sondaggi condotti in Italia e Polonia. La metodologia comprende:

- **Ricerca documentale:** analisi di dati statistici, documenti politici e letteratura esistente sull'istruzione professionale, sulle tendenze migratorie e sulla pedagogia narrativa in entrambi i Paesi.
- **Rapporti nazionali:** sono state prodotte valutazioni specifiche per contesto, che descrivono in dettaglio le tendenze demografiche, le sfide istituzionali e i quadri educativi.
- **Casi di studio:** documentazione di due iniziative pilota –una in Polonia e una in Italia– che hanno implementato la STM in contesti professionali. Questi casi illustrano come la narrazione sia stata integrata nelle pratiche didattiche e il suo effetto sugli studenti.
- **Sondaggi:** somministrati a educatori, formatori e studenti coinvolti nell'istruzione e formazione professionale, questi sondaggi hanno raccolto dati sulla percezione dell'utilità dell'STM e sugli ostacoli alla sua adozione.

I risultati sono stati analizzati utilizzando l'analisi tematica dei contenuti per identificare modelli ricorrenti, sfide e fattori di successo nell'implementazione delle STM nell'istruzione professionale per migranti e rifugiati.



Conclusioni

Il progetto STMinVET dimostra che la narrazione è un metodo educativo potente e versatile in grado di supportare in modo significativo l'integrazione di migranti e rifugiati nei sistemi di istruzione professionale. Sfruttando il bisogno umano di narrazione, STM promuove un ambiente di apprendimento più inclusivo, partecipativo ed emotivamente risonante –un cambiamento essenziale nei paradigmi educativi, soprattutto quando si lavora con popolazioni vulnerabili.

Una ricerca condotta in Polonia e Italia conferma che la narrazione migliora il coinvolgimento degli studenti, migliora la comunicazione e l'acquisizione del linguaggio e sviluppa competenze trasversali vitali come empatia, fiducia e adattabilità. Inoltre, colma le divisioni culturali e rafforza i legami sociali tra studenti e tra studenti ed educatori. Questi effetti sono particolarmente pronunciati quando la narrazione viene implementata attraverso strumenti digitali, eventi comunitari e simulazioni professionali che riflettono esperienze del mondo reale.

Nonostante le differenze nei contesti nazionali, le sfide affrontate dai migranti in entrambi i paesi sono sorprendentemente simili—ostacoli linguistici, qualifiche non riconosciute, dislocazione culturale ed emarginazione socioeconomica. I metodi pedagogici tradizionali spesso non riescono ad affrontare queste difficoltà stratificate. La narrazione, tuttavia, fornisce una piattaforma affinché migranti e rifugiati possano esprimere le proprie esperienze vissute, interagire con nuovi contenuti in modo significativo e reimmaginare le loro traiettorie future con dignità e scopo.

La necessità di cambiamenti a livello istituzionale e politico per realizzare appieno il potenziale della STM nell'istruzione e formazione professionale includono: la formazione degli insegnanti in pedagogia narrativa, revisioni curriculari che integrino temi di diversità e inclusione e il supporto strategico da parte delle comunità locali e dei decisori. I sistemi educativi devono evolversi oltre la mera trasmissione delle competenze per abbracciare un modello che valorizzi l'identità, l'intelligenza emotiva e la comprensione interculturale.



Capitolo 1 – Ricerca nazionale sui dati esistenti in Polonia



Sommario

Lo scopo di questo rapporto è analizzare il ruolo del metodo narrativo (STM) nell'istruzione e formazione professionale (IFP) per migranti e rifugiati in Polonia e Italia. Il rapporto si propone di esaminare in che modo l'STM possa migliorare i risultati scolastici, migliorare la competenza linguistica e promuovere un senso di autonomia tra gli studenti migranti. Inoltre, il rapporto esamina le sfide che migranti e rifugiati incontrano nell'istruzione professionale, come le barriere linguistiche e il riconoscimento delle qualifiche precedentemente acquisite. Analizzando i risultati della ricerca condotta sull'implementazione dell'STM, il rapporto mira a valutare l'impatto effettivo dell'STM su studenti e insegnanti. Un altro obiettivo del rapporto è quello di fornire raccomandazioni ai decisori politici, alle istituzioni educative e agli operatori su come integrare tecniche di narrazione per migliorare l'accesso, il coinvolgimento e il successo complessivo dei programmi di istruzione e formazione professionale.

La narrazione è uno strumento efficace a sostegno della formazione professionale di migranti e rifugiati. Permette lo sviluppo delle competenze linguistiche e professionali e promuove il progresso dell'integrazione sociale e aiuta a costruire un senso di identità e appartenenza. L'uso di metodi narrativi consente il trasferimento di conoscenze pratiche in modo coinvolgente e accessibile, a differenza della teoria pura. Questo approccio ne facilita l'assorbimento e incoraggia l'apprendimento. La narrazione in ambito educativo si manifesta in varie forme: dalle storie tradizionali, alle biografie e alle testimonianze personali, fino ai moderni metodi digitali. Tra gli esempi rientrano podcast, film e narrazioni interattive. Le storie di migranti e rifugiati che hanno superato le loro difficoltà aiutano gli studenti a identificarsi con i personaggi della narrazione e li motivano ad agire per raggiungere l'obiettivo scelto, ad esempio trovare un impiego sul mercato del lavoro. I risultati della ricerca confermano l'efficacia dei metodi narrativi utilizzati nella formazione professionale. Promuovono un'acquisizione di conoscenze più efficace e lo sviluppo di competenze trasversali, come la fiducia in se stessi, le capacità comunicative o la capacità di adattarsi a nuove condizioni.



Nella realtà in cui si trovano migranti e rifugiati, ciò è particolarmente necessario, poiché spesso si trovano in un ambiente professionale nuovo e sconosciuto, le cui difficoltà devono superare. La narrazione sostiene inoltre la creazione di un ambiente educativo inclusivo ed empatico, essenziale per il lavoro corretto ed efficace di migranti e rifugiati.

La narrazione può essere ben integrata nell'istruzione professionale se i programmi stessi vengono adattati per includere i temi dei diritti umani, della giustizia sociale e della diversità culturale. La narrazione si adatta perfettamente a questi problemi, perché è efficace nell'aiutare gli studenti a comprendere meglio diverse prospettive, emozioni e valori. Le storie basate sulle esperienze di insegnanti reali, altri studenti o persino personaggi immaginari che sono riusciti a superare le avversità contribuiscono a creare un dialogo sulla diversità sociale, che a sua volta avrebbe un impatto positivo sulla comprensione della situazione dei migranti e dei rifugiati.

I metodi narrativi utilizzati dalle istituzioni educative non dovrebbero limitarsi a trasmettere conoscenze teoriche, ma anche a insegnare competenze pratiche. Le storie di carriera, che mostrano sfide e successi in diversi settori, possono aiutare gli studenti a comprendere meglio come funziona la teoria nella pratica. Questo tipo di approccio rafforza la loro capacità di affrontare situazioni professionali complesse e migliora anche la memorizzazione di contenuti chiave attraverso storie caratterizzate da forti emozioni, in cui lo studente si impegna.

L'implementazione efficace dei metodi di narrazione non può avvenire senza una previa formazione adeguata del personale educativo. È essenziale che ricevano una preparazione adeguata nell'ambito della costruzione e del racconto di storie coinvolgenti che catturino l'attenzione degli studenti e li incoraggino a interagire con loro.



La narrazione può essere uno strumento ideale per attivare le comunità locali a partecipare al processo educativo. Le scuole dovrebbero organizzare eventi in cui insegnanti, studenti e le loro famiglie possano condividere le loro storie, il che aiuta a costruire legami sociali e aumenta la motivazione degli studenti ad apprendere. Tali iniziative possono contribuire a costruire una comunità locale forte attraverso lo scambio culturale, creando empatia e comprensione tra diversi gruppi sociali e promuovendo inoltre la formazione continua.





Introduzione

Integrare migranti e rifugiati nei sistemi di istruzione e formazione professionale (IFP) rappresenta una sfida significativa ma anche un'opportunità in Europa. L'aumento della migrazione causato da fattori quali conflitti, difficoltà economiche o cambiamenti climatici significa che molti paesi si trovano ad affrontare la sfida di fornire un'istruzione che sostenga l'integrazione di diversi gruppi sociali, soprattutto nel contesto dell'istruzione professionale. Questo rapporto si concentra sul ruolo dello Storytelling come metodo pedagogico (STM) nella formazione professionale di migranti e rifugiati in due paesi europei: Polonia e Italia.

L'istruzione e la formazione professionale (IFP) svolgono un ruolo chiave nell'integrazione dei migranti e dei rifugiati nel tessuto sociale ed economico dei paesi ospitanti. Poiché questi gruppi si trovano ad affrontare sfide uniche nell'accesso all'istruzione e all'occupazione, i programmi professionali rappresentano uno strumento importante per sviluppare competenze, aumentare l'occupabilità e sostenere l'integrazione sociale. Migranti e rifugiati spesso si trovano ad affrontare ostacoli significativi, come difficoltà linguistiche, differenze culturali o mancato riconoscimento delle qualifiche precedenti. Queste sfide possono ostacolare il loro successo nella formazione professionale, inibendo la loro capacità di integrarsi pienamente nel mercato del lavoro.





Un approccio innovativo che mostra risultati promettenti nel superare queste barriere è l'uso dei metodi di narrazione (STM). Lo storytelling è un potente strumento pedagogico che non solo sviluppa capacità comunicative ma aiuta anche a costruire ponti interculturali, consentendo agli studenti di condividere esperienze personali, esplorare prospettive diverse e sviluppare un senso di appartenenza. Attraverso la narrazione, migranti e rifugiati possono esprimere la propria identità e le proprie esperienze, il che favorisce un maggiore coinvolgimento nel processo di apprendimento. La narrazione come metodo educativo offre un potente strumento per coinvolgere gli studenti, collegando le esperienze personali con i contenuti educativi. Per migranti e rifugiati, questo metodo è particolarmente rilevante perché aiuta a superare le barriere linguistiche, sviluppa empatia e crea uno spazio sicuro per condividere esperienze personali. È un modo per collegare l'apprendimento con l'espressione culturale ed emotiva, supportando sia lo sviluppo cognitivo che quello emotivo.

Lo scopo di questo rapporto è esaminare l'applicazione delle STM nei programmi di istruzione professionale per migranti e rifugiati in Polonia. Concentrandosi sull'integrazione delle tecniche di narrazione nell'istruzione e formazione professionale, il rapporto analizzerà in che modo questo metodo può migliorare i risultati scolastici, aumentare la competenza linguistica e sostenere un senso di empowerment tra i migranti. Inoltre, il rapporto fornirà un'analisi del contesto nazionale, evidenziando le sfide specifiche affrontate da migranti e rifugiati nel sistema di istruzione professionale e i potenziali benefici derivanti dall'utilizzo della STM come strategia di insegnamento inclusiva.

Lo studio analizza anche casi di studio rilevanti in cui gli STM sono stati implementati con successo, valutandone i risultati e l'impatto su studenti e insegnanti. In questo modo, il rapporto fornirà una panoramica completa della situazione attuale dell'istruzione e formazione professionale per migranti e rifugiati e proporrà raccomandazioni ai decisori politici, alle istituzioni educative e agli operatori su come integrare tecniche di narrazione per migliorare l'accesso, il coinvolgimento e il successo nei programmi di istruzione e formazione professionale.

Attraverso questa ricerca vogliamo dimostrare che i metodi di narrazione possono rappresentare uno strumento di trasformazione nella formazione professionale, aiutando migranti e rifugiati non solo a superare le difficoltà educative, ma anche a svilupparsi in un nuovo ambiente.



Metodologia

Questo studio si basa sul metodo della ricerca documentale, vale a dire l'analisi dei dati secondari disponibili. Questo approccio consente la raccolta e l'elaborazione di informazioni provenienti da varie pubblicazioni credibili senza la necessità di ricerche sul campo. Nell'ambito di questo processo sono stati analizzati rapporti sull'istruzione professionale, pubblicazioni governative, studi accademici sulla migrazione e rapporti sull'uso della narrazione nell'istruzione.

Le fonti includono studi sia nazionali che internazionali, tra cui statistiche sull'istruzione di migranti e rifugiati, analisi delle sfide legate alla loro integrazione nel mercato del lavoro e casi di studio che illustrano l'efficacia della narrazione come metodo di insegnamento. Particolare enfasi è posta sui rapporti degli istituti scolastici, delle organizzazioni non governative e degli enti governativi che si occupano di politica migratoria e educativa.

La sezione metodologica non include un elenco dettagliato delle fonti, poiché queste saranno presentate nella parte finale del rapporto. Viene invece descritto l'approccio generale della ricerca, indicando i tipi di materiali analizzati e i metodi utilizzati per elaborare i dati.



Dati su migranti e rifugiati

Dati demografici di migranti e rifugiati

Nel 2024 la Polonia ha registrato un aumento significativo del numero di domande di protezione internazionale. Secondo i dati dell'Ufficio per gli stranieri, il numero di domande è stato pari a 12,3 mila, il che significa un aumento dell'80% rispetto al 2023 (Money.pl, preparato da MZUG, 2024). Si tratta dell'aumento più elevato del numero di domande su base annua dalla crisi migratoria al confine polacco-bielorusso. Il gruppo più numeroso di persone che hanno presentato domanda di protezione internazionale era costituito da cittadini di Ucraina, Bielorussia e Russia. Il numero di domande presentate da cittadini ucraini è più che raddoppiato (da 1.662 a 5.912), il numero di domande presentate da cittadini bielorussi è rimasto a un livello simile (3.506), mentre il numero di domande presentate da cittadini russi è diminuito della metà (da 1.527 a 797). Anche il numero di domande da parte di cittadini di Etiopia, Eritrea e Somalia è aumentato in modo significativo – di oltre il 700%, e il numero di domande da parte di cittadini sudanesi è aumentato di dieci volte (Centrum Pomocy Prawnej im. Haliny Nieć, 2025b).

Nel frattempo, nel 2024 si sono verificati cambiamenti significativi nelle rotte migratorie. I dati della Guardia di frontiera indicano che il numero di attraversamenti irregolari del confine polacco-bielorusso è aumentato del 339% rispetto al 2023. Nella prima metà del 2024 sono stati registrati 1.581 casi di questo tipo, rispetto ai 360 dell'anno precedente. Le principali nazionalità tra le persone detenute erano cittadini di Siria, Somalia ed Eritrea. Allo stesso tempo, la cosiddetta rotta slovacca, precedentemente spesso utilizzata dai cittadini siriani, si è quasi completamente estinta – il numero di attraversamenti illegali del confine polacco-slovacco è diminuito dell'84% (Centrum Pomocy Prawnej im. Haliny Nieć, 2025a, pp. 6-8).



Secondo i dati dell'Ufficio per gli stranieri, dal 24 febbraio 2022 la Polonia ha registrato un afflusso significativo di cittadini ucraini, che costituiscono circa l'80% di tutti gli stranieri che si stabiliscono nel Paese. Attualmente, 950.000 cittadini ucraini beneficiano di protezione temporanea e un totale di 1,49 milioni di stranieri hanno permessi di soggiorno validi in Polonia (Polska Agencja Prasowa, 2024). Tra gli ucraini coperti da protezione temporanea, il 63% sono donne e un cittadino ucraino registrato su due è un bambino. Il numero totale di immigrati in Polonia è di circa 3,5-4 milioni, di cui il 60-75% sono ucraini. Altri gruppi significativi di migranti provengono da Bielorussia, Georgia, India e Moldavia (Gazeta Prawna, 2023). Gli immigrati svolgono un ruolo significativo nel mercato del lavoro polacco, soprattutto nei settori con deficit di dipendenti, anche se molti di loro lavorano al di sotto delle proprie qualifiche a causa della barriera linguistica (Bojanowicz, 2024).

La migrazione verso la Polonia è stagionale - il maggior numero di domande di protezione internazionale cade nel periodo da aprile a settembre. Nella primavera del 2024 è aumentato il numero di migranti provenienti dal Corno d'Africa e dal Sudan, mentre in autunno e in inverno una percentuale maggiore era costituita da cittadini dell'Africa occidentale e centrale (Centrum Pomocy Prawnej im. Haliny Nieć, 2025b). La Polonia si trova ad affrontare sfide legate alla definizione della politica migratoria. Attualmente non esiste una strategia globale di gestione della migrazione e la mancanza di soluzioni a lungo termine potrebbe comportare una perdita di competitività nel reclutamento di dipendenti rispetto ad altri paesi europei. Gli esperti sottolineano la necessità di implementare meccanismi per selezionare gli immigrati in base alle esigenze del mercato del lavoro, sviluppare programmi educativi e sostenere l'imprenditorialità tra i migranti (Gazeta Prawna, 2023). Alla luce della mutevole situazione geopolitica e delle crescenti tendenze migratorie, il monitoraggio di questi processi e l'adeguamento flessibile della politica statale saranno cruciali per il futuro della migrazione in Polonia.



Le sfide dei migranti e dei rifugiati nell'istruzione professionale

I migranti e i rifugiati in Polonia incontrano una serie di difficoltà nell'accesso all'istruzione professionale, le più significative delle quali sono le barriere linguistiche, le differenze culturali, il mancato riconoscimento delle qualifiche professionali e la discriminazione. Questi fattori hanno un impatto significativo sul processo di integrazione degli immigrati, nonché sul loro successo nel sistema educativo e professionale in Polonia.

Le barriere linguistiche sono uno dei principali ostacoli che i migranti devono affrontare. La lingua polacca, considerata difficile da imparare, può rappresentare un serio ostacolo sia nell'istruzione che nella vita quotidiana. Sebbene il numero di persone che parlano inglese sia in crescita nelle città più grandi, i migranti spesso incontrano difficoltà di comunicazione nelle città più piccole. La mancanza di conoscenza della lingua non solo limita la loro capacità di apprendimento, ma rende anche difficile l'utilizzo delle risorse educative e della formazione professionale disponibili, il che complica notevolmente il processo di adattamento al mercato del lavoro polacco (Zielona Linia, nd)



Anche le differenze culturali e i problemi di integrazione hanno un impatto notevole sul processo di formazione professionale. Spesso i migranti hanno difficoltà ad adattarsi alle nuove norme sociali e professionali, il che può influire sul loro coinvolgimento nel processo educativo. Le differenze nella percezione del lavoro, dell'istruzione o anche delle interazioni con altre persone possono portare a un senso di alienazione. Inoltre, i pregiudizi e gli stereotipi negativi contro i migranti, soprattutto nelle città più piccole, possono portare all'esclusione sociale. Tali barriere limitano le opportunità di sviluppo e rendono difficile costruire relazioni con gli altri partecipanti ai corsi professionali e con gli insegnanti, il che si traduce in un senso generale di mancanza di supporto nell'ambiente educativo (Kubicki, 2024, pp. 9-11).

Un'altra sfida che i migranti spesso incontrano è il mancato riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute all'estero. Nel caso di professioni non regolamentate, i datori di lavoro hanno il diritto, ma non l'obbligo, di riconoscere diplomi e qualifiche straniere. Di conseguenza, molti migranti devono seguire una formazione o corsi aggiuntivi, nonostante abbiano le competenze adeguate (Leśniak, 2022). Per le persone che hanno completato professioni regolamentate, il processo di nazionalizzazione dei diplomi o di ottenimento di nuove qualifiche professionali è complicato e richiede molto tempo. Tali ostacoli rendono difficile per i migranti entrare rapidamente nel mercato del lavoro polacco e utilizzare appieno le proprie competenze. Tutte queste barriere si traducono anche in discriminazione, il che rende inoltre difficile per i migranti accedere all'istruzione professionale. Gli atteggiamenti negativi nei confronti degli stranieri, soprattutto nelle città più piccole, possono influenzare le loro possibilità di trovare lavoro o di integrarsi nella comunità locale. La discriminazione non finisce sul mercato del lavoro: anche nelle istituzioni educative i migranti possono incontrare difficoltà derivanti dalla percezione che ne hanno gli altri partecipanti ai corsi o gli insegnanti, il che può portare a un senso di emarginazione e alla mancanza di motivazione a continuare ad apprendere (Zielona Linia, nd)



Nel contesto dei rifugiati ucraini la situazione diventa ancora più complicata. Oltre 111 mila bambini e giovani ucraini non frequentano le scuole polacche o lo fanno in modo irregolare. La mancanza di un efficace sistema di monitoraggio degli studenti e la loro frequente migrazione fanno sì che molti giovani ucraini scelgano l'istruzione online invece della tradizionale frequenza scolastica, il che limita il loro accesso al sistema educativo formale. (CARE, 2024, pp. 22-23).

Affinché migranti e rifugiati abbiano maggiori possibilità di successo nel sistema di istruzione professionale in Polonia, è necessario introdurre azioni più sistematiche per sostenere la loro integrazione. In particolare, è importante aumentare l'accesso ai corsi di lingua, semplificare le procedure per il riconoscimento delle qualifiche professionali e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sfide affrontate dai migranti. Tali cambiamenti possono contribuire a migliorare la loro situazione educativa e professionale e quindi contribuire a una migliore integrazione degli immigrati in Polonia.

L'impatto sociale ed economico dei migranti e dei rifugiati

L'integrazione sociale ed economica dei rifugiati e dei migranti rappresenta una sfida ma anche un'opportunità per i paesi ospitanti come la Polonia. Nel 2023, i rifugiati provenienti dall'Ucraina hanno avuto un impatto significativo sull'economia polacca, dove la loro quota nel PIL variava dallo 0,7 all'1,1%. Uno dei fattori chiave per il successo della loro integrazione è stata la loro inclusione nel mercato del lavoro. Secondo la ricerca, molti rifugiati ucraini hanno trovato rapidamente lavoro, fondando aziende, il che ha contribuito all'aumento delle entrate pubbliche e alla riduzione della dipendenza dagli aiuti umanitari. Si stima che l'88% dei rifugiati ucraini siano economicamente attivi, il che conferma l'importanza dell'inclusione economica nel loro processo di integrazione (UNHCR, 2024).



Nonostante questo impatto positivo sull'economia, molti rifugiati non utilizzano appieno le proprie competenze professionali. La maggior parte di loro sono donne e bambini e molte famiglie di rifugiati includono persone con malattie croniche o disabilità. Ciò evidenzia la necessità di un sostegno all'istruzione e alla formazione professionale che consenta ai rifugiati di partecipare più pienamente al mercato del lavoro in linea con le loro qualifiche. Sostenere le competenze professionali dei rifugiati, anche attraverso corsi di lingua e formazione professionale, è fondamentale per la loro integrazione a lungo termine (Bryzek, 2023).

Nel contesto dell'integrazione sociale, l'istruzione svolge un ruolo importante, soprattutto nel campo dell'apprendimento del polacco e del miglioramento delle qualifiche professionali. I dati mostrano che molti rifugiati non lavorano in posizioni corrispondenti alla loro istruzione, il che deriva dalle barriere linguistiche e dall'accesso insufficiente alla formazione specialistica. Questo approccio può portare al cosiddetto "disadattamento professionale", in cui i rifugiati accettano lavori al di sotto delle loro qualifiche, il che riduce la loro efficienza professionale e rende difficile impegnarsi pienamente nella vita economica. Inoltre, come sottolineano gli esperti, è fondamentale consentire ai rifugiati di svilupparsi professionalmente, il che contribuirà in modo significativo all'ulteriore rafforzamento dell'economia polacca (Bryzek, 2023).

Le sfide della formazione professionale per migranti e rifugiati indicano la necessità di strategie educative a lungo termine adattate alle esigenze specifiche di questo gruppo. L'istruzione professionale e i corsi di lingua dovrebbero essere integrati con il sistema di sostegno sociale, consentendo agli immigrati di acquisire nuove competenze e adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro. L'integrazione economica dei migranti non è cruciale solo per la loro indipendenza, ma anche per lo sviluppo economico del paese ospitante.



Conclusioni

1. L'istruzione professionale e i corsi di lingua sono fondamentali per la piena integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro.
2. È necessario creare programmi che consentano ai migranti e ai rifugiati di utilizzare appieno le loro competenze professionali.
3. Il sostegno sistematico nel campo della formazione professionale e dell'integrazione linguistica dovrebbe costituire la base della strategia di integrazione.
4. L'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro avvantaggia sia loro che la società ospitante e la loro attività economica contribuisce alla crescita economica.

L'integrazione dei migranti è un processo bidirezionale, in cui sia lo Stato sia le persone che arrivano nel Paese devono dimostrare impegno. I programmi educativi sono fondamentali per questo processo, poiché consentono ai migranti di partecipare attivamente alla vita sociale ed economica, contribuendo a lungo termine a una maggiore coesione sociale e a una maggiore crescita economica.





Dati sulla formazione professionale

Panoramica del sistema di istruzione professionale

La Polonia, in quanto paese che accoglie un gran numero di migranti e rifugiati, ha creato un sistema di formazione professionale che non solo consente l'acquisizione di qualifiche professionali, ma sostiene anche l'integrazione di queste persone nella società polacca. Un'offerta formativa diversificata, disponibile in diversi livelli di istruzione, consente agli stranieri di impegnarsi nella vita professionale e sociale, fornendo loro il supporto necessario nel processo di adattamento.

Il sistema di istruzione professionale polacco comprende vari istituti che offrono formazione pratica e teorica, consentendo l'acquisizione di qualifiche professionali. Le più importanti di queste sono le scuole professionali, gli istituti tecnici, le scuole professionali e le università. Le scuole professionali offrono programmi di studio che si concludono con esami professionali che confermano le competenze e le qualifiche acquisite. Gli istituti tecnici, d'altro canto, preparano i giovani a lavorare in settori quali l'informatica, l'ingegneria elettrica o l'edilizia e, dopo essersi diplomati in questi istituti, gli studenti acquisiscono sia l'istruzione secondaria sia una professione. A livello di scuole professionali, gli studenti possono ottenere qualifiche professionali in varie professioni e, dopo essersi diplomati presso scuole professionali di secondo grado, ricevono il titolo di tecnico.

Per le persone che migrano in Polonia, tuttavia, i programmi che sostengono la loro integrazione nel sistema educativo svolgono un ruolo speciale. Nell'ambito di tali attività vengono offerti corsi preparatori che consentono ai figli dei migranti di adattarsi efficacemente al sistema educativo polacco.



Questi corsi offrono un insegnamento intensivo della lingua polacca e organizzano anche corsi di adattamento che aiutano i giovani stranieri a integrarsi nell'ambiente scolastico polacco. Tali classi possono funzionare sia a livello di scuola primaria che secondaria, consentendo ai migranti di iniziare a studiare in Polonia anche durante l'anno scolastico (Starzyńska-Rosiecka, 2018). Inoltre, nell'ambito del supporto linguistico, vengono organizzati programmi che consentono agli studenti stranieri di acquisire le competenze linguistiche necessarie per partecipare ad attività educative. Queste lezioni possono essere svolte sia individualmente che in gruppo e il loro obiettivo è consentire ai migranti di padroneggiare la lingua polacca a un livello sufficiente per partecipare pienamente alla vita scolastica (Kuraś, 2018).

Un vantaggio importante del sistema di istruzione professionale polacco è anche l'assenza dell'obbligo di richiedere certificati per i migranti che arrivano in Polonia. Queste persone non sono tenute a mettere a tacere i loro certificati esteri, il che riduce i tempi di adattamento al sistema educativo polacco. Questo approccio consente un avvio più rapido dell'istruzione in Polonia e un adeguamento alle esigenze del mercato del lavoro (Ministero dell'Istruzione Nazionale, nd).

La Polonia fornisce inoltre un sostegno completo ai migranti e ai rifugiati a livello di istruzione professionale. Le persone con istruzione secondaria possono usufruire dell'offerta delle scuole post-secondarie, che offrono vari programmi professionali. La partecipazione a corsi professionali consente al migrante di acquisire competenze professionali specifiche in settori quali medicina, amministrazione, cosmetologia o tecnologia. I corsi professionali sono uno strumento particolarmente importante nel processo di integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, offrendo certificati professionali riconosciuti in Polonia (Istituto per i diritti dei migranti, 2024).





Passando alla questione dell'adattamento degli stranieri nel sistema educativo polacco, vale la pena notare che in Polonia le persone che sostengono esami esterni, come l'esame di maturità o l'esame di terza media, hanno il diritto di adattare le condizioni di svolgimento di tali esami. Gli stranieri che hanno difficoltà con la lingua polacca possono utilizzare traduzioni o tempo aggiuntivo durante l'esame. Tali adattamenti aiutano gli studenti stranieri ad affrontare la barriera linguistica e consentono loro di partecipare pienamente al processo educativo, contribuendo a uniformare le opportunità educative e professionali (Ministero dell'Istruzione Nazionale, nd).

A sua volta, nel quadro delle attività di sostegno locale, viene prestata particolare attenzione ai programmi di assistenza interculturale, che aiutano migranti e rifugiati nel processo di adattamento al sistema educativo polacco. Questi programmi fanno parte di una strategia migratoria più ampia per il periodo 2025-2030, il cui obiettivo è facilitare l'integrazione degli stranieri nella società polacca. Gli assistenti interculturali svolgono un ruolo importante nel lavoro quotidiano con gli studenti migranti, aiutandoli a integrarsi non solo a livello educativo, ma anche sociale. Tale sostegno consente ai migranti di comprendere meglio il contesto culturale polacco, che è di grande importanza per la loro integrazione a lungo termine in Polonia (Ceimer, 2024).

In sintesi, il sistema polacco di istruzione professionale sostiene efficacemente migranti e rifugiati offrendo loro una serie di opportunità educative e sostegno nella loro integrazione sociale e professionale. Programmi quali corsi preparatori, corsi di lingua, adattamento delle condizioni d'esame e programmi di assistenza interculturale sono elementi importanti che aiutano gli stranieri ad adattarsi al sistema educativo polacco. Grazie a ciò, i migranti non solo acquisiranno nuove competenze professionali, ma saranno anche in grado di integrarsi efficacemente nel mercato del lavoro e nella società.



Valutazione dell'inclusione dei migranti e dei rifugiati nella formazione professionale

Secondo i dati disponibili, circa il 70% degli studenti rifugiati che frequentano le scuole secondarie frequentano scuole tecniche o professionali. Si tratta di 15 punti percentuali in più rispetto agli altri studenti (UNICEF, 2025). Questa tendenza indica una crescente motivazione ad acquisire competenze pratiche che possano facilitare l'integrazione nel mercato del lavoro.

Sebbene il numero di studenti provenienti dall'Ucraina sia in crescita e le scuole secondarie rispondano alla crescente domanda, non tutte le azioni sono state pienamente efficaci. Secondo il rapporto del NIK (Supreme Audit Office), le scuole sottoposte a verifica hanno riscontrato alcuni problemi nell'organizzazione dell'istruzione dei migranti, tra cui la qualità dei servizi educativi. Sono stati individuati casi di ammissione impropria di minori stranieri, sostegno insufficiente nel processo di integrazione e applicazione impropria delle procedure. In alcune scuole sono mancate consultazioni adeguate e valutazioni individuali dei livelli di conoscenza degli studenti, il che ha influito sull'efficacia dell'insegnamento (Supreme Audit Office, 2023, pp. 22-26). Inoltre, nonostante l'aumento del numero di classi preparatorie, non tutte le istituzioni sono riuscite ad adattare pienamente l'offerta educativa alle esigenze specifiche dei bambini e dei giovani ucraini (Bankier.pl, 2024).

A loro volta, secondo il rapporto della Tavola Rotonda Intersettoriale, in Polonia si stanno intraprendendo azioni per sostenere l'integrazione dei migranti attraverso la formazione professionale, il riconoscimento delle qualifiche e l'apprendimento delle lingue. Queste politiche mirano a migliorare le opportunità dei migranti sul mercato del lavoro, promuovendo la loro integrazione sociale ed economica a lungo termine. (Alleanza dei sindacati di tutta la Polonia, 2024).



Tuttavia, l'efficacia di queste politiche dipende da un'adeguata attuazione a livello locale e dalla cooperazione tra istituzioni statali e organizzazioni non governative. Un esempio di azioni di successo è il sostegno all'integrazione dei giovani ucraini attraverso corsi di lingua polacca e formazione professionale, che consentono loro di adattarsi meglio al mercato del lavoro (Ufficio del Maresciallo del Voivodato di Lubelskie, nd).

Nonostante i miglioramenti, la politica educativa e professionale della Polonia nei confronti di migranti e rifugiati deve ancora affrontare delle sfide. Sebbene l'impatto positivo di queste azioni sull'integrazione educativa e professionale sia evidente, l'efficacia delle politiche richiede un ulteriore perfezionamento, soprattutto nel campo dell'organizzazione delle classi preparatorie, del sostegno agli insegnanti e del riconoscimento delle qualifiche. Un'adeguata attuazione e monitoraggio di queste politiche può portare benefici economici e sociali tangibili, contribuendo a una migliore integrazione dei migranti in Polonia.

Metodi di narrazione nell'istruzione

Fondamenti teorici del metodo narrativo

La narrazione, o il metodo di apprendimento attraverso la narrazione, riveste notevole importanza nell'istruzione, anche nel contesto della formazione professionale. Ciò è associato a numerosi benefici, sia cognitivi che educativi, che supportano il processo di acquisizione di nuove competenze. Uno degli aspetti chiave della narrazione è il suo impatto sui processi cognitivi, in particolare sulla memoria e sull'attenzione. Gli studi dimostrano che le storie coinvolgenti attivano varie aree del cervello, comprese quelle legate alle emozioni e alla memoria, il che fa sì che "gli studenti ricordino meglio le nuove informazioni e siano più motivati ad apprendere" (Brighton Academy, 2024).



A sua volta, la narrazione nell'apprendimento delle lingue straniere o di altre competenze professionali consente agli studenti di immergersi in un contesto pratico, il che rende più facile apprendere terminologia e competenze nel contesto di situazioni reali. Grazie alle narrazioni, che sono un processo naturalmente intrecciato nella vita di tutti i giorni, gli studenti acquisiscono una migliore comprensione di come utilizzare le nuove competenze nella pratica professionale. Nella formazione professionale, l'uso delle storie consente agli studenti di accedere a esempi autentici tratti dalla vita, che sono molto più efficaci di fatti aridi o informazioni teoriche (Brighton Academy, 2024).

I benefici cognitivi della narrazione includono anche lo sviluppo delle capacità di ascolto e di espressione orale. Gli studenti che si dedicano alla narrazione sviluppano capacità comunicative imparando il ritmo naturale e l'intonazione della lingua. Inoltre, attraverso le interazioni e l'ascolto attivo, diventano più aperti a condividere pensieri e idee, il che, nel contesto della formazione professionale, promuove la creazione di team di lavoro efficaci e lo sviluppo di competenze interpersonali. Un elemento importante della narrazione è anche la sua capacità di attivare le emozioni, il che rende il processo di apprendimento più coinvolgente e soddisfacente (Bielecka, 2021, pp. 70-71)

In sintesi, la narrazione è un metodo che può arricchire significativamente il processo di formazione professionale. Grazie ad esso, gli studenti acquisiscono migliori capacità di ascolto, conversazione e memorizzazione, oltre a sviluppare capacità creative e analitiche. Le storie non solo coinvolgono emotivamente, ma consentono anche una migliore comprensione dell'applicazione pratica della conoscenza in situazioni professionali reali. Ciò rende la narrazione uno strumento inestimabile nell'istruzione, soprattutto nel contesto della formazione professionale.

Metodo di narrazione nell'istruzione professionale

La narrazione nell'istruzione professionale, soprattutto nel contesto della migrazione e dei rifugiati, sta diventando un metodo sempre più popolare per coinvolgere gli studenti, soprattutto quelli alle prese con barriere linguistiche ed emotive.



Un esempio dell'uso della narrazione nella formazione professionale è il progetto "Storie sulle migrazioni", che prevede l'utilizzo di film e storie di migranti per suscitare empatia e comprendere le loro esperienze. Questi film, contenenti storie di persone che hanno vissuto esperienze difficili legate alla migrazione, consentono di costruire un legame emotivo con i personaggi della storia, il che è particolarmente importante nel lavoro con i rifugiati (Citizenship Education Center, 2021), che promuove l'integrazione e la costruzione della responsabilità sociale.

Nel contesto della narrazione digitale (DST), l'uso della tecnologia nell'istruzione consente un coinvolgimento creativo nel processo di apprendimento. Le storie digitali possono includere testo, foto, suoni e persino video, creando una forma interattiva e multimediale che coinvolge gli studenti a più livelli. Nell'istruzione professionale, l'ora legale può essere utilizzata per raccontare storie legate a diverse professioni, tradizioni ed esperienze di vita. Gli studenti possono creare storie sulla propria famiglia, sui propri antenati o sulla migrazione, il che li aiuta a comprendere meglio la propria identità e l'appartenenza al gruppo (Fundacja Ad Hoc, 2013, pp. 31-35). Tali storie possono essere utilizzate anche nell'apprendimento delle lingue straniere, dove gli studenti ascoltano storie e analizzano il contesto linguistico, il che facilita significativamente l'acquisizione di nuove parole e strutture grammaticali (Dylak, nd; Hrycak-Krzyżanowska, 2020, pp. 107 e 114).

Grazie al metodo narrativo, sia in forma orale tradizionale che digitale, gli studenti hanno l'opportunità di esprimersi, conoscere gli altri e sviluppare competenze linguistiche. L'utilizzo di questo metodo nella formazione professionale è particolarmente importante quando si lavora con migranti e rifugiati, perché non solo insegna loro competenze linguistiche e professionali, ma aiuta anche a costruire legami sociali ed emotivi, fondamentali per la loro integrazione e il loro sviluppo professionale in un nuovo Paese.



Negli ultimi anni il metodo narrativo ha guadagnato molta popolarità negli affari...

...dal marketing alle presentazioni, alle riunioni del consiglio di amministrazione. Tuttavia, il suo ruolo nella formazione, soprattutto quella interna, è ancora sottovalutato. Questo metodo non solo consente un migliore coinvolgimento dei partecipanti, ma rende anche più facile per loro acquisire conoscenze e convincerli ad adottare determinati atteggiamenti o procedure. Nella formazione interna, i formatori possono utilizzare storie reali della vita aziendale, il che ne aumenta l'autenticità e influisce su un maggiore coinvolgimento dei partecipanti. Un esempio perfetto è l'uso della narrazione nell'educazione alla salute e sicurezza sul lavoro – invece delle istruzioni tradizionali, i formatori possono utilizzare cortometraggi che mostrano sia errori che comportamenti corretti. Grazie a ciò, il messaggio viene ricordato più a lungo e influenza le emozioni dei destinatari (Uliasz, 2021).

Una storia formativa ben costruita dovrebbe basarsi su situazioni di vita reale in cui i partecipanti possano facilmente identificarsi con il proprio lavoro. Gli elementi chiave di una narrazione efficace sono colpi di scena sorprendenti, personaggi coinvolgenti e un messaggio emotivo. È importante che la storia porti i partecipanti a trarre le proprie conclusioni – è questa interattività che rende la narrazione uno strumento didattico così efficace. Nel contesto della formazione interna, lo storytelling ha un valore aggiunto: i formatori possono attingere alle proprie esperienze, parlando di problemi e sfide reali che sono vicini ai partecipanti (Uliasz, 2021).

Il primo esempio di utilizzo della narrazione nella formazione professionale è Mirosław Urban – formatore esperto in questo campo, che utilizza efficacemente la narrazione come strumento educativo nel processo di formazione professionale. Il suo approccio si basa sul presupposto che una storia abbia il potere di attrarre, coinvolgere e costruire relazioni e fiducia, il che la rende uno strumento estremamente efficace nel processo di insegnamento e trasferimento della conoscenza. Il programma di formazione sviluppato da Urban si concentra sullo sviluppo della capacità di creare storie coerenti, emozionanti e convincenti, utilizzabili sia nella comunicazione aziendale che nel processo educativo. I partecipanti ai suoi workshop imparano come trasformare le informazioni in narrazioni coinvolgenti che non solo attirano l'attenzione dei destinatari, ma li aiutano anche a comprendere e ricordare meglio il contenuto trasmesso.



Un elemento chiave della sua metodologia è l'autenticità – Urban mostra come attingere alle proprie esperienze per creare storie che risuonano con i destinatari. I suoi corsi di formazione si basano su un approccio pratico e sono adattati alle esigenze dei partecipanti, indipendentemente dal loro ruolo professionale – sia nella gestione del team, nelle vendite, nel marketing, nella formazione o nel parlare in pubblico. Combinando la narrazione con elementi di psicologia e comunicazione interpersonale, Mirosław Urban insegna non solo come raccontare storie, ma anche come utilizzarle per creare influenza, motivare i team e trasferire le conoscenze in modo più efficace. Nel suo approccio, la narrazione non è solo una tecnica, ma anche un modo per comprendere meglio se stessi e gli altri e raggiungere in modo più efficace gli obiettivi professionali (Mirek Urban, nd).

Il secondo esempio è il programma di formazione di Marcin Mańka, psicologo, formatore e coach di soft skills. La metodologia del suo corso si basa sulla combinazione di esperienza professionale e psicologica con un approccio unico all'apprendimento delle abilità narrative. La formazione si concentra sullo sviluppo pratico delle capacità narrative, insegnando ai partecipanti come creare storie coinvolgenti che abbiano il potere di convincere, creare fiducia e attirare l'attenzione. Utilizzando autenticità ed emozioni nella narrazione, il corso consente una migliore comunicazione nel mondo degli affari e un trasferimento efficace delle conoscenze. Il programma di formazione è progettato tenendo presente l'implementazione pratica delle competenze acquisite, che è fondamentale nella formazione professionale. I partecipanti al corso hanno l'opportunità non solo di apprendere tecniche di narrazione, ma anche di utilizzare le proprie esperienze di vita, che incorporano per creare narrazioni uniche e convincenti. Inoltre, l'uso di strumenti di coaching consente lo sviluppo individuale dei partecipanti e l'adattamento della formazione alle loro esigenze. Utilizzando metodi basati su molti anni di esperienza professionale, i partecipanti imparano come gestire efficacemente le emozioni, creare una storia coerente e coinvolgente e utilizzare la narrazione come ispirazione, motivazione e leadership efficace nell'ambiente professionale (Marcin Mańka, nd).



L'uso delle storie è praticato anche in ambito educativo, dove coinvolge gli studenti e sostiene la loro motivazione all'apprendimento. Un esempio è l'uso di storie sui disastri edilizi nelle lezioni sulla sicurezza del traffico aereo presso l'e-Learning and Innovative Teaching Center, dove storie su tragedie reali aiutano gli studenti a entrare in empatia con il ruolo degli ispettori edili. Grazie a questo, capiscono meglio quali fattori portano ai disastri e quali errori dovrebbero essere evitati. Questo metodo si traduce in una migliore memorizzazione e nello sviluppo delle capacità analitiche, perché gli studenti stessi devono indicare le cause e gli effetti di tali eventi (Stąporek, nd).

Un altro esempio dell'uso della narrazione in ambito educativo possono essere i corsi di guida turistica nell'ambito del corso di laurea in Geoturismo. Gli studenti, preparando i propri viaggi, assumono il ruolo di guide e raccontano storie legate a un dato luogo. Grazie a questo, non solo imparano a coinvolgere i turisti, ma sviluppano anche le loro capacità nella preparazione delle storie. Dopo ogni viaggio, il responsabile analizza i discorsi degli studenti, il che consente loro di riflettere sulla qualità del messaggio e di migliorare le proprie capacità comunicative. Un simile processo, che combina teoria e pratica, facilita l'acquisizione della conoscenza in modo più accessibile e coinvolgente (Stąporek, nd).

Caso di studio sull'utilizzo del metodo narrativo nell'istruzione e nella formazione professionale

In Polonia mancano ancora ricerche e statistiche approfondite sull'uso della narrazione nella formazione e nell'istruzione professionale di migranti e rifugiati. Inoltre, sebbene questo metodo sia ampiamente utilizzato in vari settori dell'istruzione, il suo potenziale nel contesto del sostegno alle persone con esperienza migratoria rimane in gran parte inutilizzato. Esempi di utilizzo della narrazione nel lavoro con bambini e ragazzi possono tuttavia rappresentare una preziosa ispirazione per lo sviluppo di iniziative simili nell'educazione degli adulti, soprattutto nel contesto dell'inserimento professionale.



caso di studio 1

Nell'ambito di un esperimento educativo condotto da Dorota Hrycak-Krzyżanowska, è stato studiato l'uso della narrazione e della narrazione digitale nell'insegnamento delle lingue straniere. Questo programma si concentra sul coinvolgimento degli studenti, compresi migranti e rifugiati, attraverso la narrazione e l'uso di giochi educativi. Le attività basate sulla narrazione e sulla narrazione non solo sviluppano le competenze linguistiche degli studenti, ma li coinvolgono anche emotivamente, il che favorisce una memorizzazione più profonda del materiale.

Una delle conclusioni interessanti tratte dall'autore è che gli studenti ricordavano meglio le storie quando venivano raccontate rispetto a quando dovevano leggerle. In uno studio, un gruppo di studenti ha ascoltato leggende polacche e l'altro gruppo ha letto gli stessi testi. Dopo le lezioni si è svolto un gioco da tavolo per verificare la memoria dei dettagli delle storie lette e ascoltate. Il team che ha ascoltato le leggende si è rivelato più preparato a rispondere alle domande sulla trama e sui dettagli della storia. Inoltre, gli studenti ricordavano meglio le nuove parole e il loro significato e mostravano anche un maggiore coinvolgimento durante il gioco del domino, che prevedeva l'abbinamento del vocabolario e dei personaggi, dalle leggende alle illustrazioni (Hrycak-Krzyżanowska, 2020, p. 108).

L'esperimento ha anche dimostrato che la narrazione introduce un elemento di coinvolgimento emotivo, che consente agli studenti di assorbire meglio il materiale. I bambini che ascoltavano le storie avevano storie più ricche e dettagliate durante gli esercizi successivi, come raccontare leggende sotto forma di narrazione con gesti e un cambiamento di tono di voce. Inoltre, gli studenti erano ansiosi di illustrare le storie ascoltate, il che rafforzava la loro creatività e la loro memoria. L'utilizzo di esercizi come il "freeze frame", cioè una cornice congelata, ha permesso loro di esprimere emozioni e dettagli contenuti nelle leggende. Attraverso la partecipazione attiva a tali attività, gli studenti non solo hanno imparato nuove parole, ma hanno anche messo in pratica capacità comunicative, essenziali per l'apprendimento di una lingua straniera (Hrycak-Krzyżanowska, 2020, p. 108).



Un altro elemento importante del programma era il gioco "Story Cubes", che prevedeva il lancio di dadi con illustrazioni e il racconto di storie basate su di essi. Questo gioco ha permesso agli studenti di sviluppare capacità narrative e ha supportato la loro creatività coinvolgendo la loro immaginazione. Nell'ambito degli esercizi, gli studenti hanno lavorato in gruppo, il che ha incoraggiato la cooperazione e lo sviluppo di capacità di argomentazione e discussione. Gli studenti che si sentivano più sicuri nella narrazione hanno gradualmente sviluppato le loro competenze linguistiche, migliorando la loro fluidità e la capacità di costruire la struttura di una storia. Questo gioco aveva anche un valore aggiunto in un contesto multiculturale, poiché studenti provenienti da contesti diversi potevano creare insieme storie che fossero interessanti per loro, utilizzando elementi della loro cultura ed esperienze (Hrycak-Krzyżanowska, 2020, pp. 108-109).

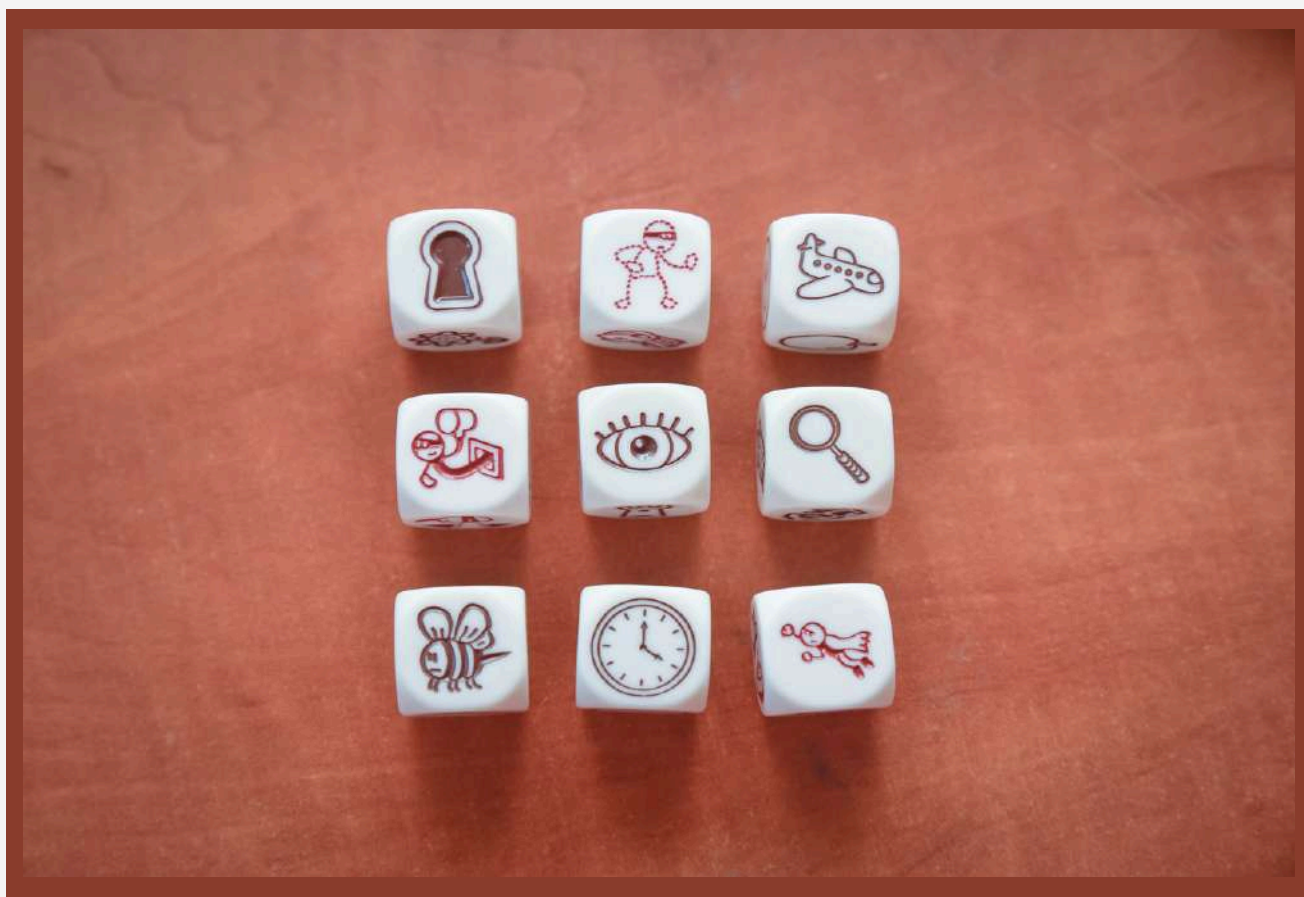
Uno strumento importante a supporto dell'apprendimento delle lingue in questo programma sono state le schede didattiche. Il primo set di carte presentava otto scene che gli studenti dovevano organizzare in un insieme logico e creare una storia. In tale esercizio, gli studenti hanno sviluppato competenze legate alla creazione di una narrazione e alla corretta organizzazione dei fatti in una storia. La seconda serie di carte, più astratta, richiedeva agli studenti di pensare in modo creativo e di utilizzare associazioni per collegare illustrazioni non correlate. Tali esercizi hanno sviluppato non solo l'immaginazione degli studenti, ma anche le loro capacità comunicative e di risoluzione dei problemi. Queste carte sono state utilizzate nei lavori individuali, in coppia e in gruppi più piccoli, il che ha facilitato lo scambio di idee e lo sviluppo della cooperazione tra gli studenti (Hrycak-Krzyżanowska, 2020, pp. 110-111).

Nonostante i risultati positivi del programma, l'autore ha anche notato alcune sfide emerse durante l'attuazione del progetto. Uno dei problemi principali era la diversità linguistica nei gruppi di studenti, tra cui migranti e rifugiati, che a volte rendeva difficile la comunicazione e rendeva alcuni compiti troppo difficili da portare a termine. Per questo motivo è stato necessario adattare il materiale didattico al livello linguistico dei partecipanti e introdurre ulteriori attività di supporto, come la traduzione di parole o l'uso di immagini.



Nonostante ciò, il programma si è rivelato uno strumento efficace che ha migliorato il coinvolgimento degli studenti e le loro competenze linguistiche, consentendo loro di esprimersi più pienamente e di costruire legami con gli altri (Hrycak-Krzyżanowska, 2020, pag. 114).

Le conclusioni tratte dall'esperimento dimostrano che la narrazione e la narrazione digitale possono rivelarsi strumenti estremamente efficaci nel lavoro con gli studenti, compresi migranti e rifugiati. I programmi di narrazione promuovono una migliore memorizzazione del materiale, sviluppano competenze linguistiche, supportano la creatività e coinvolgono emotivamente gli studenti. Nel contesto dell'educazione multiculturale, tale approccio aiuta a integrare studenti provenienti da contesti diversi e consente loro di comprenderli meglio a vicenda, nonché di apprendere più facilmente nuove lingue.





caso di studio 2

Lo studio condotto nell'anno scolastico 2020/2021 in due istituti scolastici britannici –la Polish School presso l'Ambasciata polacca a Londra e il Wellington College– è un esempio di implementazione di successo delle tecnologie digitali nell'insegnamento della scrittura narrativa. Il programma era rivolto a studenti di origine polacca che parlavano inglese come lingua principale di istruzione, mentre il polacco era la loro lingua ereditaria. Lo studio ha coinvolto 17 studenti della scuola polacca e 5 studenti del Wellington College, per un totale di 22 partecipanti di età compresa tra 16–17 anni (Hrycak-Krzyżanowska, 2023, p. 62).

L'obiettivo principale del progetto era verificare se le tecnologie digitali, come le applicazioni Web 2.0 e la narrazione digitale, possono migliorare le capacità di scrittura narrativa in polacco, aumentare la motivazione degli studenti' ad apprendere e supportare la loro comprensione della struttura narrativa. Nella fase iniziale della ricerca si è riscontrato che, sebbene la maggior parte degli studenti dichiarasse di conoscere il termine "narrazione", la loro comprensione era superficiale, il che indicava la necessità di un nuovo approccio didattico.

Nell'ambito dell'intervento, gli studenti hanno lavorato con le applicazioni Storybird, Blendspace e MIRO, che hanno consentito loro di creare le proprie storie digitali. Il processo didattico prevedeva diverse fasi: dalla pianificazione della narrazione, alla scelta dei personaggi, del luogo e dell'atmosfera della storia, fino alla creazione dei testi finali. Sono stati supportati nella costruzione della struttura logica della storia, utilizzando mezzi linguistici corretti e sviluppando la creatività attraverso esercizi interattivi. Un elemento chiave della metodologia è stato l'uso di carte narrative, che hanno facilitato l'organizzazione del testo e stimolato l'immaginazione degli studenti (Hrycak-Krzyżanowska, 2023, p. 64).

I risultati dello studio hanno dimostrato che l'uso di strumenti digitali ha aumentato significativamente il coinvolgimento degli studenti nel processo di apprendimento.



Grazie alla possibilità di creare le proprie storie in un ambiente interattivo, la loro motivazione è aumentata, così come il livello di competenza linguistica. Gli studenti hanno dimostrato una migliore comprensione del concetto di narrazione e della sua struttura, confermata dalle loro affermazioni nei questionari e dall'analisi qualitativa delle opere create. Inoltre, lo stesso processo di narrazione digitale ha contribuito a rompere la barriera legata alla scrittura in polacco: gli studenti hanno valutato il compito come meno stressante rispetto alle forme tradizionali di apprendimento.

Un aspetto interessante dello studio è stato anche l'uso di elementi di cooperazione – gli studenti potevano condividere le loro storie, condividere feedback e trarre ispirazione da coetanei provenienti da contesti diversi. Questo approccio ha promosso l'integrazione e lo scambio di esperienze tra studenti con diversi livelli di competenza linguistica (Hrycak-Krzyżanowska, 2023, pp. 63-65).

L'effetto più importante del progetto è stato un miglioramento significativo delle capacità di scrittura narrativa. Dopo aver completato il corso, gli studenti hanno dichiarato che creare narrazioni è diventato per loro più semplice e intuitivo. Su una scala a cinque punti, dove 1 significava "troppo difficile" e 5 "molto facile", la valutazione media del comfort di scrittura è aumentata dopo aver partecipato al programma. Inoltre, tutti i partecipanti hanno ottenuto risultati elevati nell'esame GCSE di lingua polacca, il che dimostra l'efficacia del metodo (Hrycak-Krzyżanowska, 2023, p. 66).

In conclusione, l'implementazione delle tecnologie digitali nell'insegnamento delle lingue tradizionali ha avuto un impatto positivo sul processo educativo degli studenti di origine polacca nel Regno Unito. I moderni metodi didattici non solo hanno aumentato la loro motivazione e il loro coinvolgimento, ma hanno anche contribuito allo sviluppo di competenze linguistiche e creative fondamentali. Questo progetto può essere fonte di ispirazione per l'attuazione di iniziative simili nell'istruzione di migranti e rifugiati, aiutandoli a integrarsi linguisticamente e culturalmente in modo più efficace.



Risultati e analisi

Data la natura innovativa del progetto e la mancanza di dati ampiamente disponibili sull'uso della narrazione nella formazione professionale di migranti e rifugiati, vale la pena prendere esempi dell'uso di questo metodo nel lavoro con bambini e giovani. Sebbene il contesto dell'educazione degli adulti differisca da quello dell'educazione giovanile, molti meccanismi di apprendimento attraverso la narrazione rimangono universali. Pertanto, le esperienze dei diversi settori educativi possono rappresentare una preziosa ispirazione e un punto di riferimento per ulteriori ricerche e implementazioni di metodi narrativi nella formazione professionale dei migranti.

La narrazione e la narrazione digitale si stanno rivelando strumenti efficaci nel processo educativo di migranti e rifugiati, soprattutto nel contesto dell'apprendimento di una lingua straniera e dello sviluppo di competenze comunicative. Una ricerca condotta da Dorota Hrycak-Krzyżanowska ha dimostrato che i metodi di insegnamento narrativo aumentano il coinvolgimento degli studenti e migliorano la loro capacità di memorizzare il materiale. Un esperimento condotto tra studenti migranti ha dimostrato che ascoltare storie e riprodurle attivamente favorisce un'acquisizione più profonda di un vocabolario nuovo e strutture linguistiche. Il gruppo che ha partecipato alle lezioni di narrativa ha ottenuto risultati migliori nei test di lingua rispetto agli studenti che hanno solo letto gli stessi testi.





Un elemento importante dei metodi utilizzati è stato il gioco "Story Cubes", che ha permesso agli studenti di sviluppare capacità narrative e creatività costruendo le proprie storie sulla base di immagini selezionate casualmente. La collaborazione in gruppo ha sostenuto l'integrazione sociale dei partecipanti e ha contribuito a superare le barriere linguistiche e culturali. Vantaggi simili sono stati apportati dall'uso di carte narrative, che hanno coinvolto gli studenti nella creazione di storie in autonomia, sviluppando così il loro pensiero logico e le loro capacità comunicative.

Il secondo studio, condotto in Gran Bretagna tra studenti di origine polacca che imparano la loro lingua ereditaria, ha confermato l'efficacia dei metodi di narrazione nell'educazione dei migranti. Gli studenti che hanno utilizzato strumenti digitali come Storybird o Blendspace hanno mostrato una maggiore motivazione ad apprendere e hanno ottenuto risultati migliori nella creazione di narrazioni. Grazie a forme di lavoro interattive, hanno infranto la barriera dello stress legato alla scrittura in polacco e le loro competenze linguistiche sono migliorate notevolmente. Inoltre, il processo di co-creazione di storie ha promosso l'integrazione e lo scambio di esperienze, il che è stato cruciale in un contesto multiculturale.

In conclusione, l'uso di metodi narrativi nell'educazione di migranti e rifugiati facilita significativamente l'acquisizione del linguaggio, aumenta la motivazione all'apprendimento e sostiene l'integrazione sociale. L'approccio narrativo all'insegnamento non solo migliora i risultati educativi, ma consente anche agli studenti di esprimersi meglio e costruire relazioni in un nuovo ambiente. Considerate le sfide che i migranti devono affrontare nell'istruzione professionale, la narrazione è uno strumento efficace per aiutarli a sviluppare le proprie competenze e ad adattarsi alle nuove condizioni di vita e di lavoro.



Raccomandazioni

Nel contesto dell'istruzione contemporanea, soprattutto negli istituti di istruzione professionale, la narrazione (un metodo per raccontare storie) sta diventando uno strumento sempre più importante. Si tratta di un metodo che consente un trasferimento efficace delle conoscenze e lo sviluppo delle competenze sociali tra gli studenti. Nonostante la mancanza di dati empirici sufficienti in Polonia, si può affermare che la narrazione ha il potenziale per influenzare il processo di insegnamento in modo creativo e coinvolgente. Questo rapporto presenta raccomandazioni che possono aiutare le scuole professionali a integrare questo metodo nei loro programmi di studio.

Il primo passo per utilizzare la narrazione nella formazione professionale è modificare di conseguenza il curriculum. L'istruzione scolastica precoce, così come l'istruzione professionale, dovrebbero includere categorie quali i diritti umani, la giustizia sociale e la diversità culturale. La narrazione si inserisce perfettamente in questo contesto, perché le storie raccontate possono riguardare argomenti interculturali, il che consente agli studenti di comprendere meglio se stessi, le proprie emozioni e i valori degli altri. Includere storie tratte dalla vita di educatori, studenti o anche personaggi di fantasia che hanno vissuto sfide sociali e culturali nell'insegnamento consente di creare uno spazio di dialogo e riflessione sulla diversità sociale.

Sarebbe positivo se gli insegnanti degli istituti di istruzione professionale utilizzassero la narrazione non solo per trasmettere conoscenze teoriche, ma anche per trasmettere competenze pratiche. Un esempio potrebbe essere raccontare storie professionali, che possono mostrare sfide e successi specifici provenienti da diversi settori. Utilizzando la narrazione, gli studenti possono comprendere meglio come funziona la teoria nella pratica e come affrontare le situazioni difficili che potrebbero verificarsi nella loro futura carriera. La narrazione, grazie al suo potere di coinvolgere le emozioni, favorisce anche la memorizzazione delle informazioni, fondamentale nel processo di formazione professionale.



Un altro aspetto è lo sviluppo professionale degli insegnanti, che dovrebbero essere adeguatamente formati nell'uso della narrazione nell'istruzione. Una narrazione efficace richiede una struttura e una credibilità adeguate, ma anche la capacità di creare un coinvolgimento emotivo con il pubblico. Una storia ben raccontata dovrebbe avere una struttura chiara, elementi di sorpresa e un conflitto che coinvolga il pubblico. Gli educatori che desiderano utilizzare questo metodo dovrebbero ricevere una formazione adeguata per imparare a preparare e raccontare storie che coinvolgano gli studenti e sviluppino le loro competenze.

La narrazione può anche essere un metodo efficace per coinvolgere le comunità locali nel processo educativo. La narrazione condivisa di insegnanti, studenti e delle loro famiglie può aiutare a costruire un senso di comunità e comprensione tra persone provenienti da contesti diversi. Vale la pena che le istituzioni educative organizzino eventi in cui i partecipanti possano condividere le loro storie, il che consentirebbe una migliore comprensione delle tradizioni e dei valori locali. Tali attività possono anche portare ad un aumento dell'interesse per l'istruzione e ad aumentare la motivazione degli studenti ad apprendere.

Integrare la narrazione nell'istruzione professionale richiede un approccio ben ponderato che tenga conto delle specificità dell'istruzione professionale, delle esigenze degli studenti e dello sviluppo professionale degli insegnanti. Una corretta implementazione di questo metodo può contribuire a un processo didattico più coinvolgente ed efficace, in cui gli studenti non solo acquisiscono conoscenze, ma sviluppano anche empatia, abilità interpersonali e sociali.



Raccomandazioni per la seconda fase del progetto

Lo sviluppo della metodologia nella seconda fase del progetto si concentra sulla creazione di strumenti didattici completi che consentiranno l'uso efficace della narrazione nella formazione professionale. Un elemento chiave di questa fase è lo sviluppo di un documento metodologico che conterrà descrizioni dettagliate del metodo STM, casi di studio ed esempi della sua applicazione nel lavoro con migranti e rifugiati. Un aspetto importante di questo processo è la cura della trasparenza e dell'affidabilità delle fonti: ogni informazione deve essere adeguatamente documentata e fare riferimento a pratiche educative e di ricerca comprovate.

Tuttavia, fornire al personale educativo gli strumenti e le competenze adeguati per utilizzare efficacemente la narrazione resta una sfida importante. Pertanto, la metodologia del progetto comprende la formazione e lo sviluppo di linee guida strutturali per costruire narrazioni coinvolgenti. Come dimostra la ricerca, le storie efficaci dovrebbero avere una struttura chiara, un coinvolgimento emotivo ed elementi che incoraggino la riflessione e il dialogo. Coinvolgere la comunità locale in questo processo può aumentare ulteriormente l'efficacia della narrazione, creando un senso di comunità e motivando gli studenti a partecipare attivamente all'istruzione.



Conclusioni

La narrazione è uno strumento efficace a sostegno della formazione professionale di migranti e rifugiati. Non solo consente lo sviluppo delle competenze linguistiche e professionali, ma sostiene anche il processo di integrazione sociale e la costruzione di un senso di identità e appartenenza. Attraverso le narrazioni, la conoscenza pratica può essere trasmessa in modo coinvolgente e accessibile, il che ne facilita l'assorbimento e aumenta la motivazione all'apprendimento.

L'uso della narrazione in ambito educativo comprende varie forme - dai racconti tradizionali, alle biografie e alle testimonianze personali, fino ai moderni metodi digitali come podcast, film o narrazioni interattive. Le storie che presentano i successi professionali di migranti e rifugiati possono ispirare i partecipanti al corso, aiutarli a identificarsi con i personaggi della narrazione e motivarli a intraprendere le proprie azioni sul mercato del lavoro. Grazie alla narrazione, il processo di apprendimento diventa più coinvolgente e adattato alle reali esigenze dei destinatari.

La ricerca conferma che un approccio narrativo nell'istruzione professionale promuove un'acquisizione di conoscenze più efficaci e lo sviluppo di competenze trasversali, come la fiducia in se stessi, le capacità comunicative e la capacità di adattarsi alle nuove condizioni. Ciò è particolarmente importante per i migranti e i rifugiati, che spesso devono orientarsi in un ambiente professionale nuovo e sconosciuto. La narrazione sostiene inoltre la creazione di un ambiente educativo inclusivo ed empatico che tenga conto delle esperienze e dei bisogni unici di persone provenienti da culture diverse.

In sintesi, l'utilizzo di metodi narrativi nella formazione professionale di migranti e rifugiati presenta numerosi vantaggi - dalla facilitazione dell'apprendimento delle lingue e dell'acquisizione di conoscenze professionali, al rafforzamento della motivazione e dell'autostima. Grazie alle storie, sia tradizionali che moderne, il processo educativo diventa più accessibile, coinvolgente e adattato alle sfide affrontate dalle persone che cambiano la propria vita professionale in un nuovo Paese.



Capitolo 2 - Ricerca nazionale sui dati esistenti in Italia



Sommario

L'obiettivo principale di questo rapporto è esaminare il ruolo del metodo narrativo (STM) nell'istruzione e formazione professionale (IFP) per migranti e rifugiati in Italia e Polonia. Il rapporto si propone di esplorare in che modo l'STM possa migliorare il rendimento scolastico, migliorare le competenze linguistiche e incoraggiare l'autonomia degli studenti stranieri. Inoltre, viene analizzato l'impatto delle difficoltà incontrate dai migranti e dai rifugiati nei percorsi di apprendimento, come le barriere linguistiche e il mancato riconoscimento delle qualifiche precedentemente ottenute. Analizzando i risultati dell'esperimento STM, il rapporto valuta l'impatto effettivo di questo approccio su studenti e formatori. Un altro obiettivo è fornire suggerimenti pratici ai decisori politici, alle istituzioni educative e agli operatori su come integrare tecniche narrative per migliorare l'accesso, la partecipazione e i risultati complessivi dei corsi di formazione professionale.

La narrazione è un mezzo efficace per sostenere la formazione professionale di migranti e rifugiati. Promuove lo sviluppo delle competenze linguistiche e professionali, facilita il processo di integrazione sociale e contribuisce alla costruzione di un'identità personale e di un senso di appartenenza. L'uso di approcci narrativi consente il trasferimento di conoscenze pratiche in modo coinvolgente e facilmente comprensibile, in contrapposizione all'insegnamento puramente teorico. Questo metodo facilita la comprensione e stimola la motivazione all'apprendimento. Le tecniche narrative possono assumere molte forme: dalle fiabe tradizionali, alle biografie e alle storie personali, fino agli strumenti digitali contemporanei come podcast, video o narrazione interattiva. Le esperienze di migranti e rifugiati che hanno superato ostacoli concreti aiutano gli studenti a identificarsi con i protagonisti delle storie, incoraggiandoli a raggiungere i propri obiettivi, come entrare nel mondo del lavoro. I dati raccolti confermano che i metodi narrativi promuovono un apprendimento più efficace e lo sviluppo di competenze trasversali, come l'autostima, le capacità comunicative e l'adattabilità. Queste qualità sono particolarmente importanti per chi si trova ad affrontare un nuovo ambiente di lavoro.



Inoltre, la narrazione contribuisce a creare un ambiente educativo accogliente ed empatico, essenziale per il successo dei percorsi di apprendimento per migranti e rifugiati.

Per integrare efficacemente la narrazione nella formazione professionale, è necessario che i programmi di formazione affrontino questioni legate ai diritti umani, all'equità sociale e alla diversità culturale. Le storie sono un potente mezzo per promuovere la comprensione di diverse prospettive, emozioni e sistemi di valori. Storie basate su esperienze reali di insegnanti, studenti o personaggi di fantasia che hanno superato difficoltà significative possono stimolare un dialogo costruttivo sulla diversità sociale e favorire una maggiore consapevolezza delle condizioni vissute da migranti e rifugiati.

Le tecniche narrative adottate dalle istituzioni educative non dovrebbero limitarsi alla trasmissione di nozioni teoriche, ma promuovere anche l'apprendimento di competenze pratiche. Le storie professionali, che descrivono sfide e successi in vari campi di lavoro, possono aiutare gli studenti a comprendere il legame tra teoria e pratica. Questo approccio rafforza la capacità di affrontare situazioni lavorative complesse e facilita la memorizzazione di concetti chiave attraverso contenuti emotivamente significativi.

Per garantire la corretta implementazione della narrazione, è fondamentale che il corpo docente riceva un'adeguata preparazione nella creazione e presentazione di storie efficaci, capaci di coinvolgere gli studenti e stimolare la loro partecipazione attiva.

Infine, la narrazione può diventare uno strumento prezioso per coinvolgere le comunità locali nel processo educativo. Le scuole dovrebbero promuovere eventi in cui insegnanti, alunni e famiglie condividano le loro storie, rafforzando i legami sociali e aumentando la motivazione allo studio. Queste iniziative promuovono la costruzione di una comunità coesa attraverso lo scambio interculturale, l'empatia e la comprensione reciproca e promuovono l'apprendimento permanente.



Introduzione

L'integrazione dei migranti e dei rifugiati nei sistemi di istruzione e formazione professionale rappresenta una sfida e un'opportunità significative in Europa. Con l'aumento dei flussi migratori dovuto a fattori quali guerre, difficoltà economiche e cambiamenti climatici, molti paesi hanno il compito di fornire un'istruzione che sostenga l'inclusione di popolazioni diverse, soprattutto nel contesto dell'istruzione professionale. Questo rapporto si concentra sul ruolo della narrazione come metodo pedagogico nella formazione professionale di migranti e rifugiati in due paesi europei: Polonia e Italia. L'istruzione e la formazione professionale svolgono un ruolo cruciale nell'integrazione dei migranti e dei rifugiati nella sfera sociale ed economica dei paesi ospitanti. Poiché queste popolazioni si trovano ad affrontare sfide importanti nell'accesso all'istruzione e all'occupazione, i programmi professionali sono strumenti essenziali per lo sviluppo delle competenze, il miglioramento dell'occupabilità e la promozione dell'inclusione sociale. Tuttavia, migranti e rifugiati spesso si trovano ad affrontare ostacoli significativi, come difficoltà linguistiche, differenze culturali e mancato riconoscimento delle qualifiche già possedute. Questi fattori possono impedire il loro successo nella formazione professionale e ostacolare la loro capacità di integrarsi pienamente nel mondo del lavoro.

Un approccio innovativo che si è dimostrato promettente nell'abbattere queste barriere è l'uso del metodo Storytelling. Si tratta di un potente strumento pedagogico che non solo migliora le capacità comunicative, ma colma anche le differenze culturali, consentendo agli studenti di condividere le proprie esperienze personali, esplorare prospettive diverse e sviluppare un senso di appartenenza. Attraverso la narrazione, migranti e rifugiati possono esprimere la propria identità e le proprie esperienze, consentendo un maggiore coinvolgimento nel processo di apprendimento. Per migranti e rifugiati, questo metodo è di particolare rilevanza in quanto aiuta a superare le barriere linguistiche, promuove l'empatia e crea uno spazio sicuro per condividere esperienze personali. È un modo per combinare l'apprendimento con l'espressione culturale ed emotiva, semplificando sia lo sviluppo cognitivo che quello emotivo.



Questa ricerca si propone di esplorare l'uso del metodo narrativo nei programmi di formazione professionale per migranti e rifugiati in Italia. Concentrandosi sull'integrazione delle tecniche narrative, il rapporto esaminerà in che modo questo metodo riesce a migliorare i risultati educativi e il livello linguistico e a promuovere un senso di empowerment tra gli studenti migranti. Inoltre, il rapporto fornirà un'analisi del contesto nazionale, evidenziando le sfide specifiche affrontate da migranti e rifugiati all'interno del sistema di istruzione professionale e i potenziali benefici derivanti dall'adozione del metodo narrativo come strategia didattica inclusiva.

Il rapporto esplora anche importanti casi di studio in cui il metodo narrativo è stato implementato con successo, valutandone i risultati e l'impatto sia sugli studenti che sugli educatori. In questo modo, fornirà una panoramica completa dello stato attuale dell'istruzione e della formazione professionale per migranti e rifugiati e offrirà suggerimenti ai decisori politici, alle istituzioni educative e agli operatori su come includere tecniche narrative per migliorare l'accesso, il coinvolgimento e il successo nei programmi di formazione professionale.

Attraverso questa ricerca si intende dimostrare che i metodi narrativi possono funzionare come strumenti trasformativi nella formazione professionale, supportando migranti e rifugiati non solo per superare le sfide educative, ma anche per affermarsi nel loro nuovo ambiente.





Metodologia

La metodologia con cui è stato condotto questo studio è caratterizzata dalla ricerca teorica e quindi dall'utilizzo di fonti di dati secondarie. Queste fonti si sono rivelate utili per esplorare l'uso di metodi narrativi nell'istruzione e nella formazione professionale rivolta a migranti e rifugiati, sia in Polonia che in Italia.

Questa ricerca affronta gli ostacoli incontrati dai migranti e dai rifugiati nell'accesso alla formazione professionale e valuta l'applicabilità del metodo narrativo (STM) nella didattica e nella pedagogia, considerandolo come uno strumento per superare questi ostacoli. Sono state analizzate statistiche, rapporti nazionali, casi di studio e metodi pedagogici ed educativi. Questa analisi ha permesso di osservare la situazione attuale in entrambi i Paesi, nonché distimare il potenziale del metodo narrativo per migliorare i processi di insegnamento e apprendimento, soprattutto con rifugiati e migranti. Questa sezione non contiene un elenco dettagliato delle fonti, che sarà presentato nella parte finale del rapporto. Viene descritto l'approccio generale della ricerca, indicando le tipologie di materiali analizzati e i metodi utilizzati per elaborare i dati.





Dati su migranti e rifugiati

Dati demografici su migranti e rifugiati

Negli ultimi cinquant'anni la popolazione straniera ha svolto un ruolo fondamentale nel cambiamento demografico e sociale dell'Italia.

Fondazione ISMU ETS stima che al 1° gennaio 2024 il numero di stranieri presenti in Italia sia di 5 milioni 755 mila, in leggero calo (20 mila in meno, -0,3%) rispetto alla stessa data del 2023. Crescono i residenti: 5 milioni e 254 mila unità rispetto ai 5 milioni e 141 mila del 2022, mentre continua il calo degli immigrati clandestini registrato dal 2019: l'ISMU stima che siano 321 mila (il 5,6% del numero totale).

Nel 2023, i "regolari non residenti" rimangono sostanzialmente stazionari, passando da 176.000 a 180.000 unità (+4.000). Nell'anno precedente il loro numero era diminuito notevolmente, passando da 293.000 a 176.000 (-117.000).

Per quanto riguarda gli ingressi in Italia, nel 2023 si è registrata una significativa riduzione dei permessi di lavoro (-42,2% rispetto al 2022). Sono sempre più numerosi i casi per motivi familiari, di asilo e di protezione internazionale, nonché gli studi. Ci sono 2.139 milioni di cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo.

Per quanto riguarda gli sbarchi, nel 2024 sono stati poco più di 66 mila (-57,9% rispetto al 2023). In calo anche gli arrivi via terra: nei primi 6 mesi del 2024 sono stati 3.400, contro i 5.600 del 2023. Crescono invece le domande di asilo: nei primi nove mesi del 2024 sono state 116 mila (+27,1%).



Continua la diminuzione del numero di immigrati clandestini registrata dal 2019. In particolare, al 1° gennaio 2024, l'ISMU stima che l'ultimo numero sia di 321mila unità, ovvero -137mila rispetto alle 458mila dell'anno precedente. La componente irregolare costituisce il 5,6% del numero totale dei partecipanti (nel 2022 era del 7,9%) (Rapporto ISMU, 2024).

Mentre nella prima metà del 2024 la pressione migratoria sulle rotte del Mediterraneo e dei Balcani è diminuita rispetto all'anno precedente, l'afflusso di rifugiati e migranti è continuato per tutto l'anno, rendendo necessario un continuo sostegno umanitario.

Dall'inizio del 2025, gli arrivi in Italia sono stati 11.759, di cui 1.728 sotto i 18 anni. Al 31 marzo 2025, nel sistema di accoglienza italiano erano presenti almeno 136.803 rifugiati e migranti: tra questi, 16.922 minori stranieri non accompagnati, come registrato il 28 febbraio. Nel 2024 gli arrivi in Italia sono stati il 33% dei 199.400 registrati sulle rotte migratorie del Mediterraneo, nel 2023 erano stati circa il 58% degli oltre 270.700 arrivi in Europa.

Per quanto riguarda i paesi di origine, secondo i dati dell'OIM-UNHCR, le persone arrivate sulla rotta tunisina provenivano principalmente dall'Africa subsahariana, come Guinea (18,4%), Costa d'Avorio (16,0%), Burkina Faso (8,5%) e Mali (5,8%), nonché dalla stessa Tunisia (17,9%). Dalla Libia, invece, le persone provenivano principalmente dall'Asia e dal Medio Oriente, in particolare dal Bangladesh (23,7%), dal Pakistan (14,5%) e dalla Siria (17,4%), e dall'Egitto (21,3%).

L'arrivo dei rifugiati ucraini in Italia dopo l'invasione russa del 2022 è stato di notevole importanza.

L'Unione Europea ha dovuto affrontare un grande afflusso di persone in fuga dalla guerra, in particolare nelle sue regioni centrali e orientali. Alla fine di ottobre 2024, circa 4,2 milioni di persone in fuga dall'Ucraina godevano di protezione temporanea nell'UE.

Quasi il 27% di loro si trova in Germania (1.129.335 persone), il 23,3% in Polonia (979.835). In Italia ci sono 166.785 persone con questo status (UNHCR, 2025).



Sfide affrontate dai migranti e dai rifugiati nell'istruzione professionale

I principali ostacoli all'istruzione professionale sono principalmente le barriere linguistiche. A ciò si aggiungono altri fattori, tra cui la mancanza di fondi per l'inclusione scolastica, infrastrutture insufficienti, formazione inadeguata degli insegnanti per lavorare con rifugiati e migranti minori, barriere linguistiche, mancanza di supporto psicosociale e di attività di recupero educativo. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e l'UNICEF invitano gli Stati europei a compiere maggiori sforzi per garantire a tutti i minori migranti rifugiati e richiedenti asilo l'accesso a un'istruzione di qualità e a garanzie per il proseguimento del percorso accademico.

In Italia permane il problema dell'abbandono scolastico. Dai primi dati del 2005/06 si è ridotto progressivamente, ma nel complesso resta elevato, soprattutto nelle scuole secondarie, dove quasi la metà degli studenti con un background migratorio arriva con uno o più anni di ritardo (48,0%). Ci sono preoccupazioni anche per la distanza dal sistema di istruzione/formazione/lavoro e per coloro che abbandonano prematuramente la scuola. Nel 2022, gli ELET nati all'estero, cioè i giovani che hanno smesso di frequentare la prima scuola secondaria, rappresentano ancora il 28,7% degli stranieri di 18-24 anni, ovvero tre volte il numero dei nativi, che scende al 9,7%. I giovani nella condizione NEET (Non in Istruzione, Occupazione o Formazione), cioè che non studiano né lavorano) tra i 15 e i 29 anni rappresentano il 29% del totale, circa il doppio degli italiani (17,9%).

Le disparità nei tassi di scolarizzazione degli stranieri e degli italiani sono particolarmente evidenti tra i minori stranieri non accompagnati (MSNA). Gli studi della Fondazione ISMU ETS mostrano che, all'interno di un campione di circa 3.400 MSNA intervistati sul territorio italiano tra il 2020 e il 2022, solo un minore su cinque ha avuto accesso al sistema scolastico italiano (21%) e solo il 18% sono iscritti ai corsi di primo livello (corrispondenti all'istruzione secondaria di primo livello) e ai corsi di secondo livello (istruzione secondaria di secondo livello) del CPIA. La maggioranza (55%) frequenta un corso di alfabetizzazione in italiano presso il centro di accoglienza in cui vive o presso un CPIA e il 6% è al di fuori di qualsiasi tipo di programma di apprendimento (UNICEF, 2022).



Negli ultimi vent'anni, gli studenti di origine immigrata sono rimasti una componente stabile degli istituti tecnici (+4,4% dal 2002/03 al 2022/23), mentre la quota negli istituti professionali è diminuita (-15,9%) e la presenza nelle scuole secondarie è aumentata (+11,5%). Nel as 2022/23, il 33,4% degli studenti non italiani iscritti al secondo ciclo di istruzione frequenta la scuola superiore, gli istituti tecnici (39,9%) e le scuole professionali (26,7%).

Gli ostacoli che migranti e rifugiati incontrano nell'istruzione professionale sono molteplici e complessi. È importante che i sistemi di istruzione professionale siano in grado di affrontare queste sfide e creare un ambiente di apprendimento inclusivo e accogliente per tutti gli studenti (ISMU ETS, 2024).



Impatto sociale ed economico di migranti e rifugiati

La formazione professionale è uno strumento chiave per promuovere l'integrazione sociale ed economica dei migranti e dei rifugiati in Italia.

Sebbene i governi nazionali siano i principali responsabili della creazione e dell'attuazione delle politiche sociali, l'UE svolge un ruolo cruciale nel sostenere gli Stati membri fornendo finanziamenti, sviluppando linee guida e promuovendo partnerships.

Nel novembre 2020, la Commissione ha adottato un piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 che promuove l'inclusione attraverso un approccio globale che coinvolge, tra le altre cose, sia le comunità migranti che quelle locali, datori di lavoro, la società civile e tutti i livelli di governo. Il piano d'azione pone l'accento sulla fornitura di un sostegno mirato in tutte le fasi dell'integrazione.

- istruzione e formazione inclusive dalla prima infanzia all'istruzione superiore, con particolare attenzione al riconoscimento più rapido delle qualifiche e all'apprendimento delle lingue attraverso il sostegno dei fondi UE;
- la rete SIRIUS per l'educazione dei migranti, una rete che sostiene l'educazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio attraverso attività strategiche a livello nazionale e internazionale e riunisce inoltre ricercatori, decisori politici e professionisti coinvolti nell'educazione dei migranti.

Per contribuire all'integrazione dei migranti e dei rifugiati, la Commissione facilita lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri attraverso attività di apprendimento reciproco all'interno dei gruppi di lavoro dello Spazio europeo dell'istruzione.



Inoltre, la Commissione europea ha fornito accesso al supporto linguistico online a oltre 100.000 rifugiati e migranti appena arrivati. L'iniziativa mira ad aiutare le persone a integrarsi nella società ospitante dando loro l'opportunità di imparare la lingua locale.

Il progetto Whole-COMM è un'iniziativa finanziata dall'Unione Europea che esamina come migliorare l'integrazione di migranti e rifugiati nelle comunità locali di piccole e medie dimensioni.

In Italia è stato coordinato dal Collegio Carlo Alberto e ha coinvolto sei comuni del Piemonte e della Sicilia. Promuove un approccio di "intera comunità" che valorizza il ruolo degli attori locali, degli enti pubblici, delle associazioni e delle scuole nella costruzione di percorsi di inclusione (Whole-COMM, 2021).

In situazioni di emergenza, l'UE e gli organismi competenti agiscono tempestivamente per fornire sostegno e impiegare risorse e strategie per affrontare la situazione.

In risposta all'afflusso di rifugiati ucraini sono stati attuati diversi interventi e azioni. L'assistenza a questi rifugiati è stata finanziata da varie fonti nazionali e/o internazionali, compreso il bilancio dell'UE. Molte iniziative private sono state intraprese da organizzazioni non governative (ONG), enti di beneficenza e società civile, aziende private e cittadini. Anche le amministrazioni pubbliche locali, regionali e nazionali hanno preso iniziative.

A livello dell'UE, il fondo che fornisce sostegno alla migrazione legale verso gli Stati membri e contribuisce all'integrazione dei cittadini extra-UE è il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF). Questo fondo è destinato alla fase iniziale di accoglienza e soccorso immediato, nonché alla fase iniziale di accoglienza e integrazione. Si concentra sull'istruzione, sulla lingua e su altre forme di formazione (ad esempio corsi di educazione civica e orientamento professionale) e sostiene i relativi costi infrastrutturali. Le persone in fuga dall'Ucraina avevano diritto alle operazioni di integrazione finanziate dall'AMIF. Inoltre, il Fondo europeo di aiuto agli indigenti (FEAD) sostiene l'azione dei paesi dell'UE volta a fornire cibo e/o assistenza materiale di base.



Nonostante gli sforzi compiuti, permangono sfide significative, come la mancanza di risorse adeguate per soddisfare le diverse esigenze educative di migranti e rifugiati sia nelle aree urbane che in quelle rurali. È quindi essenziale continuare a sviluppare politiche inclusive e investire in programmi di formazione professionale che possano contribuire a una società più equa e coesa (UNHR, 2022).

Dati sul sistema di istruzione professionale

Il sistema di formazione professionale in Italia per migranti e rifugiati è progettato per promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di queste persone, offrendo loro opportunità di formazione e sviluppo delle competenze. Le politiche educative sono regolate da leggi e programmi che si concentrano su diversi aspetti, dalla formazione linguistica alla specializzazione professionale. La padronanza della lingua italiana è essenziale per l'integrazione. Migranti e rifugiati possono iscriversi ai corsi di lingua offerti dai Centri Territoriali Permanenti (CTP), dalle scuole pubbliche, dalle associazioni locali e dagli enti privati (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2023).





Opportunità di formazione professionale per migranti e rifugiati

Corsi di formazione professionale: gli enti locali e regionali, così come le associazioni senza scopo di lucro, organizzano spesso corsi per acquisire competenze specifiche in settori quali l'artigianato, la ristorazione, l'assistenza agli anziani e molto altro. Questi corsi sono pensati per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e sono accessibili anche a chi non ha una buona conoscenza della lingua o del sistema educativo italiano.

Formazione duale: alcuni programmi offrono un modello di formazione "duale" che combina l'apprendimento in classe con l'esperienza lavorativa sul posto di lavoro. Questo approccio consente ai migranti e ai rifugiati di acquisire competenze nel settore, facilitando la loro integrazione nel mercato del lavoro.

La formazione professionale si estende anche alle iniziative volte a promuovere l'integrazione dal punto di vista del lavoro pratico. Migranti e rifugiati possono beneficiare di borse di lavoro o di progetti europei o locali che consentono a queste persone di acquisire esperienza nei settori lavorativi richiesti o di avvalersi di servizi di orientamento e supporto alla ricerca di lavoro, in qualità di enti pubblici o privati che offrono servizi di consulenza lavorativa, consulenza per la stesura di programmi di studio, preparazione di colloqui e altre forme di supporto (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2023; Fondazione Migranti, 2025; UNICEF Italia, 2025).

Programmi europei e internazionali

L'Italia, in quanto parte dell'Unione Europea, partecipa a programmi di integrazione e formazione a livello europeo. Tra i più importanti:



- Erasmus+: il programma Erasmus+ dell'UE non si limita agli studenti universitari, ma offre anche significative opportunità per migranti e rifugiati, concentrandosi su istruzione, formazione e inclusione sociale.
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI): Il "Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione" 2017-2027 (FAMI) è uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per finanziare azioni e progetti legati all'immigrazione, all'integrazione dei migranti e alla gestione dei flussi migratori, sostenere le strutture di accoglienza al fine di garantire un equo accesso al diritto d'asilo, Percorsi di accoglienza e integrazione Migliorare le procedure di accoglienza e cura dei migranti, con particolare attenzione all'emergere di vulnerabilità, anche latenti, e al loro accompagnamento.
- Programmi delle Nazioni Unite: Le Nazioni Unite, in particolare attraverso l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), attuano diversi programmi educativi per i rifugiati in Italia. Questi programmi si concentrano sull'accesso all'istruzione, alla formazione professionale e all'integrazione sociale.



Oltre ai programmi governativi e internazionali, numerose fondazioni e ONG forniscono supporto educativo a migranti e rifugiati in Italia. Alcune delle principali organizzazioni che finanziano e gestiscono progetti educativi per i migranti includono:

- Caritas Italiana: fornisce supporto educativo e formativo, compresi corsi di lingua, orientamento professionale e integrazione sociale.
- CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati): Offre corsi di formazione professionale, programmi di sensibilizzazione e sostegno ai rifugiati, con particolare attenzione all'inclusione lavorativa e all'acquisizione di competenze.
- Save the Children: promuove l'istruzione per i bambini rifugiati e migranti, fornendo loro pari accesso all'istruzione e alle iniziative di sensibilizzazione culturale.



I programmi europei e internazionali in Italia offrono un'ampia gamma di opportunità educative per migranti e rifugiati, coprendo vari aspetti dell'integrazione, tra cui la formazione linguistica, la formazione professionale, la mobilità educativa e la consapevolezza interculturale. Questi programmi, finanziati da fondi come Erasmus+, FAMI, Horizon 2020, FSE e agenzie internazionali come UNHCR e OIM, sono fondamentali per promuovere l'inclusione sociale ed economica dei migranti e dei rifugiati in Italia, migliorare l'accesso all'istruzione e aumentare le loro opportunità di lavoro e partecipazione attiva nella società (Commissione Europea, 2024; UNHCR Italia, 2024; Save the Children, 2024; Caritas Italiana, 2024).

Accesso e inclusione per migranti e rifugiati

L'Italia, come molti altri paesi dell'UE, è impegnata a garantire che migranti e rifugiati abbiano accesso all'istruzione e alle opportunità di lavoro, ma l'efficacia di queste politiche nella pratica varia a seconda dei diversi fattori. L'integrazione dei migranti e dei rifugiati nell'istruzione professionale è regolata da politiche nazionali e regionali che si sono evolute nel tempo, in risposta ai crescenti flussi migratori e alle esigenze di inclusione sociale.

Le principali politiche e legislazioni sull'inclusione dei migranti e dei rifugiati sono:

Legge 132/2018 e decreto sulla sicurezza bis (2019): Questi decreti hanno introdotto misure per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, con l'obiettivo di migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale.

Progetti di inclusione sociale, formazione continua e sostegno Post-formazione: diverse politiche regionali promuovono l'integrazione attraverso la formazione professionale, il finanziamento di corsi di lingua italiana, tirocini e percorsi che riconoscono l'esperienza lavorativa acquisita nei paesi di origine.



Vengono inoltre offerti programmi di formazione continua e corsi di riqualificazione. Questi programmi mirano a rafforzare le competenze esistenti o a formare i partecipanti a nuovi ambiti professionali affinché possano integrarsi nel mercato del lavoro italiano (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2023; ASGI, 2023; Commissione Europea, 2023).

Aspetti critici delle politiche di integrazione dei migranti e dei rifugiati in Italia

Sebbene le politiche di inclusione siano ben definite a livello normativo, l'efficacia di queste iniziative nella pratica è messa alla prova da una serie di questioni.

Nonostante i corsi di lingua, molti migranti e rifugiati hanno difficoltà ad acquisire competenze linguistiche sufficienti per integrarsi nel sistema di formazione professionale o nel mercato del lavoro. L'insegnamento della lingua italiana rimane un processo lungo e arduo. Un altro ostacolo all'inclusione dei migranti e dei rifugiati nel mondo del lavoro è la mancanza di personalizzazione dei programmi per queste persone, poiché non riescono a rispondere ai bisogni specifici dei migranti, in particolare di quelli con competenze professionali già acquisite nei loro paesi di origine. Bisogna considerare che non tutte le regioni italiane dispongono delle stesse risorse per attuare politiche di inclusione efficaci. In alcune aree, soprattutto quelle con elevati flussi migratori, i servizi di orientamento professionale e i corsi di formazione sono inadeguati (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2023; ASGI, 2023; Commissione Europea, 2023).

Metodi di narrazione nell'istruzione

La narrazione, sia come costrutto teorico che come pratica educativa, rappresenta un potente strumento in grado di innescare significativi benefici cognitivi ed educativi. Soprattutto nell'ambito della formazione professionale, l'integrazione della narrazione può trasformare l'apprendimento in un'esperienza profondamente coinvolgente e significativa, promuovendo efficacemente l'acquisizione di competenze pratiche, la comprensione di concetti complessi e lo sviluppo di capacità comunicative cruciali.



Fondamenti teorici: il tessuto connettivo dell'apprendimento umano

Come dimostrano le teorie di Jerome Bruner, la narrazione non è semplicemente un espediente retorico, ma una modalità fondamentale attraverso la quale organizziamo la nostra esperienza e attribuiamo un significato al mondo che ci circonda. Per Bruner la narrazione rappresenta un processo cognitivo primario che ci consente di costruire il nostro paesaggio interiore e di condividerlo con gli altri. Il metodo narrativo, con la sua enfasi sulle storie personali e sui resoconti di vita, offre una prospettiva intima e partecipativa sull'esperienza umana, valorizzando le voci e le interpretazioni individuali. Il pensiero narrativo, distinto dal pensiero logico-scientifico, opera attraverso una "logica delle storie" basata sulla coerenza interna, sulla plausibilità degli eventi e sulla risonanza emotiva, consentendoci di comprendere la complessità delle situazioni umane.





Benefici cognitivi ed educativi della narrazione: ampliare la comprensione

I benefici derivanti dall'uso della narrazione in ambito educativo sono numerosi e profondi:

- **Sviluppo dell'intelligenza emotiva e dell'empatia:** condividere storie personali, permeate di emozioni, offre un'opportunità unica per entrare in contatto con i sentimenti degli altri. Ascoltare narrazioni di gioia, dolore, sfide e trionfi favorisce lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, la capacità di riconoscere e comprendere le proprie emozioni e quelle degli altri. L'empatia, la capacità di mettersi nei panni degli altri, si affina attraverso l'immersione in diverse prospettive narrative, un'abilità fondamentale nei contesti professionali basata sulla collaborazione e sull'interazione con clienti e colleghi.
- **Migliore comprensione dei concetti:** la narrazione funge da ponte tra l'astratto e il concreto. Concetti complessi o teorici diventano più accessibili e memorabili se illustrati attraverso storie, esempi pratici e aneddoti personali. Il coinvolgimento emotivo generato dalle narrazioni facilita la conservazione a lungo termine delle informazioni, ancorando la conoscenza a un contesto significativo.
- **Sviluppo delle capacità comunicative:** raccontare e ascoltare storie affina le capacità comunicative a vari livelli. La narrazione richiede una struttura logica, l'organizzazione coerente dei pensieri e l'uso di un linguaggio espressivo. L'ascolto attivo delle narrazioni altrui allena la comprensione, la capacità di cogliere i dettagli e di dedurre significati impliciti. In ambito professionale, la capacità di comunicare le idee in modo chiaro, coinvolgente e persuasivo è fondamentale e la narrazione rappresenta un potente strumento per il suo sviluppo.



- **Funzione riabilitativa:** la narrazione si rivela uno strumento prezioso nei contesti riabilitativi, supportando la ricostruzione dell'identità e l'elaborazione delle esperienze negative. Raccontare la propria storia, darle un significato e condividerla può favorire un processo di guarigione e accettazione, aiutando a dare voce alle esperienze e a costruire nuove narrazioni di sé.

Applicazione in ambito professionale: migliorare competenze e relazioni

L'integrazione della narrazione nella formazione professionale offre diverse applicazioni pratiche:

- **Storie di successo:** condividere storie di successo, sia individuali che aziendali, costituisce una potente fonte di ispirazione e motivazione, mostrando agli studenti le applicazioni concrete delle loro conoscenze e dei potenziali percorsi di carriera.
- **Analisi dei casi di studio:** presentare i casi di studio in forma narrativa rende l'analisi di problemi complessi più coinvolgente e consente agli studenti di comprendere le dinamiche in gioco, le sfide affrontate e le soluzioni implementate in un contesto realistico.
- **Sviluppo di competenze trasversali:** la narrazione è intrinsecamente legata allo sviluppo di competenze trasversali quali comunicazione efficace, collaborazione (nella costruzione di narrazioni di gruppo), pensiero critico (nell'analisi delle storie degli altri) e risoluzione dei problemi (nella creazione di narrazioni che risolvono i conflitti o raggiungono obiettivi).
- **Ricerca di soluzioni creative:** esplorare diverse narrazioni e creare storie originali stimola la creatività e l'innovazione, offrendo nuove prospettive e incoraggiando il pensiero "fuori dagli schemi".
- **Empatizzare:** condividere storie personali e professionali favorisce una comprensione più profonda dei bisogni, delle motivazioni e dei requisiti di clienti e colleghi, sviluppando maggiore empatia e senso di responsabilità professionale.



Il metodo narrativo nell'istruzione professionale: un ponte verso l'inclusione

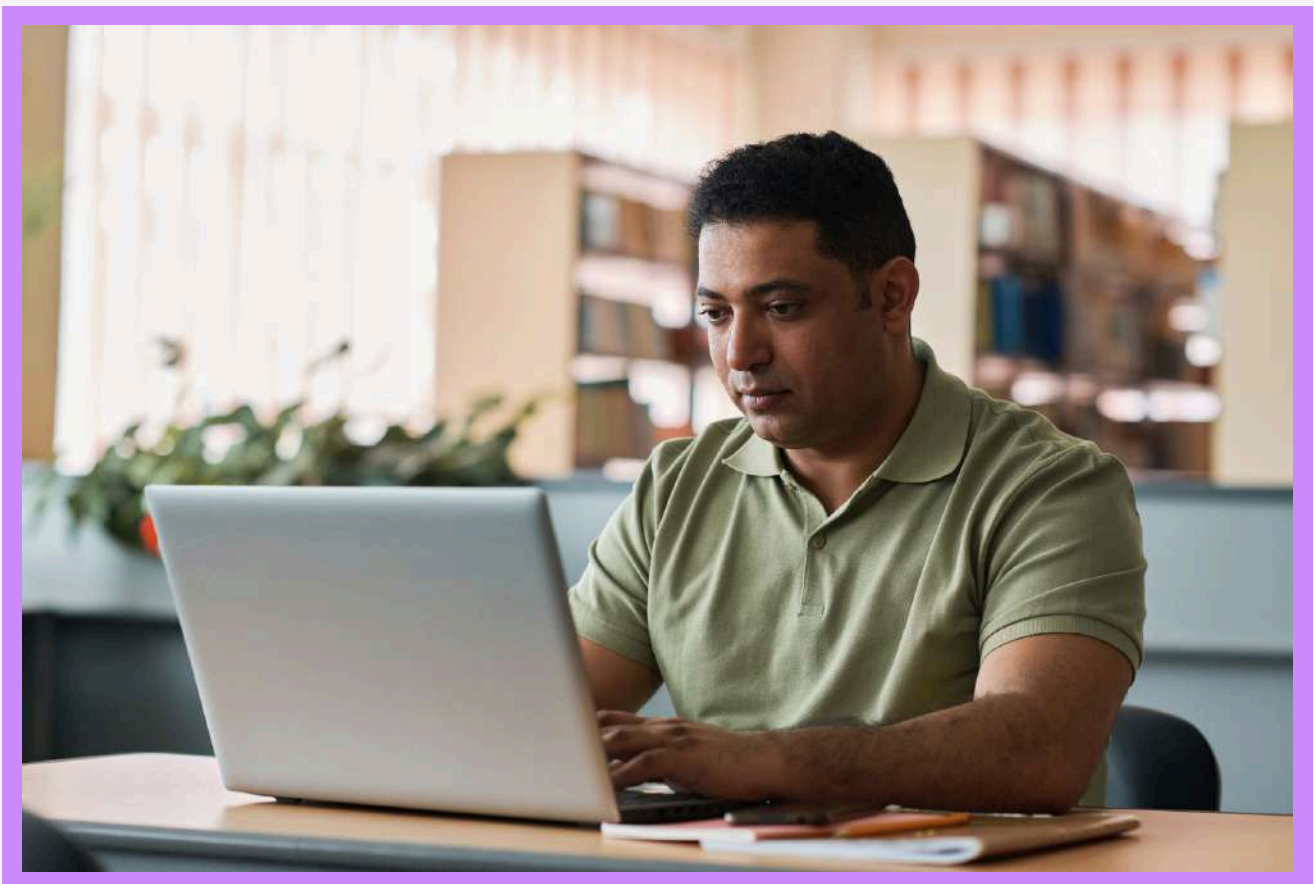
Il metodo narrativo nella formazione professionale va oltre la mera trasmissione di informazioni: crea un legame emotivo con gli studenti, rendendo l'apprendimento più memorabile, significativo e contestualizzato. A livello globale, l'approccio narrativo viene applicato in varie forme, dalle storie di carriera ai casi di studio narrativi, dalle testimonianze professionali all'uso di metafore e media digitali.

Per gli studenti migranti e rifugiati, STM si rivela uno strumento particolarmente potente per l'inclusione:

- **Coinvolgimento e sviluppo del linguaggio:** le storie catturano l'attenzione e forniscono un contesto ricco per l'acquisizione di una nuova lingua, rendendo il vocabolario tecnico e le strutture grammaticali più accessibili e memorabili.
- **Connessione emotiva e culturale:** condividere storie crea un ponte emotivo e culturale, facilitando la comprensione delle norme sociali e delle pratiche professionali del nuovo Paese e promuovendo un senso di appartenenza.
- **Rafforzare la fiducia:** ascoltare storie di successo di persone con background simili e avere l'opportunità di raccontare le proprie esperienze rafforza la fiducia in se stessi e la fiducia nelle proprie capacità professionali.
- **Apprendimento significativo:** STM rende l'apprendimento più rilevante per le esperienze di vita degli studenti, collegando concetti professionali a contesti umani e sociali significativi.



In conclusione, il metodo della narrazione rappresenta un approccio pedagogico intrinsecamente umano e profondamente efficace per la formazione professionale. La sua capacità di sfruttare i meccanismi cognitivi dell'apprendimento e creare connessioni emotive lo rende uno strumento prezioso per coinvolgere tutti gli studenti, con benefici particolarmente significativi per coloro che affrontano sfide linguistiche e culturali come migranti e rifugiati. Sfruttare consapevolmente il potere della narrazione può trasformare l'apprendimento in un'esperienza più significativa, duratura e inclusiva, preparando i futuri professionisti con le competenze tecniche e umane necessarie per il successo.





Casi di studio sull'uso del STM nell'istruzione professionale

Caso di studio 1: "Racconti del mestiere" - Un programma di formazione professionale nel settore alberghiero

Contesto del programma:

"Tales of the Trade" è un programma intensivo di formazione professionale della durata di sei mesi che si tiene in Lombardia, Italia. Il programma, frutto della collaborazione tra ONG e scuole professionali, si concentra sul settore dell'ospitalità (cameriera e cucina) e mira a facilitare l'occupazione, con particolare attenzione all'integrazione di migranti e rifugiati. Ogni anno il programma accoglie circa 40 partecipanti, il 60% dei quali proviene da contesti di migranti o rifugiati.

Implementazione del Metodo Storytelling (STM):

La narrazione è integrata in varie fasi del programma:

- **Modulo di benvenuto e orientamento:**
 - **Storie di successo di ex partecipanti:** ex studenti, molti dei quali provenienti da contesti migratori, condividono le loro esperienze professionali positive post-formazione, creando speranza e mostrando percorsi di integrazione concreti.
 - **"La mia motivazione":** i nuovi partecipanti raccontano le proprie storie, motivazioni e aspirazioni, promuovendo la comprensione reciproca e la creazione di un ambiente di condivisione.



- **Moduli di formazione tecnica (attesa e cucina):**
 - **"La storia dell'ingrediente"**: durante le lezioni di cucina, gli chef formatori raccontano l'origine, le tradizioni e le sfide legate agli ingredienti, trasformando la lezione in un'esperienza culturale e coinvolgente (ad esempio, la storia del pomodoro San Marzano).
 - **"Storie di servizio"**: nelle simulazioni di servizio, i formatori condividono aneddoti ed esempi di vita reale per evidenziare l'importanza della comunicazione, della gestione degli incidenti e delle relazioni con i clienti.
- **Modulo di sviluppo delle competenze trasversali:**
 - **"Il percorso professionale"**: gli studenti riflettono sul loro percorso professionale, individuando le competenze (anche informali) e le sfide superate, per costruire una narrazione coerente per i colloqui di lavoro.
 - **Gioco di ruolo narrativo**: vengono simulati colloqui di lavoro o interazioni con i clienti, in cui gli studenti devono "raccontare la loro storia professionale" in modo efficace.
- **Mentoring e supporto per l'inserimento lavorativo:**
 - **"Storie di integrazione lavorativa"**: i mentori (professionisti del settore o ex partecipanti) condividono le loro esperienze di ingresso nel mondo del lavoro, offrendo supporto emotivo e pratico, soprattutto ai partecipanti con background migratorio.



Sfide affrontate:

- **Barriere linguistiche:** la diversità linguistica richiedeva l'uso di un linguaggio chiaro e semplice, supportato da materiali visivi e attività pratiche, e l'incoraggiamento della narrazione tra pari.
- **Differenze culturali:** i diversi background culturali hanno reso necessario lo sviluppo di una sensibilità interculturale tra i formatori, che hanno promosso il rispetto per le diverse narrazioni e creato uno spazio sicuro per la condivisione.
- **Gestione di storie traumatiche:** i formatori hanno ricevuto una formazione specifica per gestire con sensibilità le narrazioni di esperienze difficili, offrendo supporto psicologico in collaborazione con professionisti esterni.
- **Misurazione dell'impatto narrativo:** la misurazione era complessa e richiedeva l'uso di questionari qualitativi, focus group e l'analisi di storie condivise per valutare i cambiamenti nella motivazione, nella fiducia in se stessi e nella comprensione dei concetti.



Risultati ottenuti

- **Maggiore coinvolgimento e motivazione:** le storie hanno reso l'apprendimento più coinvolgente e significativo, soprattutto per gli studenti migranti e rifugiati.
- **Miglioramento delle competenze linguistiche:** l'esposizione a un linguaggio contestualizzato e l'opportunità di raccontare le proprie esperienze hanno favorito lo sviluppo del vocabolario tecnico e delle capacità comunicative.
- **Rafforzamento della connessione emotiva e del senso di comunità:** la condivisione di storie personali ha creato un ambiente di apprendimento empatico e di supporto, rafforzando il senso di appartenenza e la coesione del gruppo.
- **Maggiore consapevolezza delle proprie competenze:** la narrazione autobiografica ha aiutato gli studenti a identificare e valorizzare le proprie esperienze precedenti.
- **Risultati migliori nell'inserimento lavorativo:** i partecipanti più coinvolti nella narrazione hanno mostrato maggiori probabilità di trovare un impiego e le storie di successo degli ex partecipanti hanno agito come un potente motivatore.



Conclusioni:

Il programma "Tales of the Trade" dimostra l'efficacia dell'integrazione della narrazione nella formazione professionale, in particolare per gli studenti migranti e rifugiati. Le storie hanno facilitato l'apprendimento, lo sviluppo del linguaggio, la connessione emotiva e l'integrazione lavorativa, fungendo da ponte culturale e linguistico.





Caso di studio 2: Futuri digitali attraverso le nostre storie

"Digital Futures Through Our Stories" è stato un progetto pilota di 18 mesi a Berlino che mirava a fornire competenze digitali e introdurre concetti imprenditoriali ai rifugiati adulti, utilizzando la narrazione per rendere l'apprendimento più accessibile e motivante. Il progetto ha coinvolto 30 partecipanti provenienti principalmente da Siria, Afghanistan e Iraq.

Implementazione della narrazione:

- **Creazione di comunità e introduzione ai concetti digitali:** i partecipanti hanno condiviso le loro esperienze digitali iniziali e sono state presentate storie di innovatori digitali provenienti da culture diverse.
- **Moduli di alfabetizzazione digitale:** l'apprendimento delle funzionalità del computer è stato collegato a obiettivi narrativi, come raccontare la propria storia online, e i concetti di sicurezza online sono stati spiegati attraverso storie di truffe online.
- **Modulo Introduzione all'imprenditorialità digitale:** sono state condivise storie di successo di startup fondate da migranti e i partecipanti hanno sviluppato le proprie idee di progetti digitali presentandole come "storie"
- **Mentoring e networking:** i mentori hanno condiviso le loro storie e sono stati organizzati eventi in cui i partecipanti potevano raccontare le loro idee a potenziali investitori.

Sfide affrontate:

- Varietà di competenze digitali iniziali.
- Barriere linguistiche e culturali.
- Misurare l'impatto sull'imprenditorialità.



risultati ottenuti:

- Aumento del 45% dell'autoefficacia digitale percepita.
- Miglioramento delle capacità di presentazione e comunicazione.
- Il 70% dei partecipanti ha sviluppato prototipi di progetti digitali.
- Feedback positivo sull'esperienza di apprendimento.
- Maggiore networking e opportunità.

Conclusioni:

Il progetto ha dimostrato che la narrazione può aumentare efficacemente l'autoefficacia digitale, migliorare le capacità comunicative e promuovere lo sviluppo di progetti digitali tra i rifugiati.





Risultati e analisi

L'applicazione dei metodi narrativi (STM) nell'istruzione professionale rivolta a migranti e rifugiati si è rivelata un approccio pedagogico potente e trasformativo, in grado di affrontare efficacemente le sfide uniche che questa popolazione studentesca deve affrontare. L'analisi dei casi di studio e delle ricerche emergenti evidenzia un impatto significativo su diversi fronti:

Superare le barriere linguistiche e culturali:

Uno dei principali ostacoli che impediscono ai migranti e ai rifugiati di accedere e avere successo nella formazione professionale è rappresentato dalle barriere linguistiche e dalle differenze culturali. STM si rivela un ponte efficace in questo contesto. Le storie, attraverso la loro natura contestuale e spesso emotiva, facilitano la comprensione del linguaggio in modo più naturale e significativo rispetto all'apprendimento puramente grammaticale o tecnico. Ascoltare e condividere narrazioni consente di acquisire un vocabolario specifico del settore in un contesto pratico e memorabile. Inoltre, le storie possono fungere da "traduttori culturali", illustrando le norme sociali, le pratiche lavorative e i valori del nuovo Paese in modo accessibile e coinvolgente, riducendo la confusione e promuovendo la comprensione interculturale.

Miglioramento del coinvolgimento e della motivazione:

L'apprendimento tradizionale, soprattutto in contesti di stress e transizione come quelli vissuti da migranti e rifugiati, può essere alienante e demotivante. STM, con la sua capacità di catturare l'attenzione ed evocare emozioni, inverte questa tendenza. Le storie di successo di persone con background simili, le narrazioni di sfide superate e le testimonianze di professionisti appassionati creano un senso di speranza e mostrano percorsi concreti verso l'integrazione professionale. Il coinvolgimento attivo degli studenti nella condivisione delle proprie storie e aspirazioni promuove un senso di appartenenza e di scopo, aumentando significativamente la loro motivazione a partecipare attivamente al processo di apprendimento e a perseverare di fronte alle difficoltà.



Miglioramento dell'acquisizione di competenze:

STM non si limita a rendere l'apprendimento più piacevole; contribuisce attivamente all'acquisizione di competenze tecniche e trasversali. Le storie professionali illustrano l'applicazione pratica di concetti teorici, rendendo l'apprendimento più tangibile e rilevante per il futuro posto di lavoro. I casi di studio narrativi sviluppano il pensiero critico e le capacità di risoluzione dei problemi in un contesto realistico. Inoltre, l'atto stesso di raccontare storie rafforza le capacità comunicative, la capacità di strutturare il pensiero e di presentare le proprie idee in modo efficace, competenze cruciali nel mondo del lavoro. La narrazione autobiografica, in particolare, aiuta gli studenti a identificare, valorizzare e comunicare le proprie competenze pregresse, spesso non formalmente riconosciute, aumentando la loro autostima e la loro commerciabilità nel mercato del lavoro.

Facilitazione dell'integrazione sociale:

L'integrazione sociale è un aspetto fondamentale del viaggio dei migranti e dei rifugiati. STM crea spazi sicuri e inclusivi per la condivisione di esperienze, promuovendo l'empatia e la comprensione reciproca tra studenti provenienti da contesti diversi. Ascoltare le storie degli altri e condividere le proprie crea un senso di comunità e riduce i sentimenti di isolamento. Le narrazioni del successo professionale delle persone con un background migratorio offrono modelli positivi e aiutano a smantellare stereotipi e pregiudizi. Inoltre, la capacità di raccontare efficacemente la propria storia professionale è un potente strumento per costruire reti sociali e professionali nel nuovo Paese, facilitando l'accesso alle opportunità di lavoro e l'integrazione nel tessuto sociale.

Misurazione dell'impatto:

Sebbene la misurazione quantitativa dell'impatto della narrazione possa essere complessa, i risultati qualitativi e alcuni indicatori misurabili (come una maggiore autoefficacia percepita, migliori capacità comunicative e tassi di occupazione) suggeriscono un legame positivo tra l'uso di STM e i risultati degli studenti migranti e rifugiati nell'istruzione professionale. L'analisi delle storie condivise rivela cambiamenti nella motivazione, nella fiducia in se stessi e nella comprensione dei concetti.



In conclusione, i metodi narrativi si rivelano un approccio pedagogico potente e olistico che affronta le molteplici sfide affrontate dai migranti e dai rifugiati nell'istruzione professionale. Facilitando la comunicazione, aumentando il coinvolgimento, migliorando l'acquisizione di competenze e promuovendo l'integrazione sociale, lo STM rappresenta uno strumento essenziale per sostenere il loro successo educativo e la loro piena inclusione nel mercato del lavoro e nella società.



Raccomandazioni

Raccomandazioni per l'integrazione dell'STM nelle scuole professionali

L'effettiva integrazione del metodo storytelling (S) nei programmi di istruzione professionale rappresenta un'opportunità significativa per migliorare l'apprendimento, il coinvolgimento e l'integrazione degli studenti, compresi migranti e rifugiati. Questo approccio olistico richiede un impegno nella riprogettazione del curriculum, nello sviluppo professionale degli insegnanti e nel coinvolgimento attivo della comunità.



1. Riprogettazione del curriculum:

- **Identificare i punti di integrazione narrativa:** è essenziale analizzare il curriculum esistente per identificare le aree in cui STM può essere integrato in modo naturale e significativo. Ciò include l'introduzione di casi di studio narrativi, storie di carriera, testimonianze professionali e attività di narrazione degli studenti all'interno di moduli tecnici e trasversali. L'obiettivo è rendere i contenuti più coinvolgenti e memorabili attraverso il potere delle storie.
- **Sviluppare moduli di apprendimento basati sulla narrazione:** creare moduli specifici che utilizzino la narrazione come metodologia primaria può trasformare l'apprendimento. Ad esempio, l'etica professionale può essere esplorata attraverso dilemmi etici presentati come storie, mentre l'innovazione può essere compresa attraverso resoconti di scoperte e fallimenti. Questo approccio rende i concetti più accessibili e stimola la riflessione critica.
- **Incoraggiare l'apprendimento basato su progetti narrativi:** strutturare progetti in cui gli studenti devono risolvere problemi o raggiungere obiettivi attraverso una narrazione coinvolgente aumenta l'interesse e la motivazione, soprattutto per coloro che trovano astratti gli approcci tradizionali. La narrazione diventa uno strumento per dare significato e contesto all'apprendimento pratico.



- **Integrare le tecnologie digitali per la narrazione:** sfruttare il potenziale dei media digitali arricchisce le attività di narrazione. Creare video, podcast, presentazioni multimediali interattive o utilizzare piattaforme online per condividere storie offre nuove modalità di espressione e coinvolgimento.
- **Adattare i materiali didattici:** rivedere e adattare i materiali didattici esistenti per includere elementi narrativi può rendere l'apprendimento più dinamico. Trasformare gli esercizi in sfide narrative o presentare concetti attraverso storie ed esempi concreti facilita la comprensione e la memorizzazione.
- **Valutare l'apprendimento attraverso la narrazione:** prendere in considerazione metodi di valutazione che tengano conto delle capacità narrative degli studenti, come presentare progetti sotto forma di storie, creare casi di studio narrativi o riflessioni scritte sulle loro esperienze di apprendimento in forma narrativa, che offrono una visione più completa delle loro capacità.



2. Sviluppo professionale degli insegnanti:

- **Formazione specifica sulla STM:** è fondamentale offrire agli insegnanti opportunità di formazione specifiche sul metodo di narrazione, sui suoi fondamenti teorici, sulle diverse tecniche di narrazione e sulle strategie pratiche per integrarlo efficacemente in classe. Ciò consente agli insegnanti di acquisire le competenze necessarie per utilizzare STM con sicurezza.
- **Workshop di narrazione:** organizzare workshop pratici in cui gli insegnanti possano sperimentare diverse forme di narrazione, sviluppare le proprie capacità narrative e scambiare idee su come applicarle nel contesto specifico delle loro discipline favorisce l'apprendimento attivo e collaborativo.
- **Comunità di pratica:** la creazione di comunità di pratica tra insegnanti per condividere esperienze, sfide e migliori pratiche nell'implementazione dell'STM promuove l'apprendimento reciproco e la diffusione di approcci innovativi all'interno dell'istituzione.



- **Supporto e tutoraggio:** fornire supporto individuale e tutoraggio agli insegnanti che desiderano sperimentare l'STM nelle loro classi, offrendo feedback e risorse utili, può incoraggiare l'adozione di questo metodo e superare qualsiasi resistenza iniziale.
- **Coinvolgimento di esperti di narrazione:** invitare esperti di narrazione provenienti da vari settori (narrativa, giornalismo, teatro, ecc.) a condurre workshop e seminari per insegnanti e studenti offre nuove prospettive e tecniche, arricchendo l'approccio narrativo dell'istituzione.



Raccomandazioni per la Fase 2 del Progetto - Fase di Sviluppo della Metodologia

La fase 2 del progetto rappresenta un'opportunità fondamentale per sistematizzare ed espandere l'approccio basato sulle STM nell'istruzione professionale, con particolare attenzione all'inclusione di migranti e rifugiati. Un approccio strutturato e collaborativo in questa fase è essenziale per sviluppare una metodologia solida e validata.

- **Ricerca approfondita sulle migliori pratiche globali:** condurre ricerche più approfondite sulle implementazioni di successo delle STM nell'istruzione professionale a livello globale, con particolare attenzione ai progetti rivolti alle popolazioni vulnerabili come migranti e rifugiati, consente l'identificazione di modelli, strategie e strumenti efficaci già testati.
- **Sviluppo di un quadro metodologico dettagliato:** sulla base della ricerca e delle esperienze della Fase 1, è fondamentale sviluppare un quadro metodologico chiaro e dettagliato per l'integrazione delle STM nell'istruzione professionale. Questo quadro dovrebbe includere principi guida, obiettivi pedagogici, una gamma di tecniche e attività di narrazione adatte a diversi contesti, linee guida per adattare le storie a diverse culture e livelli linguistici, strategie per gestire storie sensibili, suggerimenti per l'uso delle tecnologie digitali e metodi per valutare l'efficacia della STM.
- **Creazione di risorse e strumenti didattici:** è essenziale sviluppare una serie di risorse e strumenti pratici per supportare gli educatori nell'implementazione dell'STM. Questi potrebbero includere una raccolta di storie professionali stimolanti e adattabili, modelli di attività di narrazione per diverse discipline, linee guida per la creazione di storie digitali e strumenti di valutazione basati sulla narrazione.



- **Sviluppo di un programma di formazione per formatori:** la creazione di un programma di formazione specifico per preparare gli educatori all'uso efficace dell'STM, che comprenda sia aspetti teorici sia attività pratiche e sperimentali, garantirà che gli insegnanti siano adeguatamente preparati a implementare la metodologia.
- **Implementazione pilota e valutazione rigorosa:** l'implementazione del quadro metodologico e delle risorse sviluppate in un numero limitato di istituti professionali (progetto pilota) e la conduzione di una valutazione rigorosa dell'impatto dell'STM sull'apprendimento, l'impegno, lo sviluppo linguistico, l'integrazione sociale e i risultati occupazionali degli studenti migranti e rifugiati, utilizzando metodi sia quantitativi che qualitativi, forniranno dati concreti sull'efficacia dell'approccio.
- **Creazione di una comunità di pratica per educatori:** la creazione di una piattaforma o rete per consentire agli educatori che partecipano al progetto pilota di condividere esperienze, sfide e migliori pratiche nell'implementazione della STM favorirà la collaborazione e il continuo perfezionamento della metodologia.
- **Diffusione dei risultati e advocacy:** diffondere i risultati del progetto pilota e le migliori pratiche attraverso pubblicazioni, conferenze e workshop, aumentare la consapevolezza dell'importanza della STM nell'istruzione professionale per migranti e rifugiati e promuoverne l'adozione su scala più ampia, aiuterà massimizzare l'impatto del progetto.
- **Adattamento e scalabilità:** sulla base dei risultati della valutazione, l'adattamento e il perfezionamento del quadro metodologico e delle risorse per garantirne la scalabilità e l'applicabilità in diversi contesti geografici e culturali garantiranno che la metodologia possa essere implementata con successo in una varietà di istituzioni.

Attraverso un approccio strutturato e collaborativo nella Fase 2, sarà possibile sviluppare una metodologia STM solida e validata, in grado di apportare benefici significativi alla formazione professionale di migranti e rifugiati, facilitando il loro percorso verso l'integrazione sociale ed economica.



Conclusioni

Questo rapporto ha esplorato in modo approfondito l'applicazione e l'impatto del metodo della narrazione (STM) nell'istruzione professionale, con particolare attenzione ai benefici per gli studenti migranti e rifugiati. L'analisi di casi di studio concreti e l'esame dei meccanismi attraverso i quali agisce STM evidenziano un potenziale significativo per superare le sfide uniche che questa popolazione studentesca deve affrontare nel processo di apprendimento e integrazione professionale.

I principali risultati emersi sottolineano come la STM agisca come un ponte cruciale tra le barriere linguistiche e culturali, rendendo l'apprendimento più accessibile e significativo attraverso contesti narrativi coinvolgenti. L'impatto sul coinvolgimento e sulla motivazione degli studenti è notevole, poiché le storie creano connessioni emotive, offrono modelli di riferimento e infondono speranza, elementi fondamentali per superare le difficoltà legate al cambiamento e al trauma. STM si rivela inoltre uno strumento efficace per migliorare l'acquisizione di competenze sia tecniche che trasversali, rendendo i concetti più tangibili e sviluppando capacità comunicative essenziali per il mondo del lavoro. Infine, la condivisione di storie personali e professionali facilita l'integrazione sociale, creando un senso di comunità, promuovendo l'empatia e abbattendo i pregiudizi.

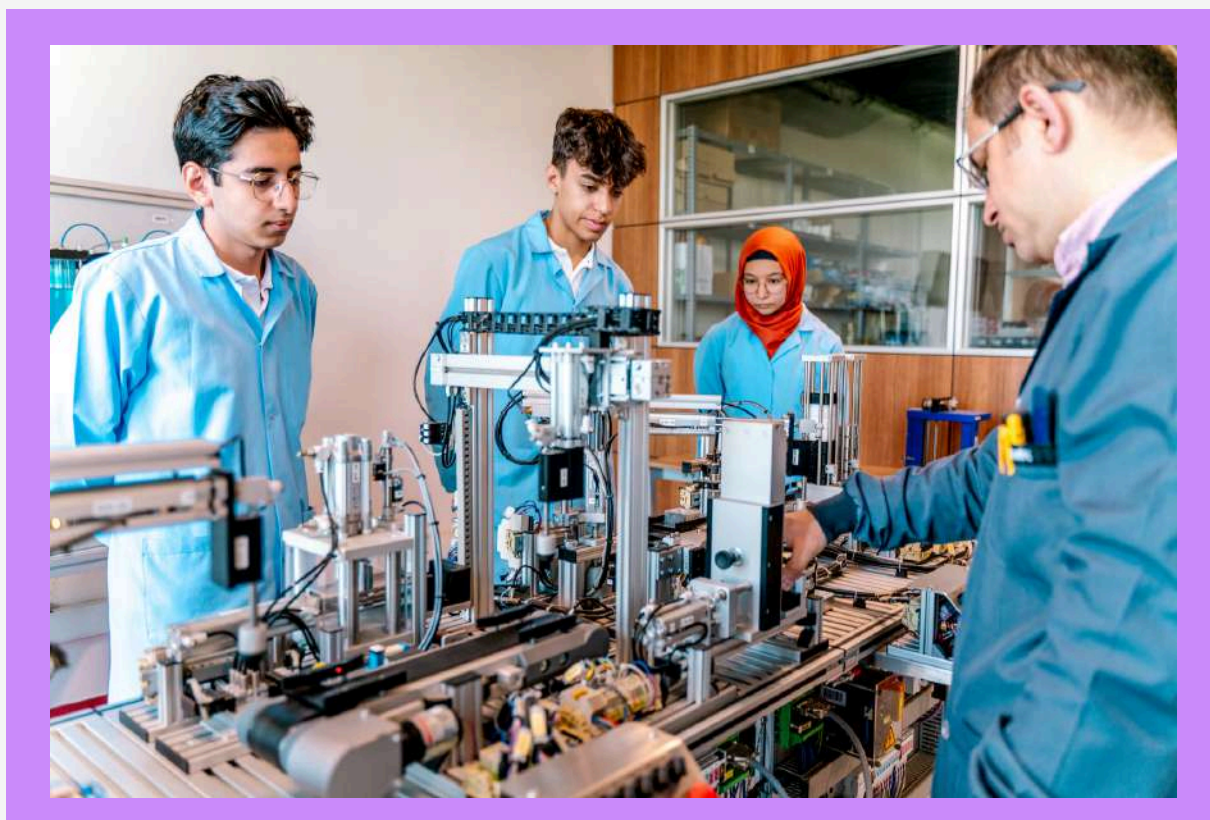
Le riflessioni finali convergono sull'importanza di riconoscere e valorizzare il potenziale trasformativo della STM nel campo dell'istruzione e della formazione professionale per migranti e rifugiati. Questo metodo non è semplicemente un approccio pedagogico alternativo, ma una strategia inclusiva che risponde efficacemente alle esigenze specifiche degli studenti che spesso provengono da contesti complessi e necessitano di un ambiente di apprendimento solidale, culturalmente sensibile e orientato al futuro.

Tuttavia, è essenziale sottolineare che l'effettiva attuazione della STM richiede un impegno concertato da parte delle istituzioni educative, dei formatori e delle comunità. Ciò implica una riprogettazione consapevole dei programmi di studio, un investimento nello sviluppo professionale degli insegnanti e la volontà di coinvolgere attivamente la comunità locale per arricchire le narrazioni e creare autentiche opportunità di apprendimento.



Inoltre, è fondamentale riconoscere che la ricerca sull'applicazione delle STM nell'istruzione professionale per migranti e rifugiati è ancora in una fase di sviluppo. Sono necessari ulteriori studi, con metodologie rigorose e indicatori di impatto misurabili, per comprendere appieno il potenziale di questo approccio e identificare le migliori pratiche in diversi contesti culturali e professionali. La fase 2 del progetto rappresenta un passo importante in questa direzione, offrendo l'opportunità di sviluppare una metodologia solida, creare risorse pratiche e valutare l'efficacia dell'STM su scala più ampia.

In conclusione, la narrazione emerge come uno strumento potente e promettente per migliorare i risultati della formazione professionale per migranti e rifugiati. Il suo potenziale nel promuovere l'impegno, lo sviluppo delle competenze e l'integrazione sociale è innegabile. Investire ulteriormente nella ricerca e nell'implementazione di questo metodo nell'istruzione e nella formazione professionale può non solo arricchire l'esperienza di apprendimento di questi studenti, ma anche contribuire in modo significativo alla loro piena inclusione economica e sociale in nuove comunità. Ascoltare e condividere le loro storie non è solo un atto di umanità ma anche un investimento strategico nel futuro di società più inclusive e resilienti.





Capitolo 3 – Risultati delle indagini tramite questionario condotte in Polonia e Italia



Rapporto sui dati della Polonia

Sintesi del rapporto

Questo rapporto esplora la situazione attuale dei migranti e dei rifugiati, concentrandosi sulle loro esperienze nel campo dell'istruzione, del mercato del lavoro e delle pratiche di integrazione. Un aspetto chiave dello studio è l'esame di come la narrazione viene utilizzata in contesti educativi e professionali per sostenere migranti e rifugiati. Raccogliendo spunti da professionisti che lavorano nel settore dell'istruzione, il rapporto mira a migliorare strategie e metodi che facilitino un'integrazione più efficace, soprattutto nel campo dell'istruzione e della formazione.

Metodologia di ricerca

La ricerca si basa su 29 risposte raccolte tramite un sondaggio distribuito tramite Google Forms. Questi sondaggi sono stati inviati a diverse organizzazioni, tra cui scuole superiori, università, istituti professionali e altri fornitori di servizi educativi. In alcuni casi, i sondaggi sono stati condivisi direttamente con individui –spesso gli stessi migranti– che hanno espresso interesse a contribuire allo studio.

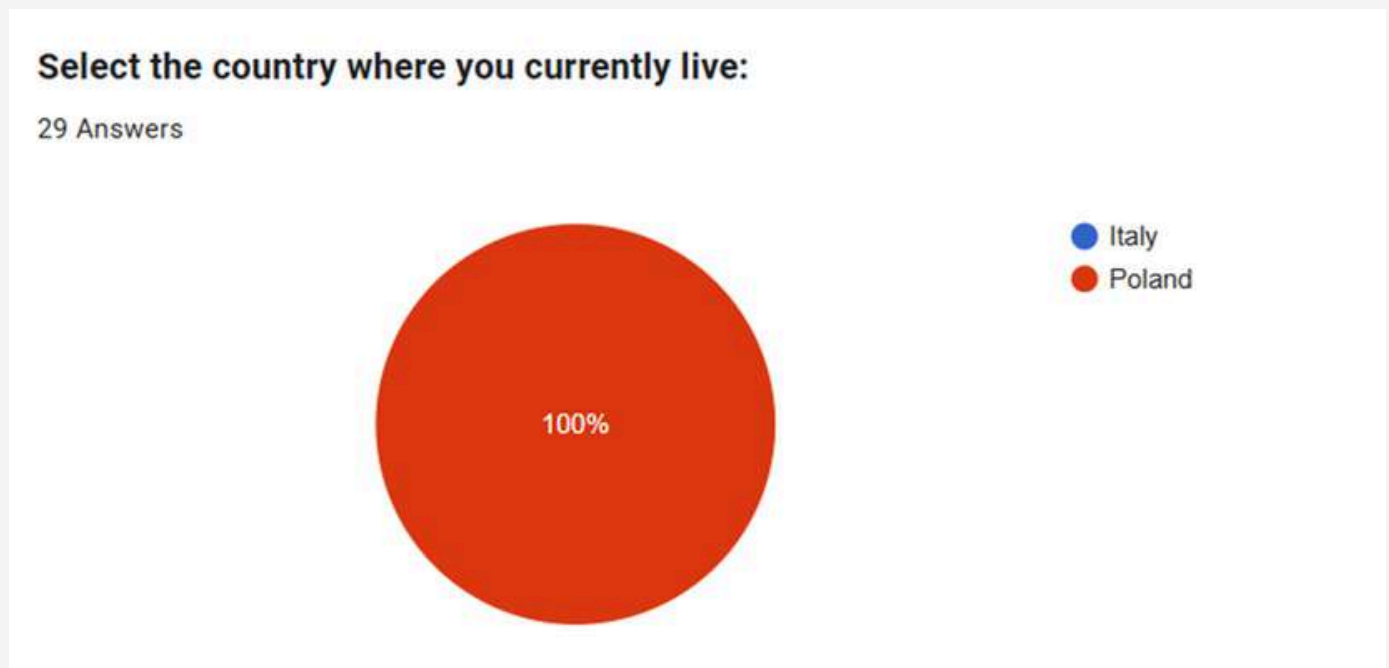
Panoramica dei risultati

I risultati sono presentati in due parti principali. La prima sezione fornisce dettagli demografici degli intervistati, tra cui il loro paese di residenza, il genere e il loro rapporto con la migrazione –che si tratti di migranti, educatori o professionisti che lavorano con i migranti in qualche modo. La seconda sezione si concentra su approfondimenti qualitativi, evidenziando le prospettive sia degli educatori che dei migranti riguardo all'uso della narrazione nell'istruzione professionale. Queste risposte fanno luce sul potenziale valore della narrazione come metodo per migliorare l'apprendimento, promuovere l'integrazione e rendere la formazione professionale più efficace e inclusiva.



Metrica

1. Paese di residenza

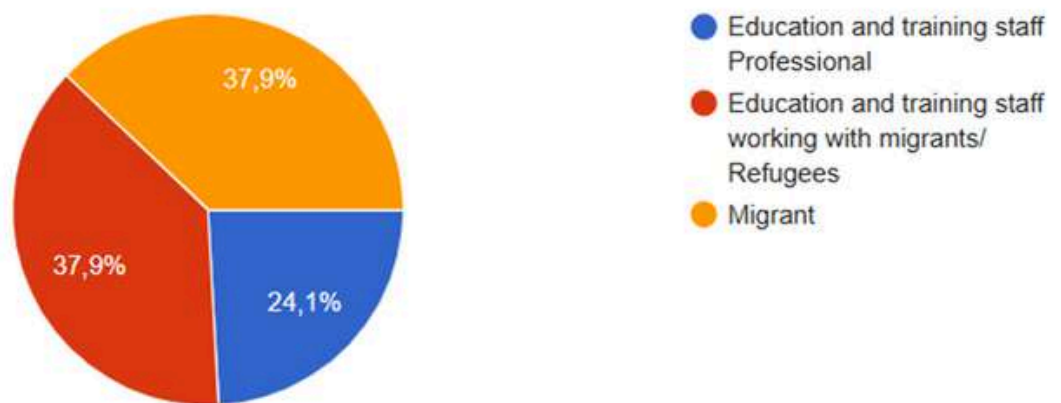


Il 100% degli intervistati che hanno completato il sondaggio ha scelto come Paese in cui risiedono attualmente la Polonia.

2. Stato

Status:

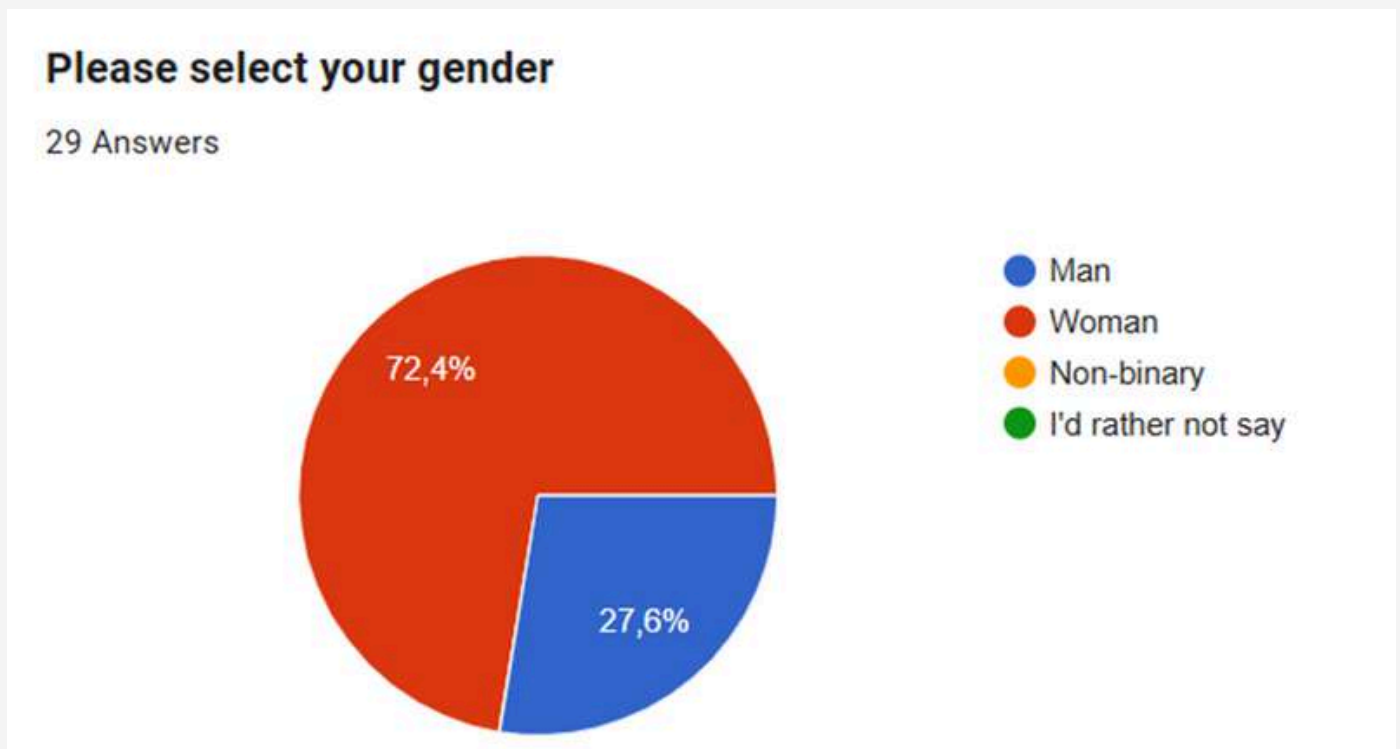
29 Answers



Gli intervistati di "Personale addetto all'istruzione e alla formazione che lavora con migranti/rifugiati" e "Migranti" stessi insieme costituiscono il 75,8% di tutti gli intervistati (37,9% ciascuno, 11 intervistati ciascuno). Il 24,1% (7 intervistati) degli intervistati erano "professionisti del personale dell'istruzione e della formazione".



3. Genere



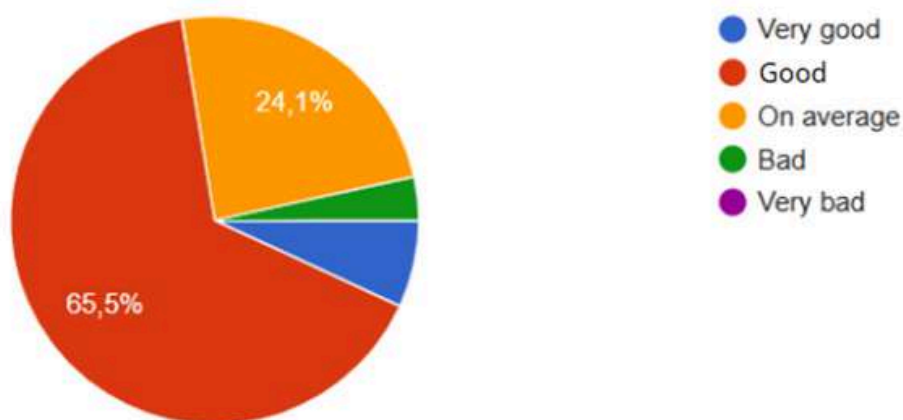
Il 72,4% di tutti gli intervistati erano donne, mentre il 27,6% erano uomini. Non ci sono stati intervistati che si sono identificati come non binari, né nessuno si è rifiutato di rispondere.

Dati

1. Come valuta la situazione generale dei migranti e dei rifugiati nel vostro Paese in termini di inclusione sociale?

1. How do you assess the overall situation of migrants and refugees in your country in terms of social inclusion?

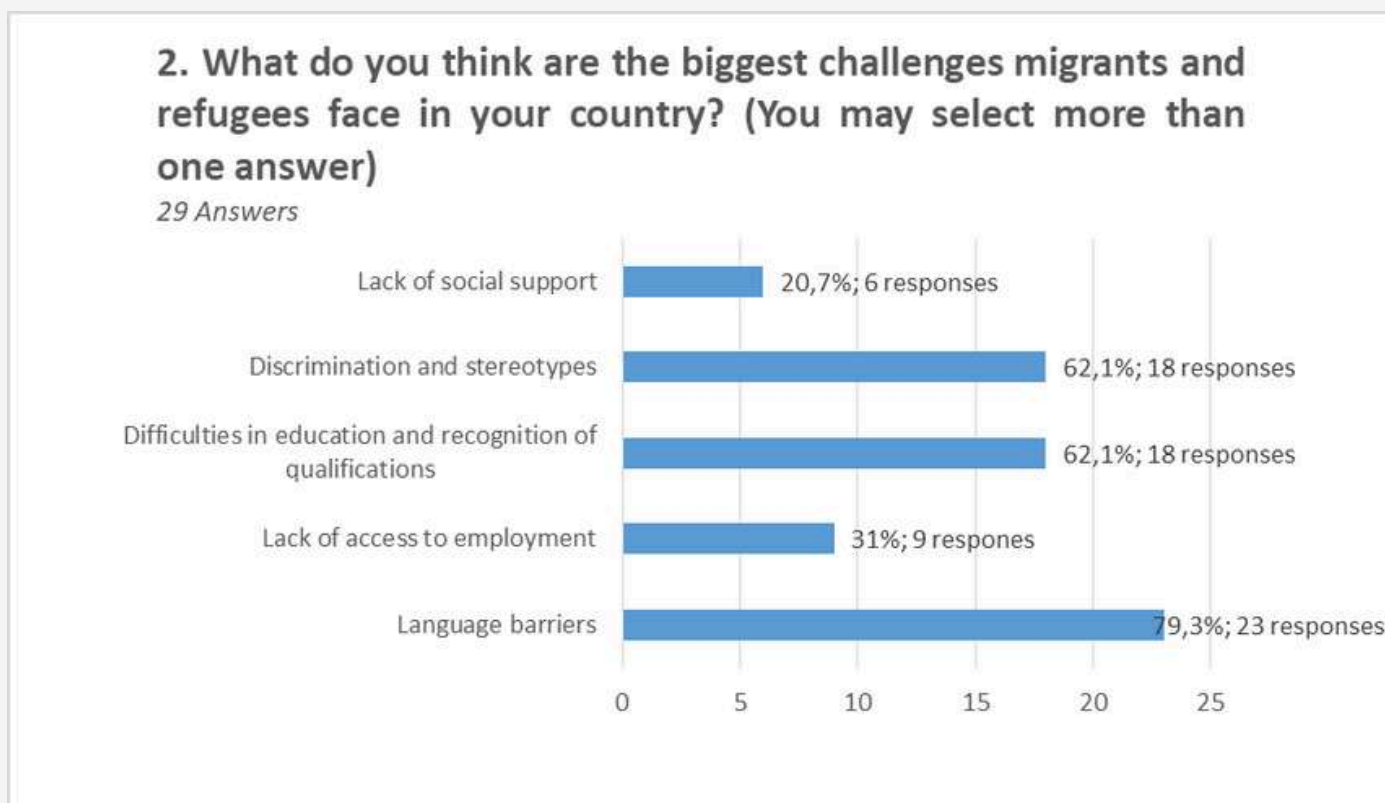
29 Answers



Più della metà degli intervistati (65,5%) ha valutato buona la situazione complessiva dei migranti e dei rifugiati nel proprio paese di residenza, in termini di inclusione sociale. Un altro 24,1% ha descritto la situazione come media, mentre il 6,9% l'ha considerata molto buona. Solo un intervistato (3,4%) ha valutato l'inclusione sociale nel proprio paese come scarsa.

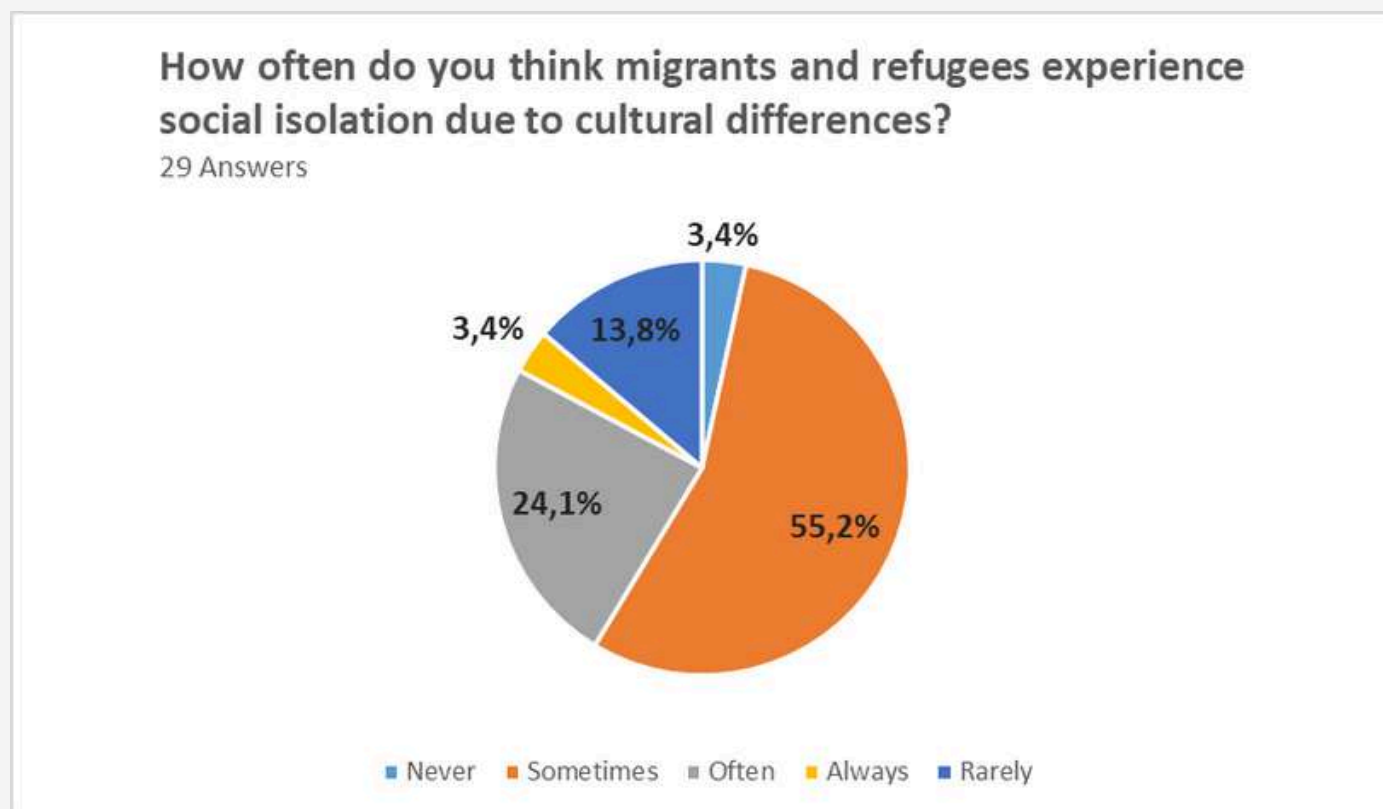


2. Quali pensi siano le maggiori sfide che migranti e rifugiati devono affrontare nel tuo Paese? (Puoi selezionare più di una risposta)



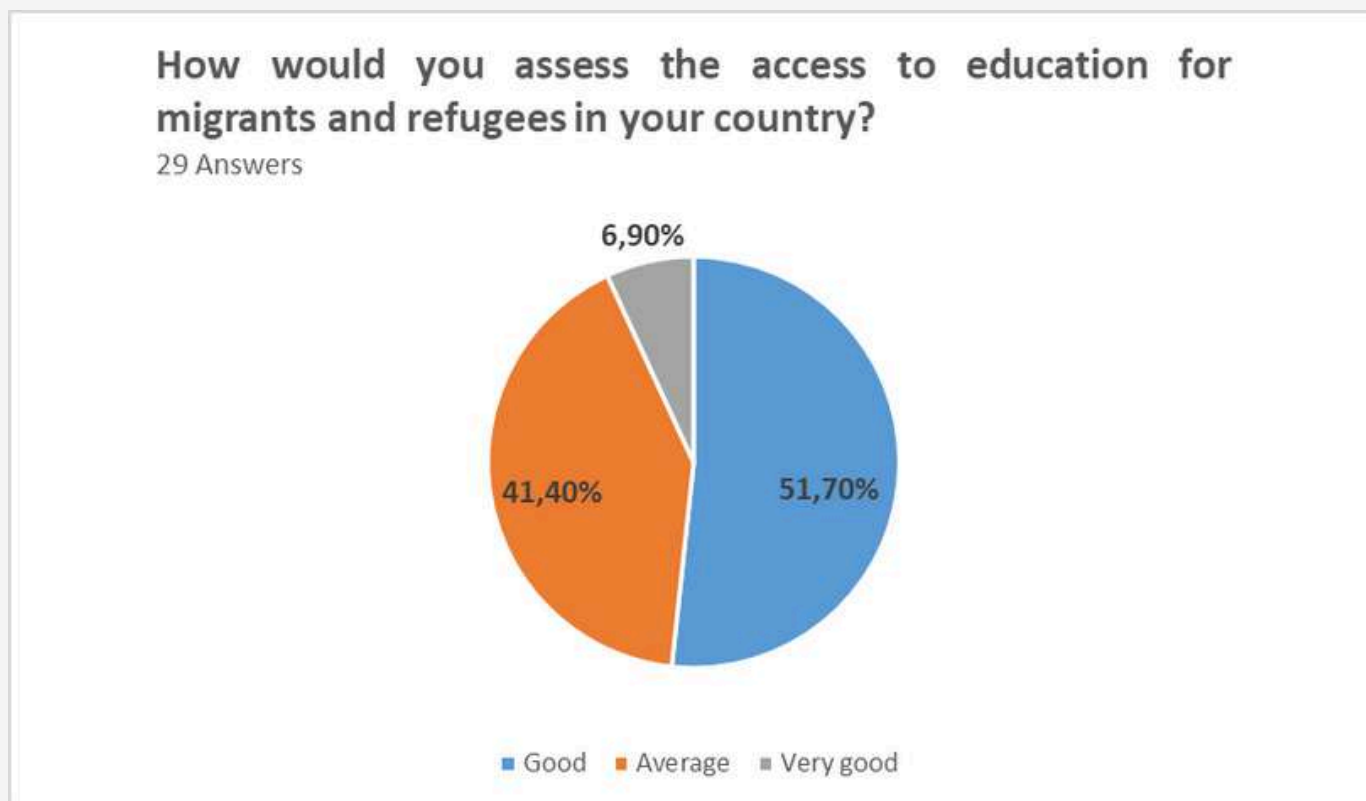
Le barriere linguistiche sono state la sfida selezionata più frequentemente in risposta alla domanda sulle difficoltà affrontate da migranti e rifugiati, scelta dal 79,3% degli intervistati (compresi sia migranti che professionisti dell'istruzione). La seconda e la terza sfida più frequentemente citate sono state "Difficoltà nell'istruzione e nel riconoscimento delle qualifiche" e "Discriminazione e stereotipi", ciascuna scelta dal 62,1% degli intervistati. Seguono "Mancanza di accesso al lavoro" (31%). L'opzione meno selezionata è stata "Mancanza di sostegno sociale", scelta dal 20,7% degli intervistati.

3. Quanto spesso pensi che migranti e rifugiati sperimentino l'isolamento sociale a causa delle differenze culturali?



Più della metà degli intervistati ritiene che migranti e rifugiati sperimentino un isolamento basato sulle differenze culturali (55,2%). Alcuni intervistati (24,1%) ritengono che migranti e rifugiati siano spesso danneggiati dall'isolamento nello stesso contesto. Il 13,8% degli intervistati ha dichiarato di trovarsi raramente ad affrontare una sfida del genere. Il 3,4% degli intervistati ritiene che migranti e rifugiati soffrano sempre di isolamento a causa delle differenze culturali, mentre la stessa percentuale (3,4%) ritiene che ciò non accada mai.

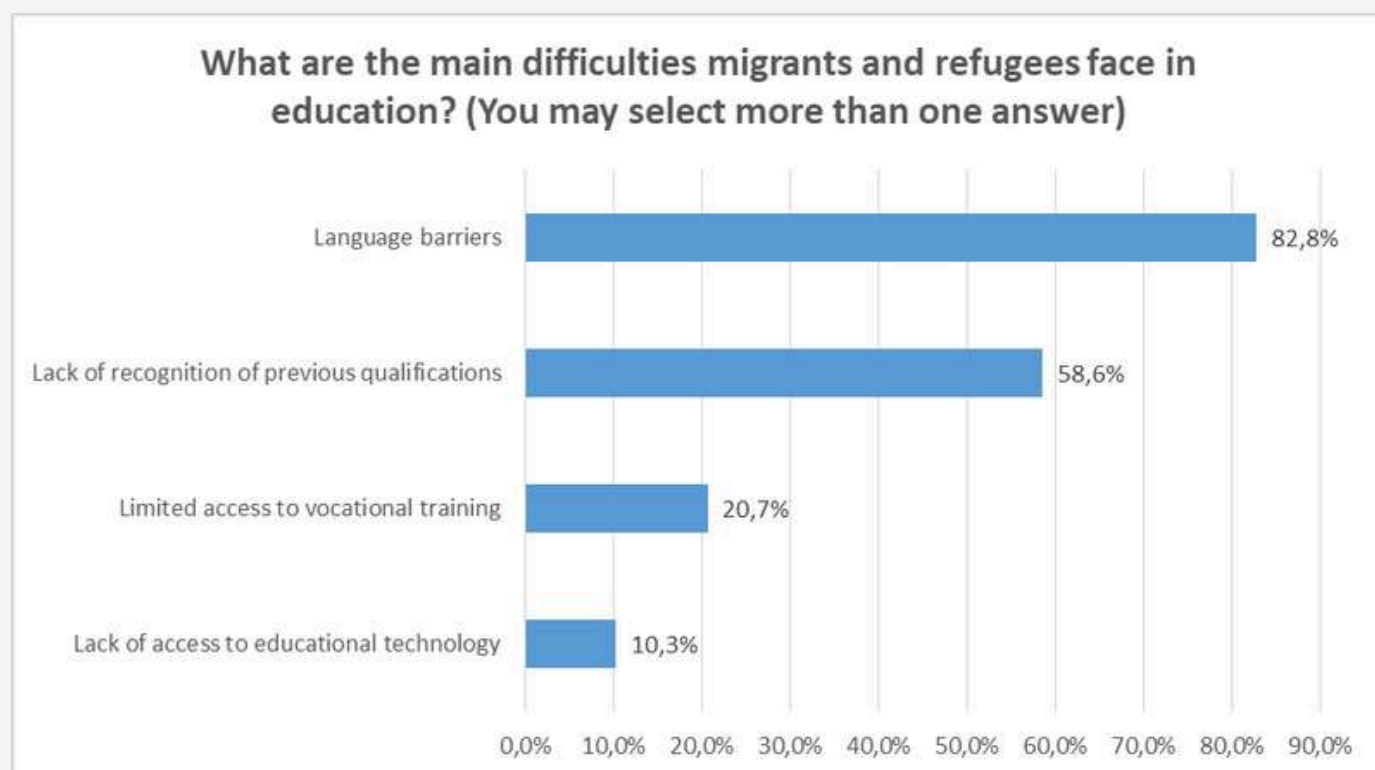
4. Come valuteresti l'accesso all'istruzione per migranti e rifugiati nel tuo Paese?



Oltre la metà dei partecipanti al sondaggio (51,7%) ha dichiarato che migranti e rifugiati hanno un buon accesso all'istruzione nel loro paese di residenza. Nel frattempo, il 41,4% degli intervistati si è espresso in modo meno positivo, affermando che l'accesso all'istruzione è a un livello medio. Il restante 6,9% ritiene che l'accesso all'istruzione sia a un livello molto buono.



5. Quali sono le principali difficoltà che migranti e rifugiati incontrano nel campo dell'istruzione? (Puoi selezionare più di una risposta)



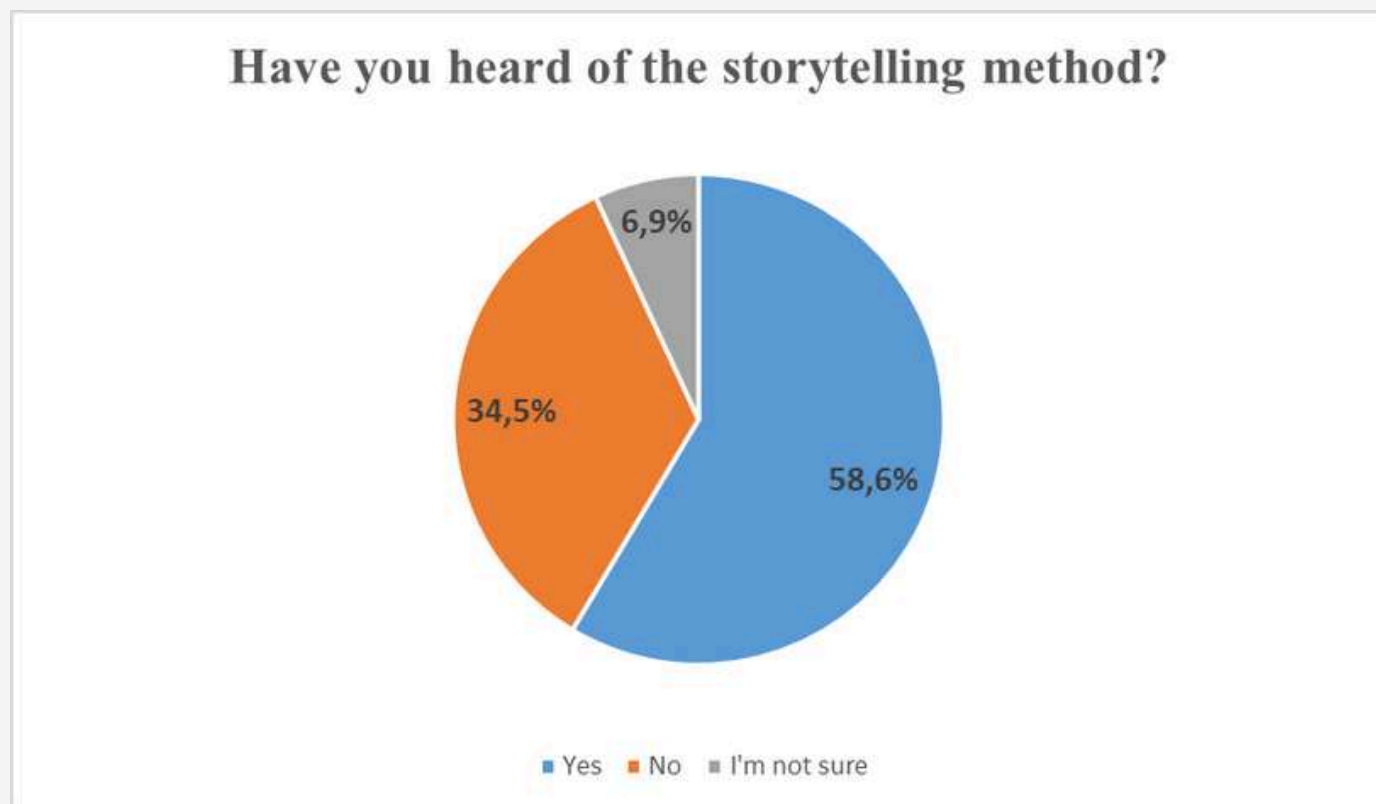
L'82,8% degli intervistati ha scelto le barriere linguistiche come la principale difficoltà che migranti e rifugiati incontrano nel campo dell'istruzione. La seconda opzione più comunemente selezionata è stata "Mancato riconoscimento delle qualifiche precedenti, con il 58,6%." "L'accesso limitato alla formazione professionale" è stato scelto dal 20,7% degli intervistati. L'opzione meno selezionata è stata "Mancanza di accesso alla tecnologia educativa" con il 10,3%.

6. In che modo il mercato del lavoro del vostro Paese integra migranti e rifugiati, soprattutto in termini di riconoscimento delle qualifiche straniere e di esperienza lavorativa?



Il 41,4% degli intervistati ha affermato che il mercato del lavoro contribuisce effettivamente all'integrazione di migranti e rifugiati, in particolare per quanto riguarda il riconoscimento delle qualifiche straniere e dell'esperienza lavorativa a un livello "piuttosto buono". Sia l'opzione "Neutrale" che quella "Debole" sono state selezionate dal 27,6% degli intervistati. Inoltre, il 3,4% dei partecipanti al sondaggio ritiene che il mercato del lavoro sia un "ottimo" integratore di migranti e rifugiati.

7. Hai mai sentito parlare del metodo narrativo?

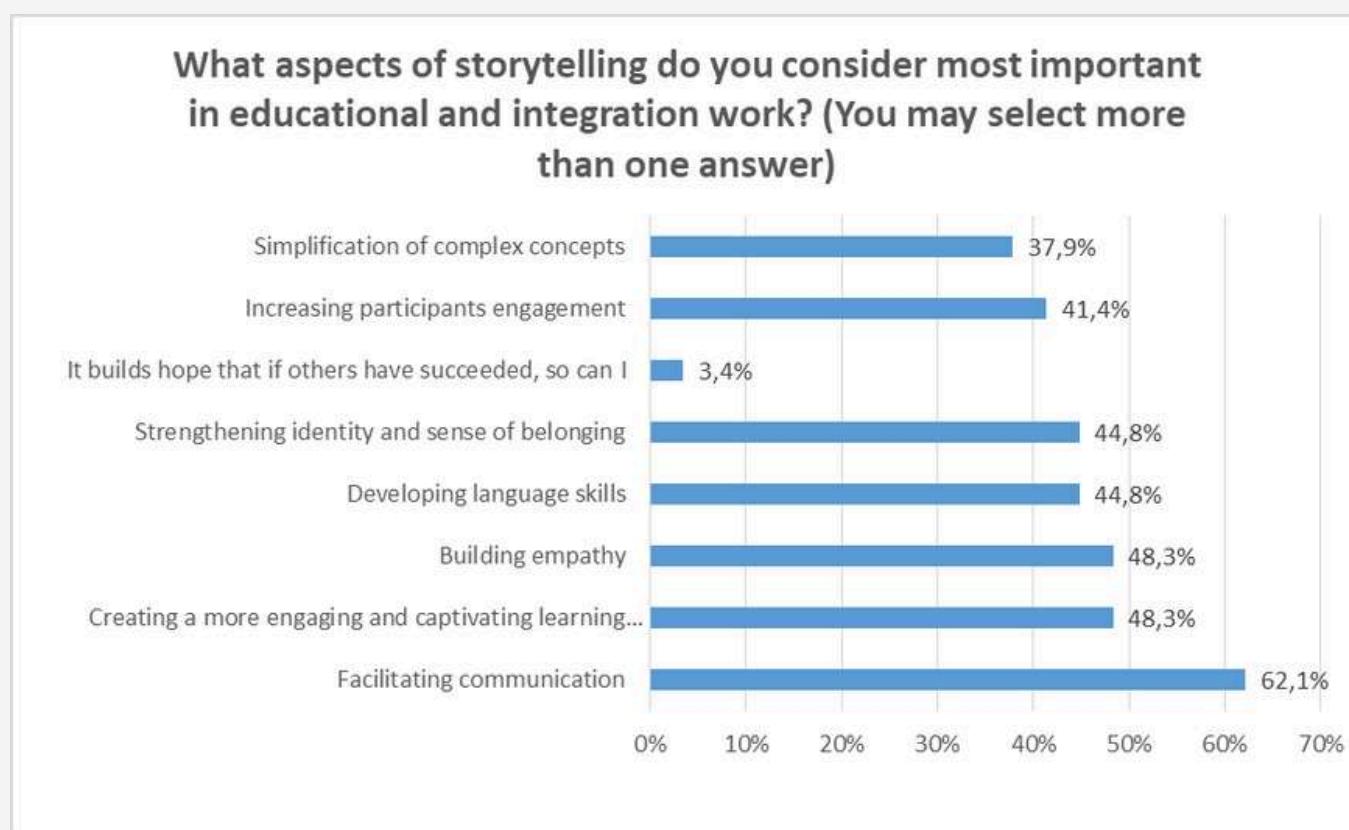


Il 58,6% degli intervistati ha risposto positivamente quando gli è stato chiesto se avesse familiarità con il concetto di Storytelling. Il 34,5% dei partecipanti ha risposto negativamente. Il 6,9% non era sicuro di aver mai incontrato qualcosa di simile al metodo Storytelling.



8. La narrazione è un metodo di comunicazione che consiste nel raccontare una storia per trasmettere un messaggio, insegnare una lezione o coinvolgere il pubblico. Utilizza narrazioni, personaggi e trama per rendere le informazioni più comprensibili, memorabili e d'impatto. Nell'istruzione e nella formazione, la narrazione aiuta a semplificare concetti complessi, promuovere connessioni emotive e incoraggiare la partecipazione attiva creando un'esperienza di apprendimento più coinvolgente e coinvolgente.

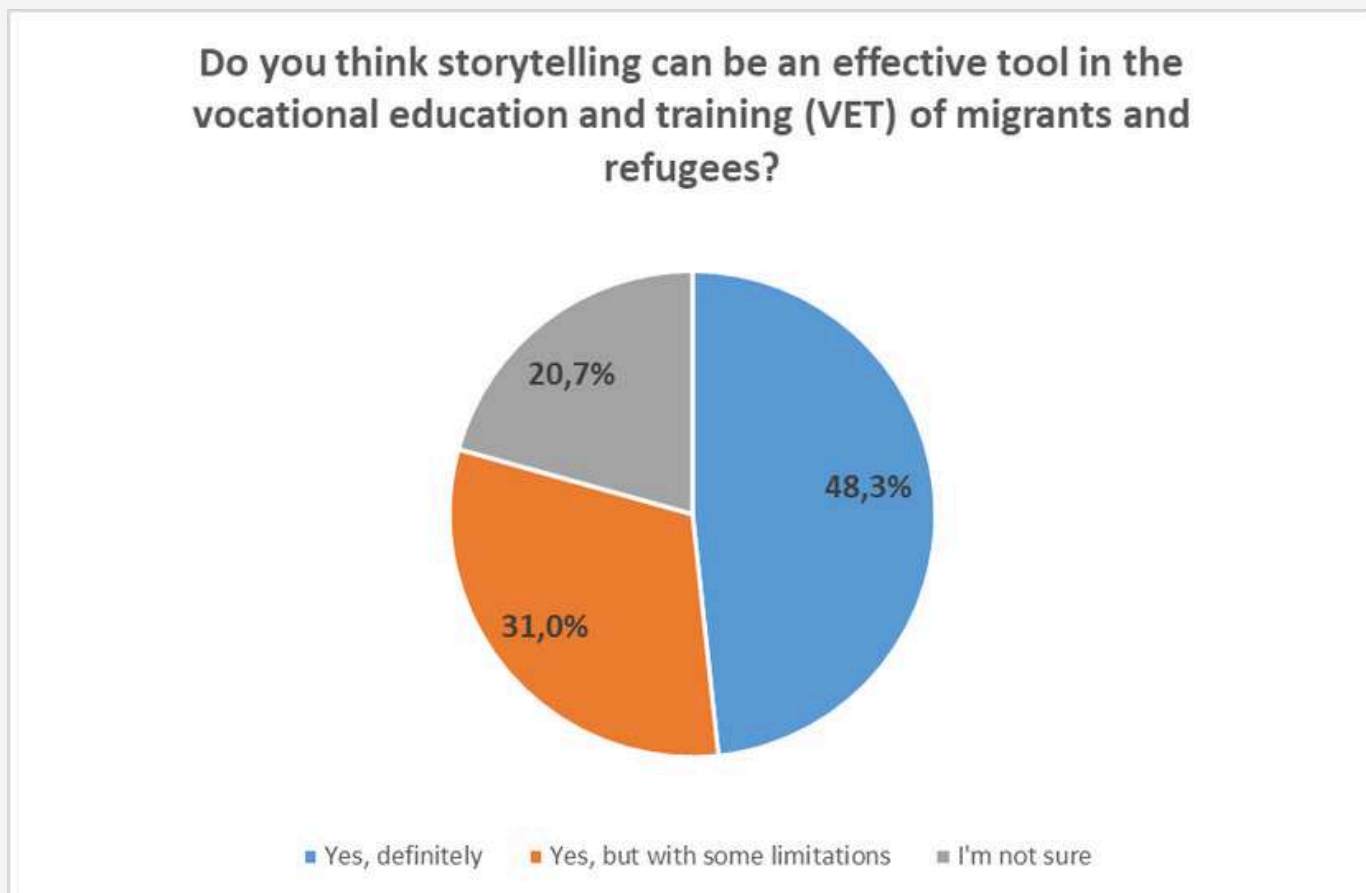
Quali aspetti della narrazione ritieni più importanti nel lavoro educativo e di integrazione? (È possibile selezionare più di una risposta).





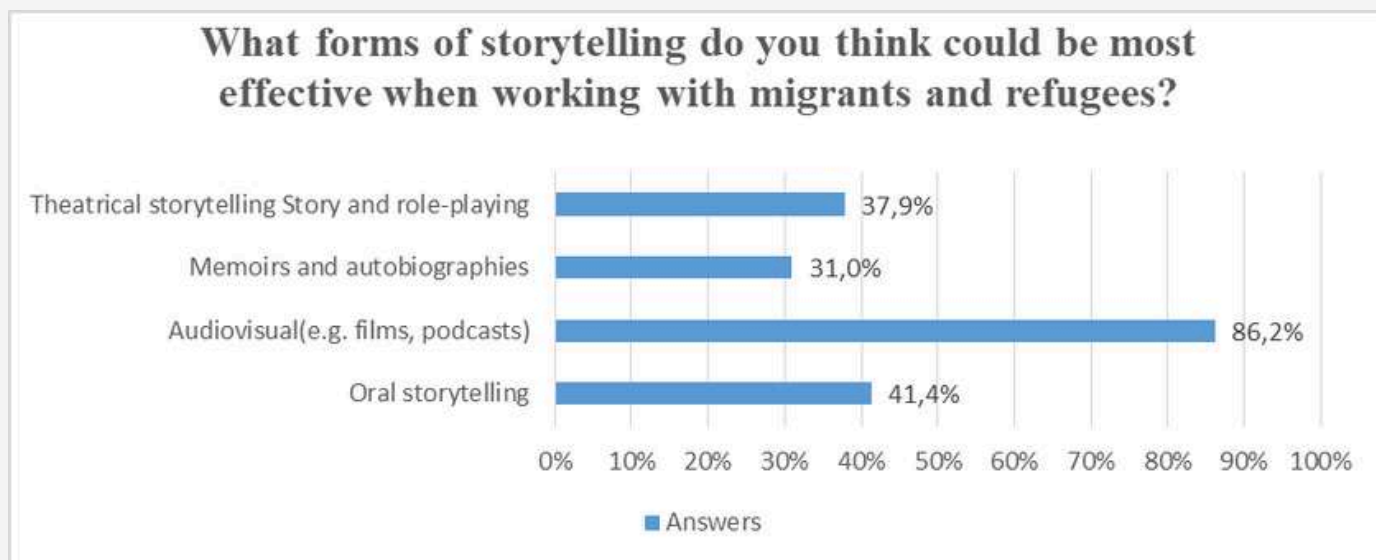
“Facilitare la comunicazione” è emerso come l'aspetto più frequentemente selezionato della narrazione, scelto dal 62,1% degli intervistati. Successivamente, il 48,3% degli intervistati ha selezionato sia “Creare un'esperienza di apprendimento più coinvolgente e accattivante” sia “Creare empatia”. “Sono stati considerati importanti anche lo sviluppo delle competenze linguistiche” e “il rafforzamento dell'identità e del senso di appartenenza”, con il 44,8% degli intervistati che ha selezionato ciascuna di queste opzioni.

9. Credi che la narrazione possa essere uno strumento efficace nell'istruzione e formazione professionale (IFP) di migranti e rifugiati?



Il 48,3% degli intervistati si è espresso in modo molto positivo (“Sì, sicuramente”) quando gli è stato chiesto dell'efficacia dello storytelling nell'istruzione e nella formazione professionale per migranti e rifugiati. Il 31% degli intervistati ha concordato con l'efficacia dello strumento, ma ha evidenziato alcune limitazioni (“Sì, ma con alcune limitazioni”). Il 20,7% degli intervistati non era sicuro della sua efficacia o meno.

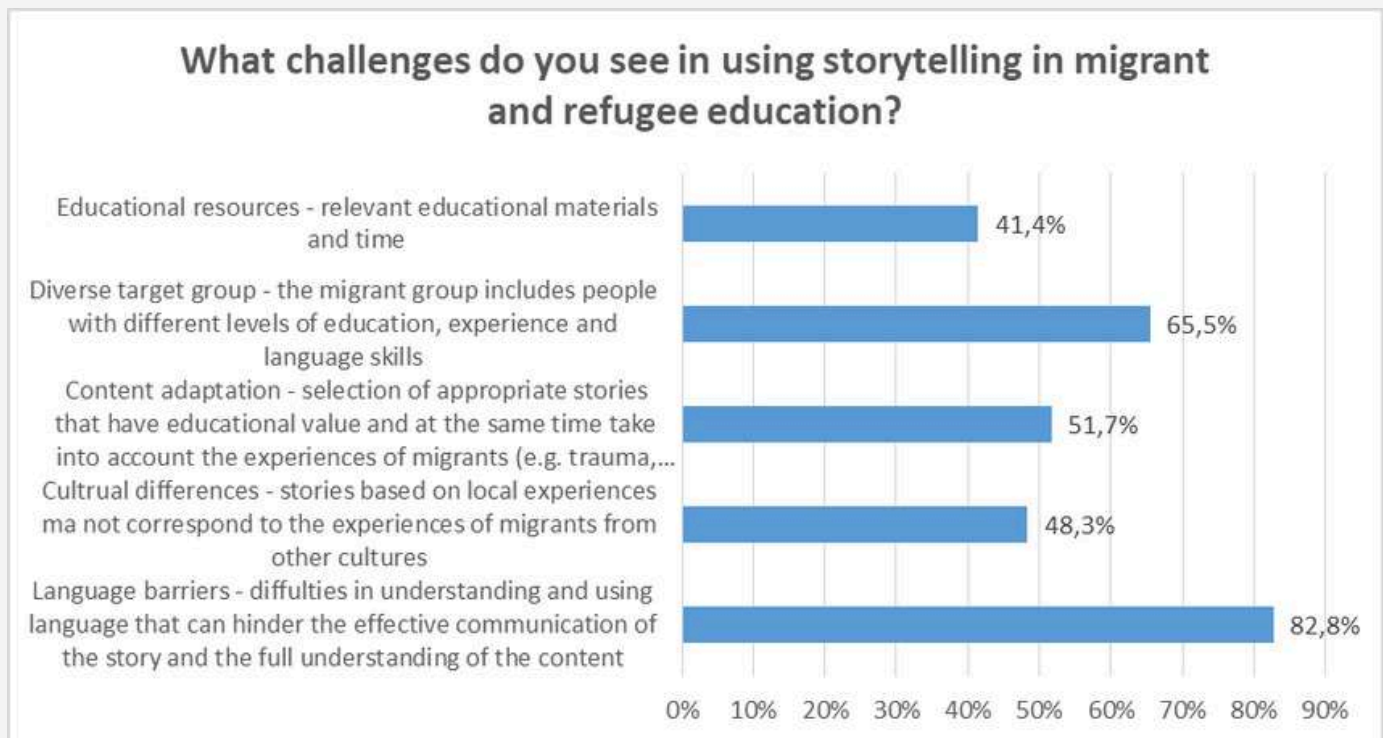
10. Quali forme di narrazione ritieni possano essere più efficaci quando si lavora con migranti e rifugiati?



L'86,2% degli intervistati ha indicato che la forma audiovisiva di narrazione aiuterebbe maggiormente migranti e rifugiati. Il 41,4% degli intervistati ha deciso che la narrazione orale sarebbe la migliore. Il 37,9% dei partecipanti al sondaggio preferirebbe "Narrazione teatrale Storia e gioco di ruolo". Il 31% degli intervistati preferirebbe memorie e autobiografie come strumento efficace di narrazione.

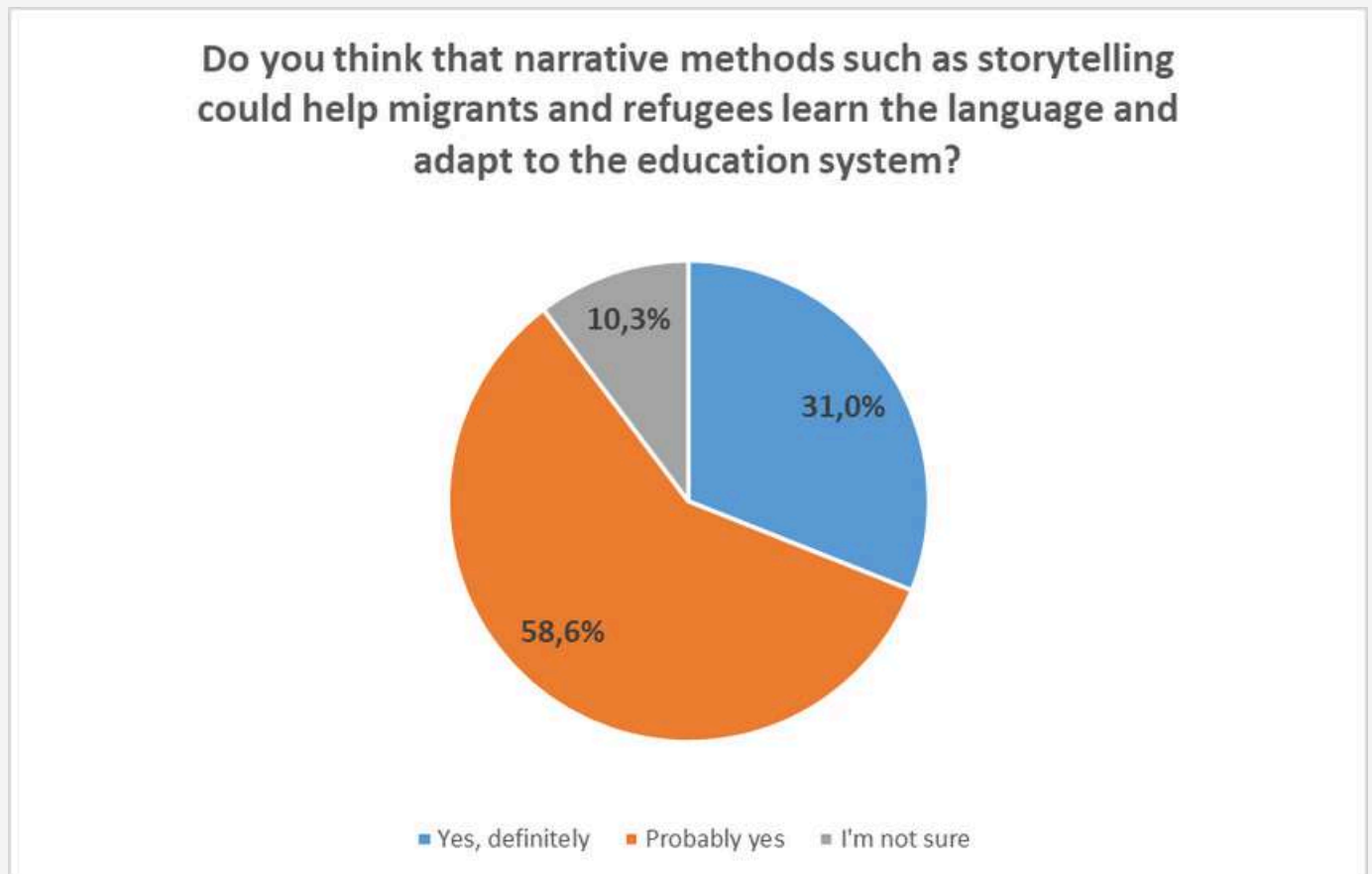


11. Quali sfide vedi nell'uso della narrazione nell'educazione dei migranti e dei rifugiati?



Le "barriere linguistiche" sono state identificate come la sfida più grande nell'istruzione utilizzando la narrazione, selezionata dall'82,8% degli intervistati. La seconda sfida menzionata più frequentemente è stata un "gruppo target diversificato" (65,5%). "Anche l'adattamento dei contenuti" è stato comunemente selezionato (51,7%), seguito da "Differenze culturali" (48,3%). La sfida meno selezionata è stata "Risorse educative", scelta dal 41,4% degli intervistati.

12. Credi che metodi narrativi come la narrazione possano aiutare migranti e rifugiati ad apprendere la lingua e ad adattarsi al sistema educativo?



Il 58,6% degli intervistati ha deciso che i metodi di narrazione potrebbero essere utili nell'apprendimento delle lingue per migranti e rifugiati e aiutare nel loro processo di integrazione. Il 31% dei partecipanti al sondaggio ritiene che il metodo di narrazione utilizzato nel contesto di cui sopra sia un ottimo modo di apprendere. Il 10,3% degli intervistati non era sicuro se si trattasse di un metodo di apprendimento buono o cattivo.



Rapporto sui dati italiani

Sintesi del rapporto

Questo studio mira a far luce sulle circostanze attuali di migranti e rifugiati, con particolare attenzione alle loro esperienze nel campo dell'istruzione, del mercato del lavoro e delle pratiche di integrazione. Esamina inoltre il modo in cui la narrazione viene utilizzata come strumento di supporto a questi individui –in particolare nei contesti educativi e di formazione professionale. Le informazioni raccolte dai rappresentanti del settore dell'istruzione forniscono indicazioni preziose per migliorare i sistemi di sostegno e sviluppare strategie più efficaci per integrare migranti e rifugiati nella società, in particolare attraverso l'istruzione.

Metodologia di ricerca

Il rapporto si basa su 20 risposte al sondaggio raccolte tramite Google Forms. Il sondaggio è stato distribuito via e-mail a una vasta gamma di istituzioni, tra cui scuole superiori, università, centri di formazione professionale e altri fornitori di servizi educativi. Inoltre, alcuni sondaggi sono stati condivisi direttamente con individui –in genere quelli con un background migratorio– che hanno espresso la volontà di partecipare.

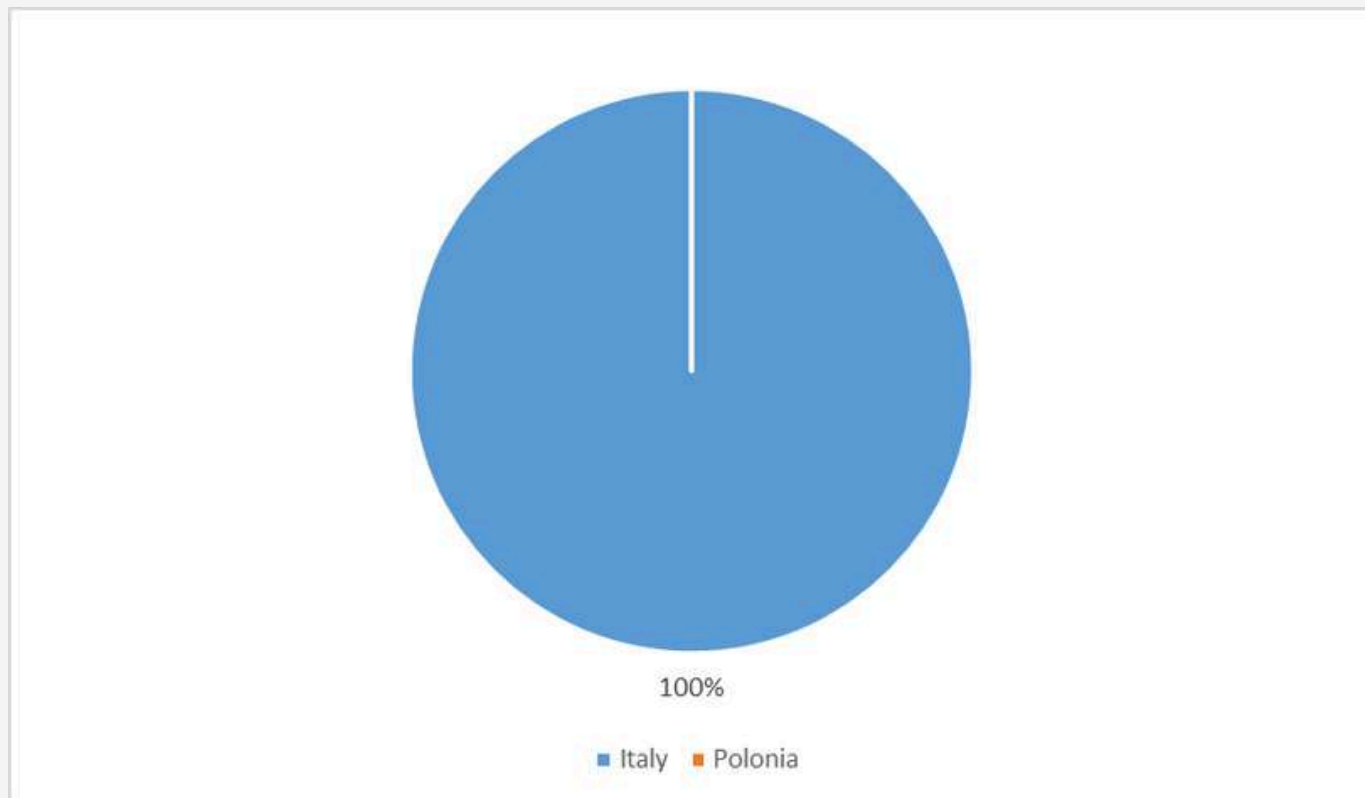
Panoramica dei risultati

I risultati sono organizzati in due sezioni chiave. La prima presenta informazioni demografiche sugli intervistati, tra cui il loro paese di residenza, il genere e il loro legame con l'argomento –che siano essi stessi migranti, educatori o professionisti che lavorano con i migranti. La seconda sezione offre spunti qualitativi sia da parte di educatori che di migranti, esplorando le loro opinioni sull'utilità della narrazione nell'istruzione professionale. Queste risposte evidenziano il potenziale della narrazione come metodo inclusivo e di impatto per migliorare l'apprendimento, promuovere l'impegno e sostenere l'integrazione sociale e professionale di migranti e rifugiati.



Metrica

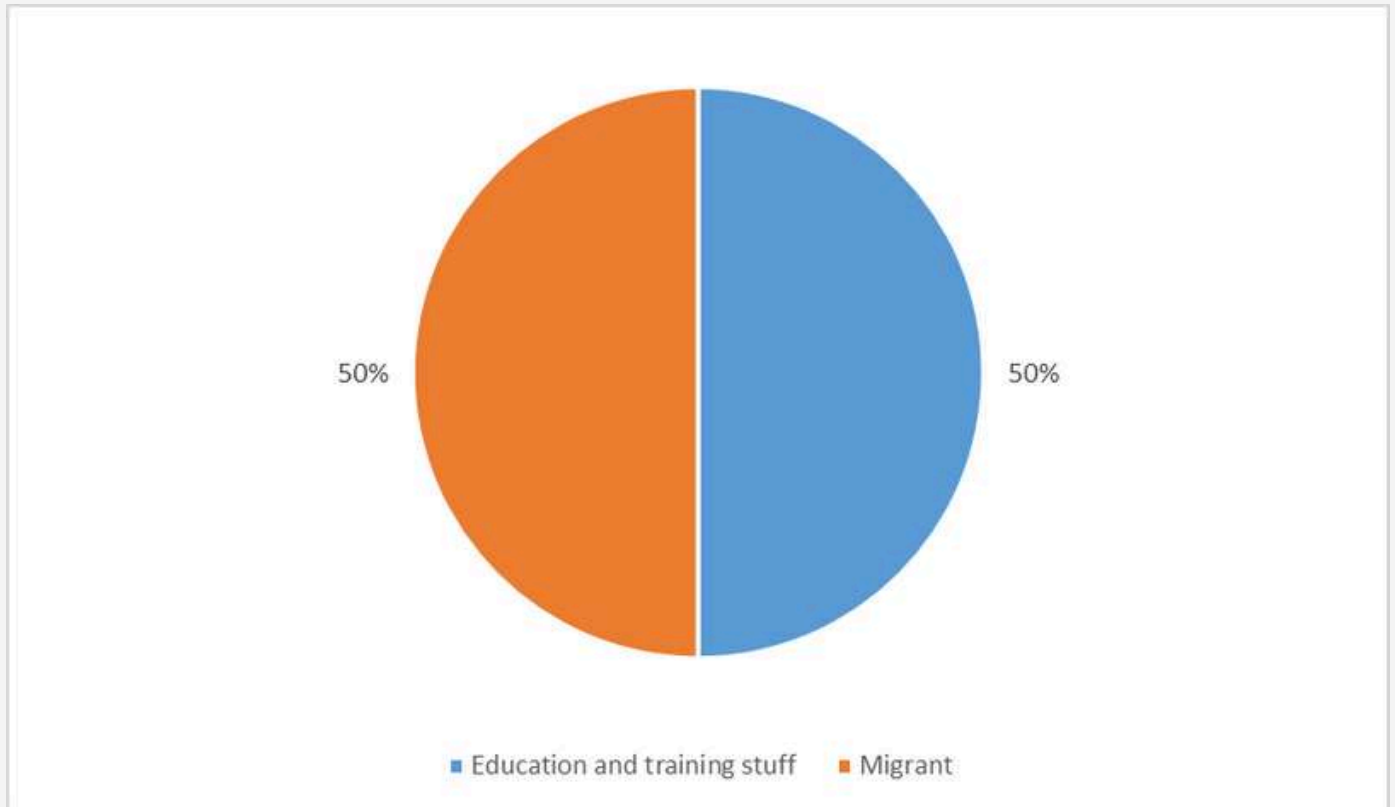
1. Paese di residenza



Il 100% degli intervistati che hanno completato il sondaggio ha scelto come Paese in cui risiedono attualmente l'Italia



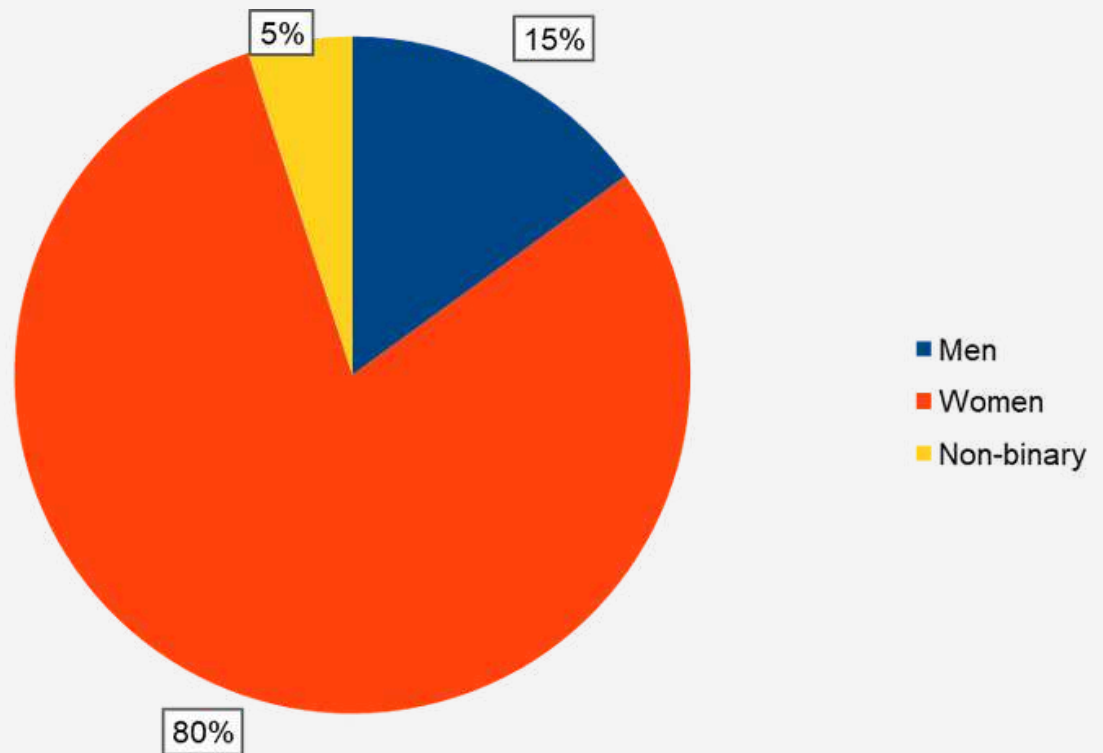
2. Status



Gli intervistati di "Personale addetto all'istruzione e alla formazione" e "Migranti" rappresentano entrambi il 50% dei partecipanti.



3. Genere

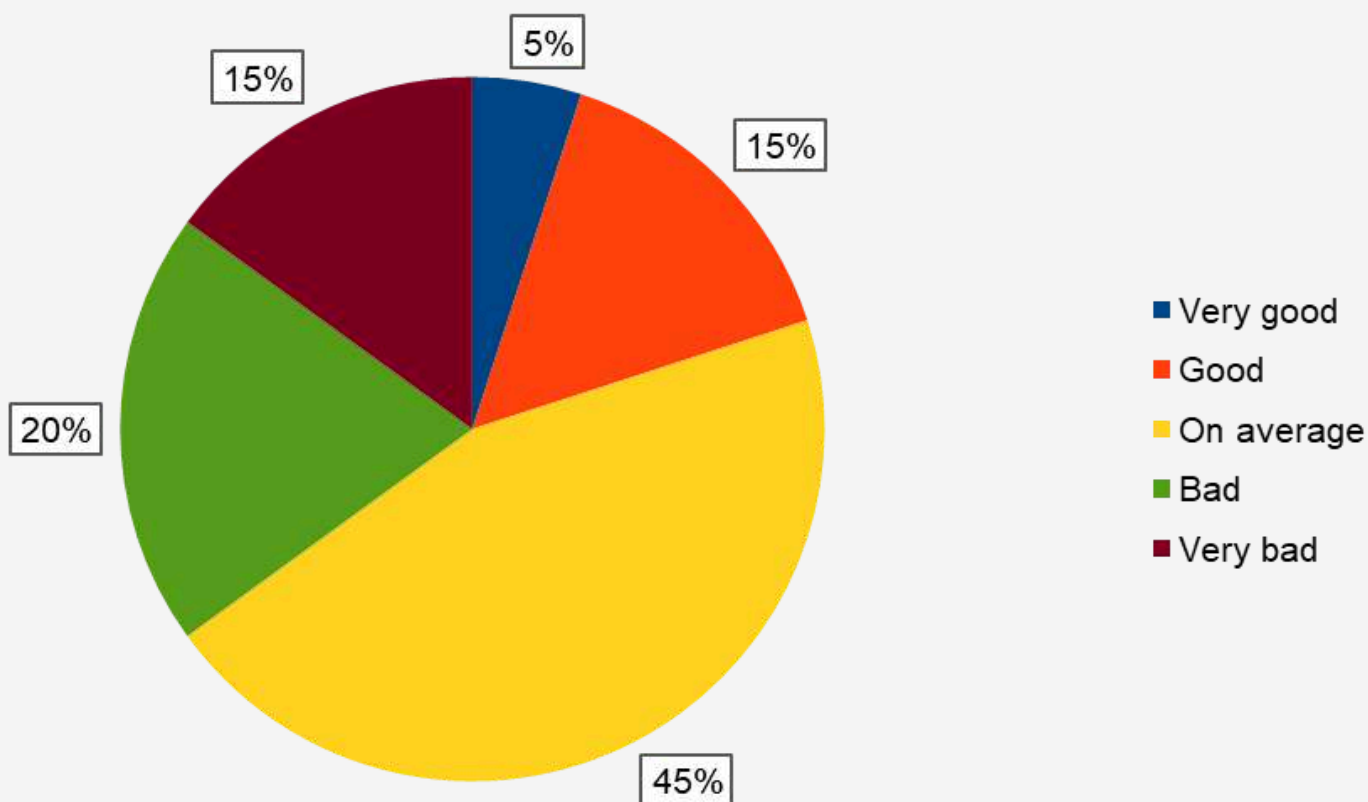


L'80% di tutti gli intervistati erano donne, mentre il 15% erano uomini. Solo il 5% dei rispondenti si è identificato come non binario.

Dati

1. Come valuta la situazione generale dei migranti e dei rifugiati nel vostro Paese in termini di inclusione sociale?

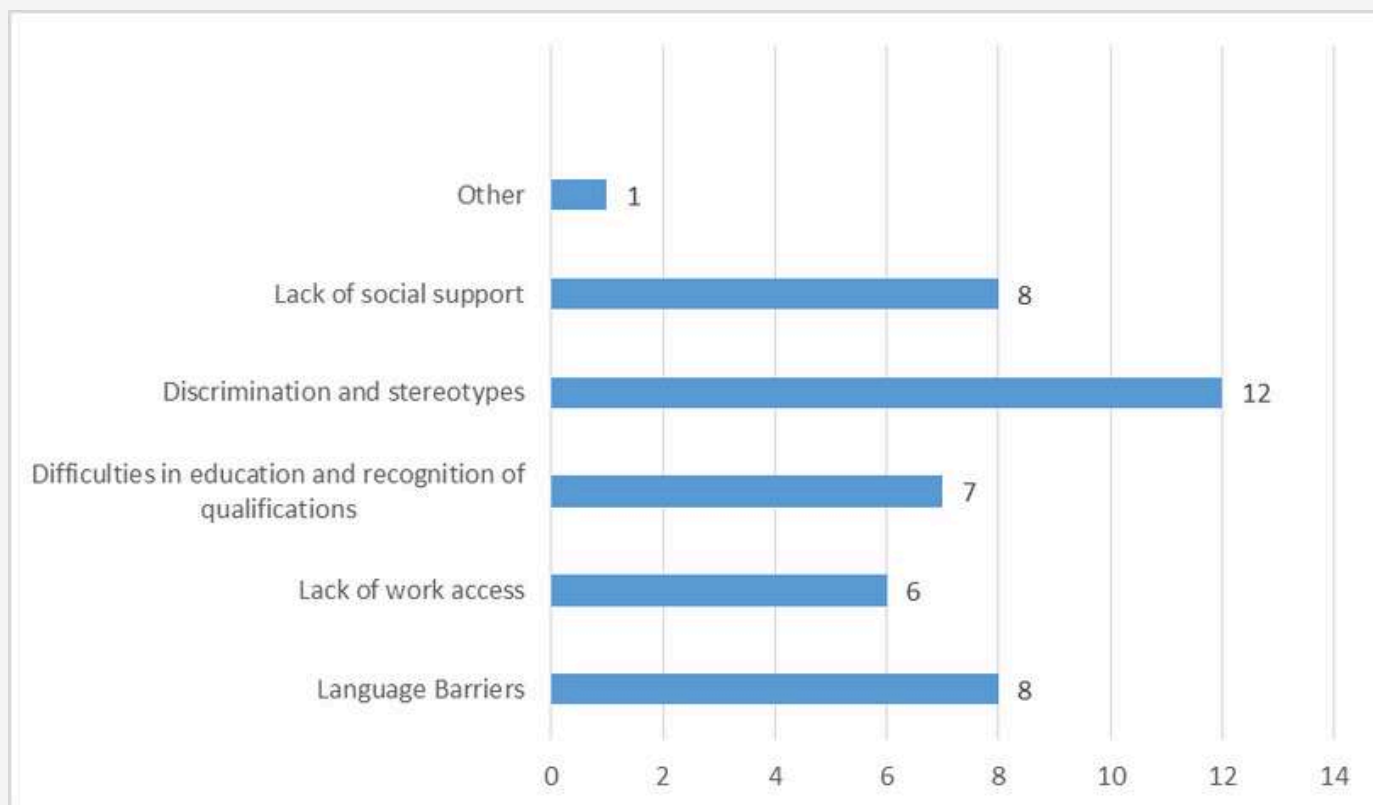
1. Molto buono 5%
2. Buono 15%
3. In media il 45%
4. Cattivo 20%
5. Pessimo 15%



Le risposte indicano che quasi la metà dei partecipanti (45%) ritiene che l'inclusione sociale di migranti e rifugiati nel proprio Paese sia "così così", ovvero nella media. Un significativo 35%, tuttavia, lo ritiene problematico ("negativo" per il 20% e "molto negativo" per il 15%). Solo una minoranza ha un'impressione positiva: il 15% la giudica come tale, e solo il 5% la trova "molto positiva"

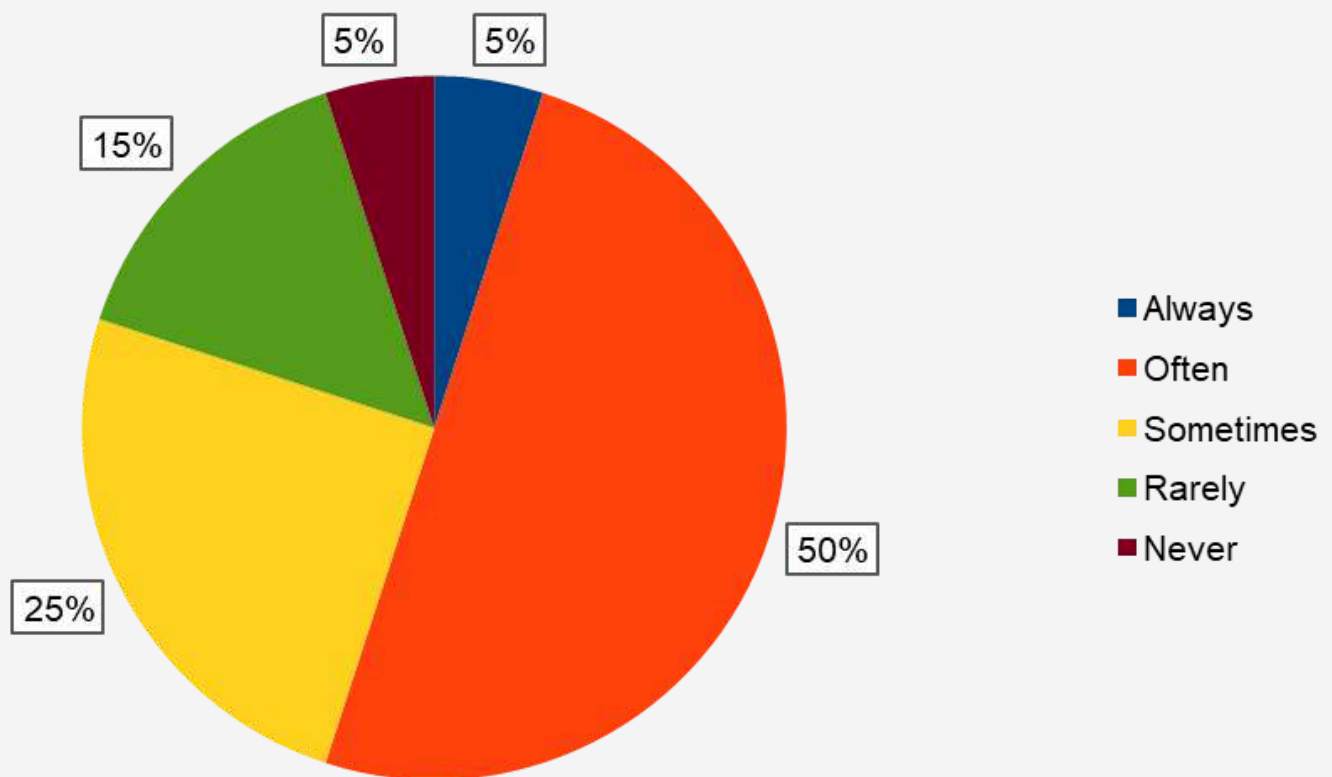


2. Quali pensi siano le maggiori sfide che migranti e rifugiati devono affrontare nel tuo Paese? (Puoi selezionare più di una risposta)



La difficoltà maggiore affrontata dai migranti e dai rifugiati in Italia sembra essere la discriminazione e gli stereotipi. A ciò seguono, allo stesso livello di difficoltà, la mancanza di sostegno sociale e le barriere linguistiche. Anche il riconoscimento accademico delle qualifiche precedenti e, infine, la mancanza di accesso al lavoro si rivelano impegnativi.

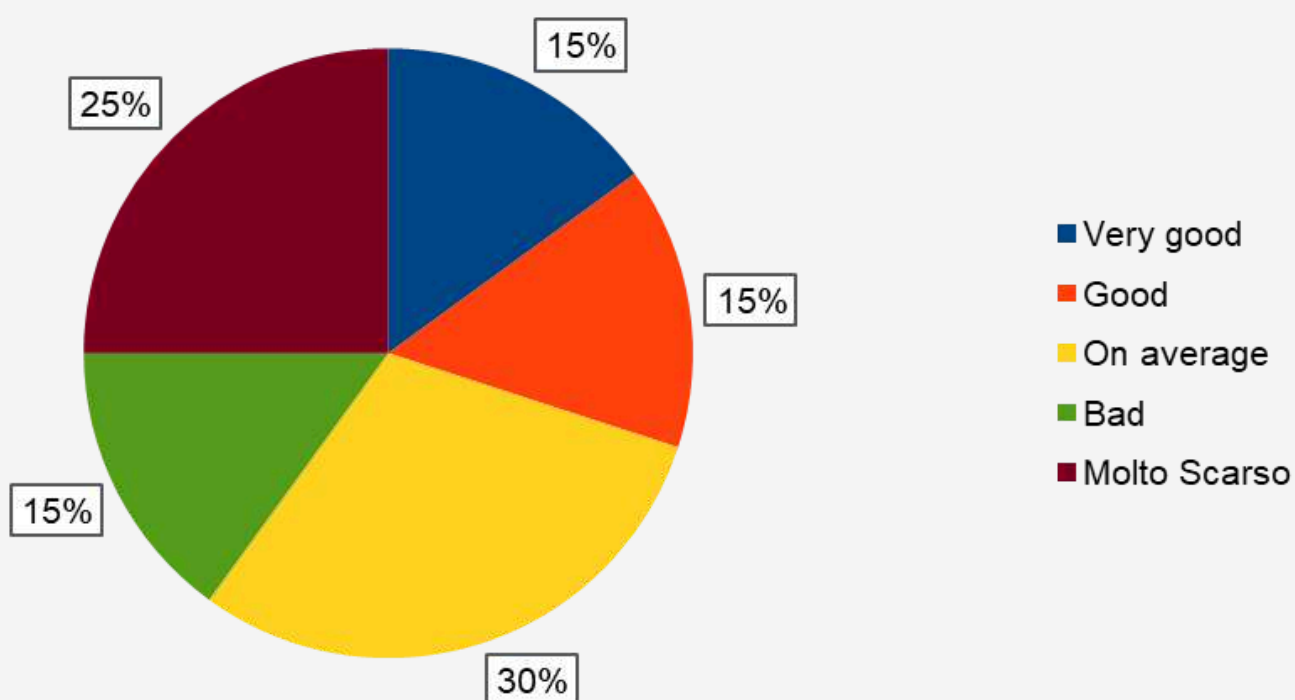
3. Quanto spesso pensi che migranti e rifugiati sperimentino l'isolamento sociale a causa delle differenze culturali?



Per la maggior parte dei partecipanti (50%), le differenze culturali sono una causa frequente di isolamento sociale per migranti e rifugiati. Un quarto del campione (25%) osserva talvolta questo fenomeno, mentre le opinioni sono polarizzate agli estremi: il 5% lo considera raro e un altro 5% mai. Un intermedio 15% ritiene che ciò accada raramente.



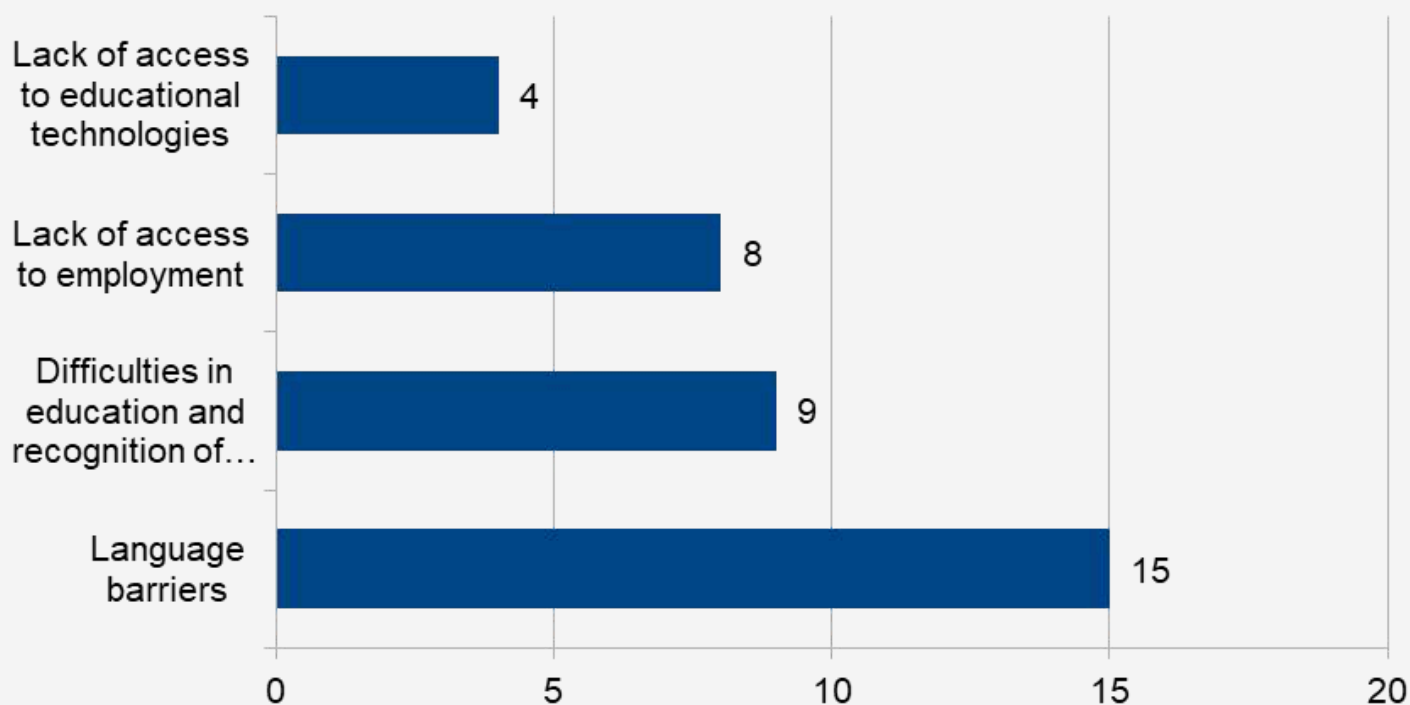
4. Come valuteresti l'accesso all'istruzione per migranti e rifugiati nel tuo Paese?



La valutazione dell'accesso all'istruzione per migranti e rifugiati evidenzia una situazione critica per una parte considerevole dei partecipanti. Un significativo 40% lo giudica negativamente (15% "povero" e 25% "molto povero"), mentre un ulteriore 30% lo considera "medio". Solo una piccola percentuale esprime un parere positivo, con il 15% che lo definisce "buono" e un altro 15% "molto buono".

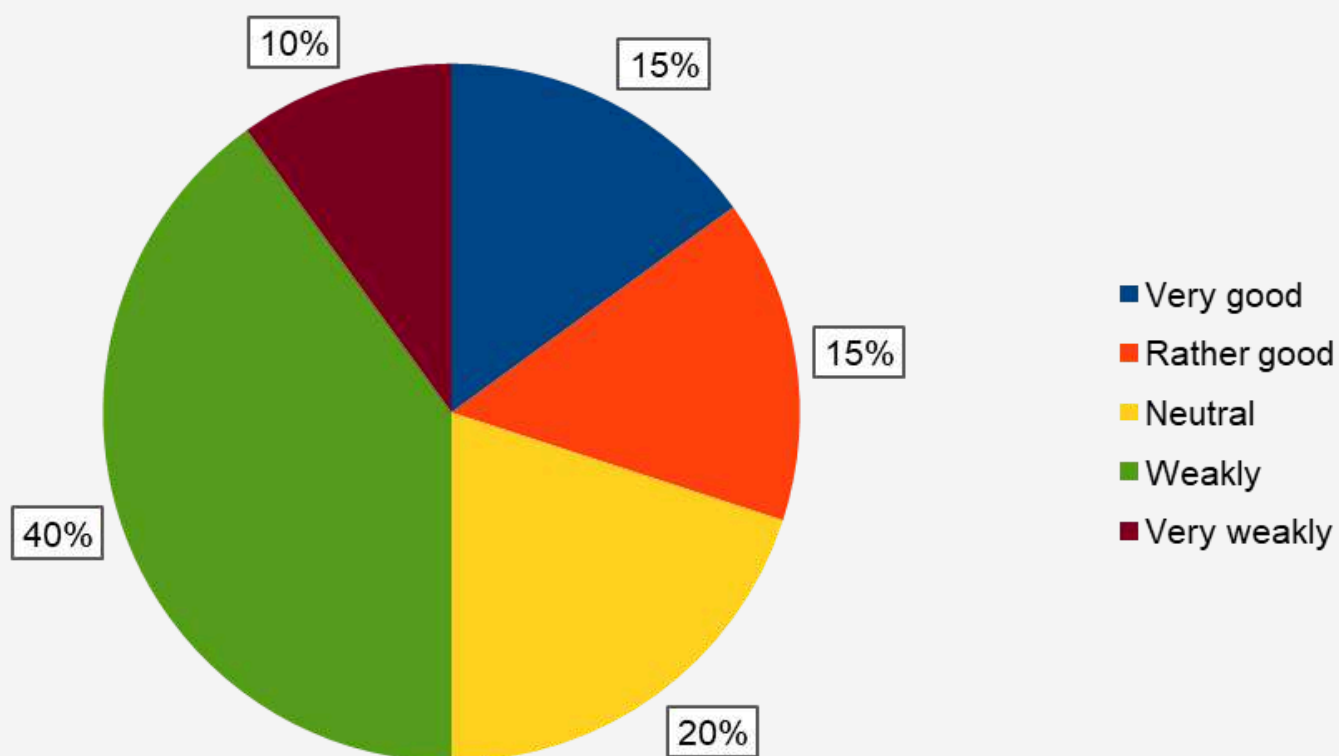


5. Quali sono le principali difficoltà che migranti e rifugiati incontrano nel campo dell'istruzione? (Puoi selezionare più di una risposta)



Secondo la maggior parte dei partecipanti, le barriere linguistiche emergono chiaramente come la sfida principale che migranti e rifugiati incontrano nel percorso educativo. Seguono per importanza il riconoscimento delle qualifiche precedenti, l'accesso limitato alla formazione professionale e, come ultima questione critica menzionata, l'accesso alla tecnologia educativa"

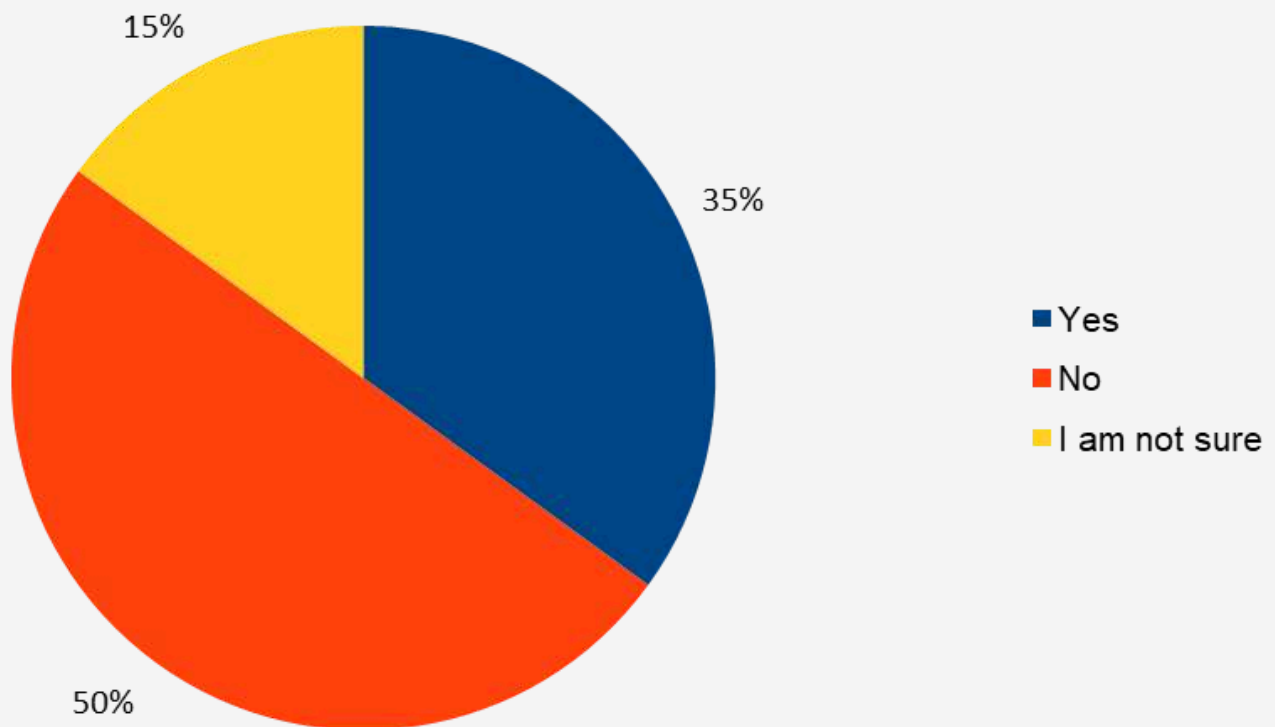
6. In che modo il mercato del lavoro del vostro Paese integra migranti e rifugiati, soprattutto in termini di riconoscimento delle qualifiche straniere e di esperienza lavorativa?



Il 15% degli intervistati ha affermato che il mercato del lavoro favorisce efficacemente l'integrazione di migranti e rifugiati, in particolare per quanto riguarda il riconoscimento delle qualifiche straniere e dell'esperienza lavorativa a un livello "molto" elevato. Le opzioni "abbastanza" e "neutrale" sono state selezionate rispettivamente dal 15% e dal 20% dei partecipanti. Quasi la metà degli intervistati (40%) ritiene che il mercato del lavoro non sia molto inclusivo nei confronti dei migranti, mentre il 10% ritiene che non lo sia affatto.



7. Hai mai sentito parlare del metodo narrativo?

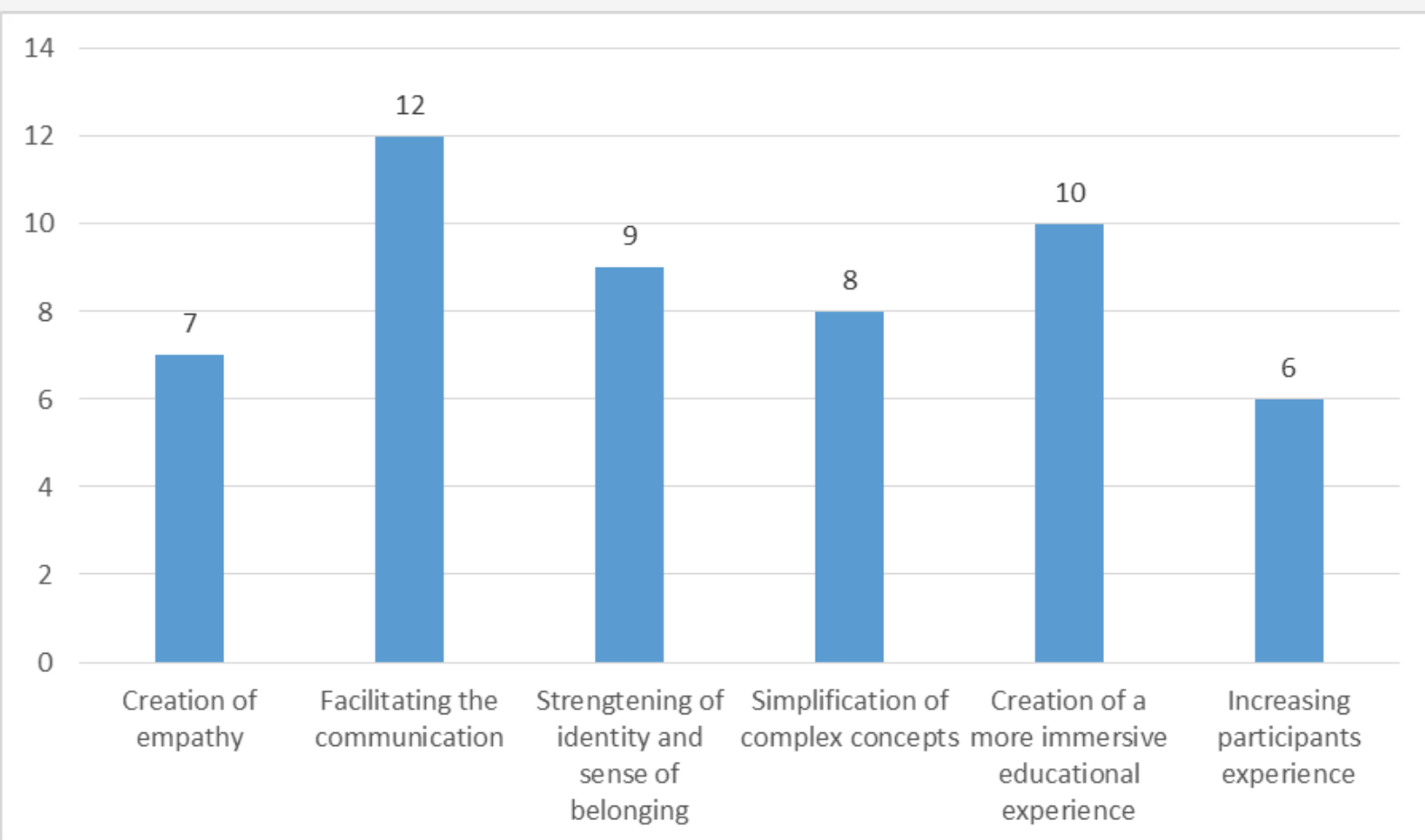


Solo un terzo degli intervistati (35%) ha familiarità con il metodo narrativo. La restante parte del campione è divisa tra chi non ne ha mai sentito parlare (50%) e chi non ne è sicuro (15%).



8. La narrazione è un metodo di comunicazione che consiste nel raccontare una storia per trasmettere un messaggio, insegnare una lezione o coinvolgere il pubblico. Utilizza narrazioni, personaggi e trama per rendere le informazioni più comprensibili, memorabili e d'impatto. Nell'istruzione e nella formazione, la narrazione aiuta a semplificare concetti complessi, promuovere connessioni emotive e incoraggiare la partecipazione attiva creando un'esperienza di apprendimento più coinvolgente e coinvolgente.

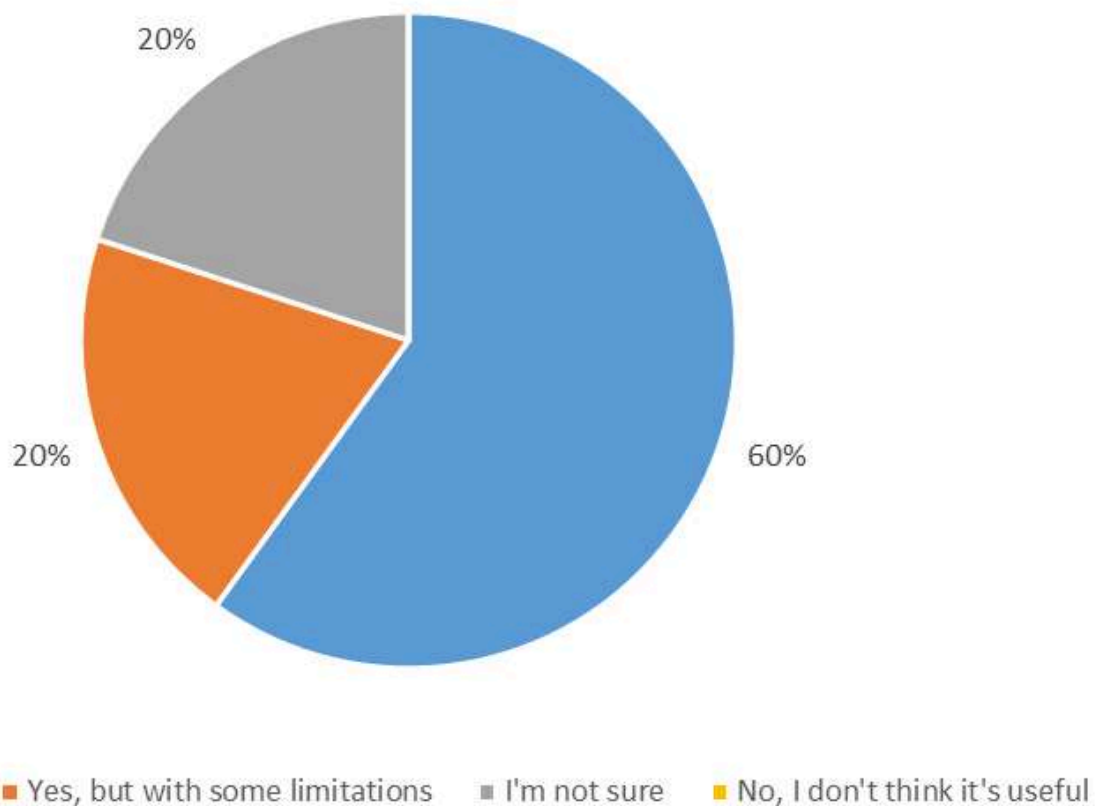
Quali aspetti della narrazione ritieni più importanti nel lavoro educativo e di integrazione? (È possibile selezionare più di una risposta).





L'analisi degli aspetti più rilevanti della narrazione nei contesti educativi e integrativi rivela una chiara priorità per la semplificazione della comunicazione, che ha ricevuto il punteggio più alto (12). Seguono per importanza la facilitazione di concetti complessi (10) e il rafforzamento dell'identità e del senso di appartenenza (9). Lo sviluppo delle competenze linguistiche e la creazione di un'esperienza educativa più coinvolgente e coinvolgente sono stati entrambi valutati con un punteggio di 8.

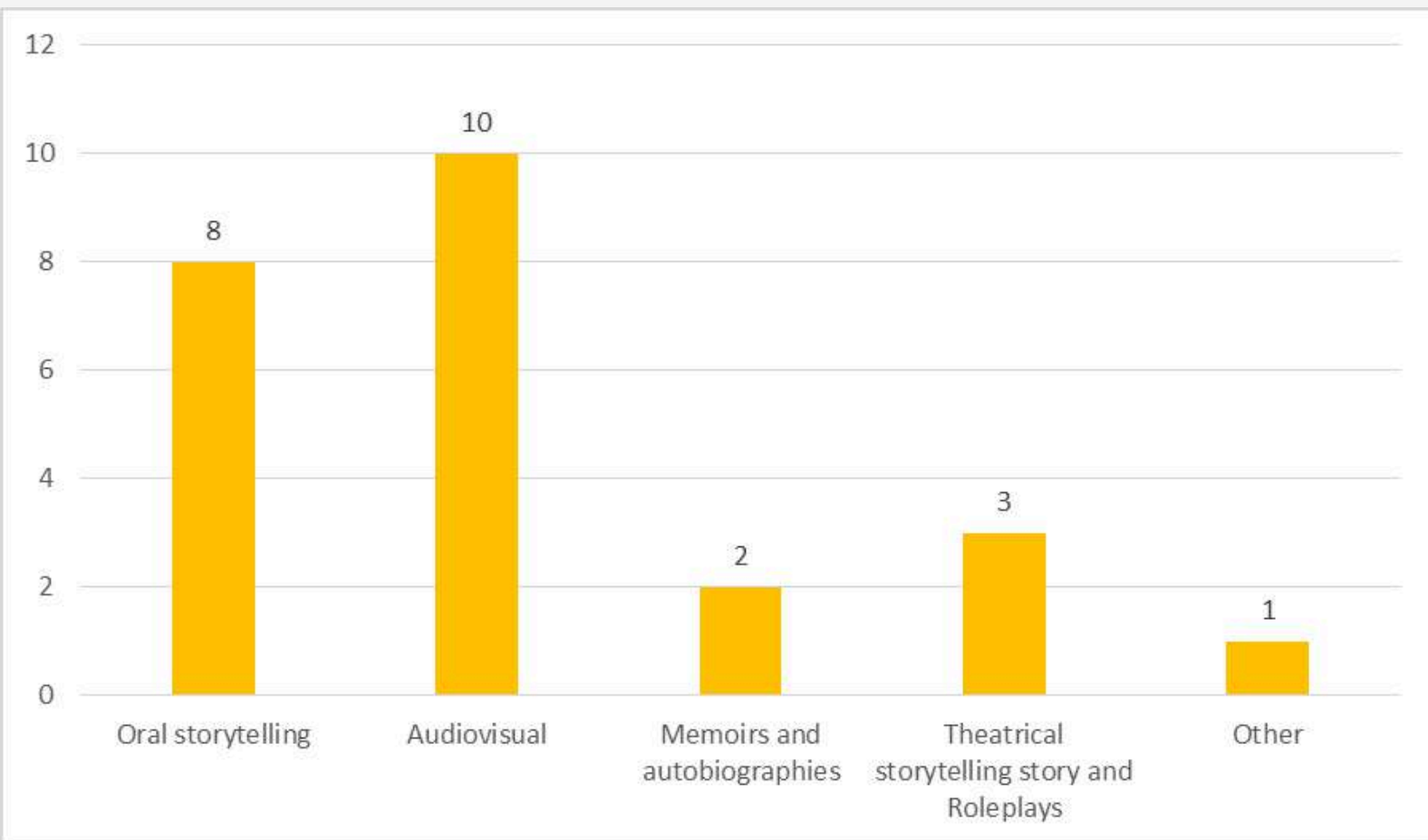
9. Credi che la narrazione possa essere uno strumento efficace nell'istruzione e formazione professionale (IFP) di migranti e rifugiati?



La maggior parte degli intervistati (60%) crede fermamente nell'efficacia del metodo narrativo nell'istruzione e nella formazione professionale di migranti e rifugiati, mentre un altro 20% ne vede l'utilità con alcuni limiti. Il 20% non esprime certezza e nessuno ne nega l'utilità.



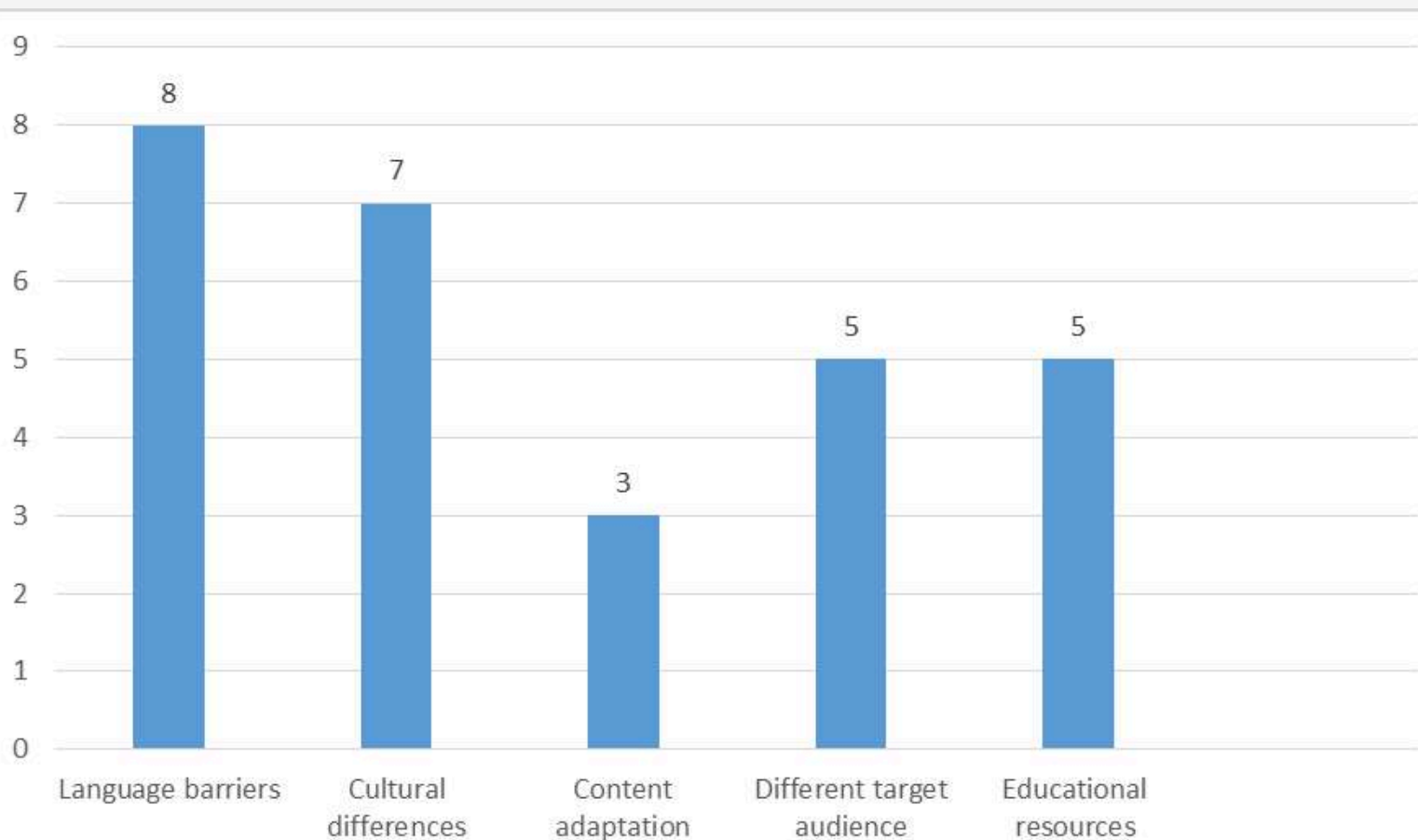
10. Quali forme di narrazione ritieni possano essere più efficaci quando si lavora con migranti e rifugiati?



I dati indicano una chiara preferenza per le narrazioni audiovisive (10) come approccio narrativo potenzialmente più efficace nel lavoro con migranti e rifugiati. Segue la narrazione orale (8), che suggerisce l'importanza della comunicazione diretta e dell'ascolto. Gli approcci basati su diari e autobiografie (2) e sulla narrazione teatrale e sul gioco di ruolo (3) sembrano essere considerati meno prioritari, così come la categoria "Altro" (1), che ha ricevuto il punteggio più basso. Ciò suggerisce che le modalità narrative che coinvolgono elementi visivi e uditivi sono percepite come particolarmente utili.

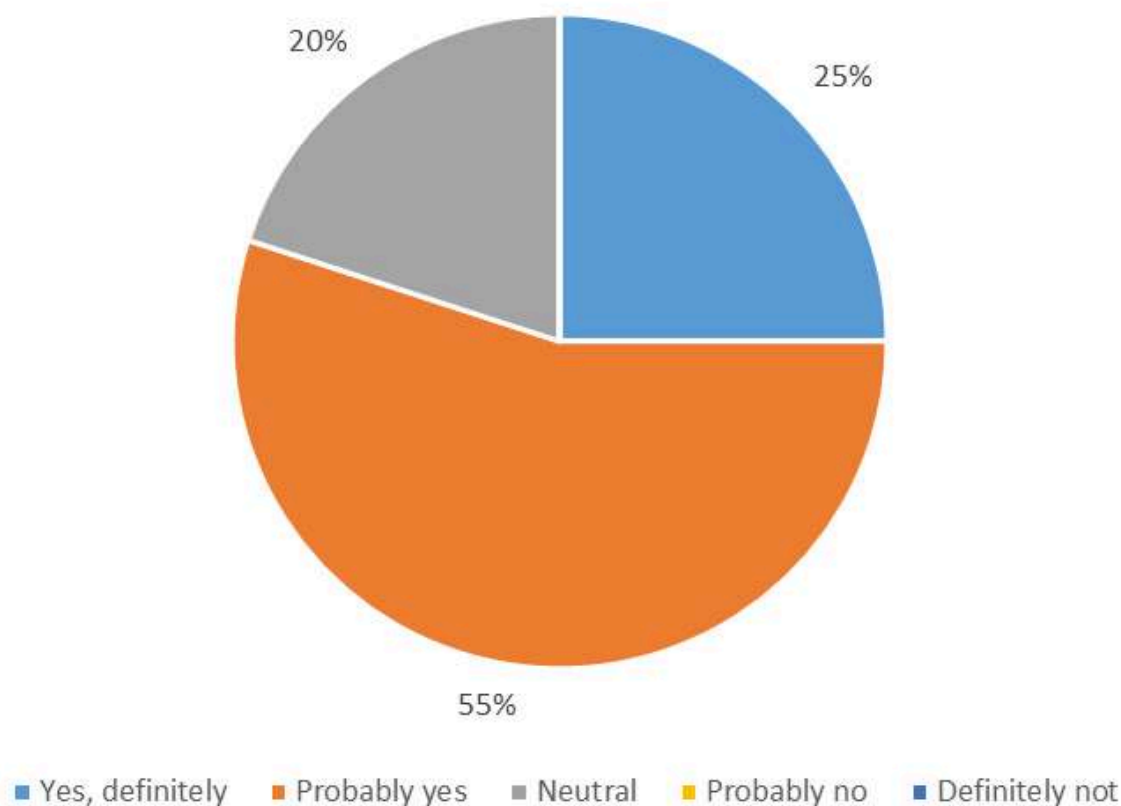


11. Quali sfide vedi nell'uso della narrazione nell'educazione dei migranti e dei rifugiati?



Le principali sfide nell'uso della narrazione nell'educazione dei migranti e dei rifugiati sembrano essere le barriere linguistiche (8) e le differenze culturali (7), che rappresentano gli ostacoli più significativi. Seguono, con minore ma comunque rilevante importanza, la diversità del pubblico di riferimento e la disponibilità di risorse educative, entrambe con un punteggio pari a 5. L'adattamento dei contenuti (3) sembra essere considerato una sfida meno urgente, mentre la categoria "Altro" (0) non ha ricevuto indicazioni.

12. Credi che metodi narrativi come la narrazione possano aiutare migranti e rifugiati ad apprendere la lingua e ad adattarsi al sistema educativo?



La stragrande maggioranza dei partecipanti ritiene che i metodi narrativi possano essere utili per l'apprendimento delle lingue e l'adattamento al sistema educativo per migranti e rifugiati. Nello specifico, il 55% pensa che probabilmente sia sì, mentre un ulteriore 25% crede fermamente che sia sì. Solo una minoranza rimane neutrale (20%) e nessuno esprime un'opinione negativa. Ciò indica una forte fiducia nel potenziale delle storie come strumento di supporto all'integrazione linguistica ed educativa.



Referenze

- Brighton Acedemy. (2024, Listopad 19). Jakie są korzyści z nauki języka poprzez storytelling? [brightonacademy.pl. https://brightonacademy.pl/blog/jakie-sa-korzysci-z-nauki-jezyka-poprzez-storytelling/](https://brightonacademy.pl/blog/jakie-sa-korzysci-z-nauki-jezyka-poprzez-storytelling/)
- Bryzek, S. (2023). EWL zaprezentowało wyniki badań dotyczących ukraińskich uchodźców w Polsce podczas Konferencji Warszawskiej w Kancelarii Prezesa Rady Ministrów. [ewl.com.pl. https://ewl.com.pl/ewl-zaprezentowalo-wyniki-badan-dotyczacych-ukrainskich-uchodzcow-w-polsce-podczas-konferencji-warszawskiej-w-kancelarii-prezesa-rady-ministrow/](https://ewl.com.pl/ewl-zaprezentowalo-wyniki-badan-dotyczacych-ukrainskich-uchodzcow-w-polsce-podczas-konferencji-warszawskiej-w-kancelarii-prezesa-rady-ministrow/)
- CARE. (2024). POZA SZKOŁĄ - Analiza barier systemowych dla nastolatków z Ukrainy przebywających w Polsce. https://www.care.org/wp-content/uploads/2024/02/Out-of-School-Report_pl.pdf
- Ceimer, M. (2024, Październik 17). Przyjęta przez rząd strategia migracyjna może mieć wpływ na system edukacji. [samorząd.pap.pl. https://samorząd.pap.pl/kategoria/aktualnosci/przyjeta-przez-rzad-strategia-migracyjna-moze-miec-wplyw-na-system-edukacji](https://samorząd.pap.pl/kategoria/aktualnosci/przyjeta-przez-rzad-strategia-migracyjna-moze-miec-wplyw-na-system-edukacji)
- Citizenship Education Center. (2021, Wrzesień 29) Filmowe opowieści o migracjach. [globalna.ceo.org.pl. https://globalna.ceo.org.pl/materialy/filmowe-opowiesci-o-migracjach/](https://globalna.ceo.org.pl/materialy/filmowe-opowiesci-o-migracjach/)
- Centrum Pomocy Prawnej im. Haliny Nieć (2025a, Luty 04). Aktualne trendy migracyjne w Polsce: Cudzoziemcy poszukujący ochrony międzynarodowej w roku 2024. <https://www.pomocprawna.org/lib/i5r5fu/Aktualne-trendy-migracyjne-styczen-2025-CPPHN-m6rv9a36.pdf>



- Centrum Pomocy Prawnej im. Haliny Nieć (2025b, Luty 05). Aktualne trendy migracyjne w Polsce – analiza danych za 2024 rok. Pomocprawna.org.
<https://www.pomocprawna.org/aktualne-trendy-migracyjne-w-polsce-%E2%80%93-analiza-danych-za-2024-rok>
- Dylak, S. (n.d.) Digital story telling. wspolna-szkola.pcss.pl.
<https://wspolna-szkola.pcss.pl/digital-story-telling/>
- Fundacja Ad Hoc. (2013). Digital storytelling: Podręcznik dla edukatorów.
<https://epale.ec.europa.eu/sites/default/files/digitalstorytelling-140504161951-phpapp02-1.pdf>
- Gazeta Prawna (2023, Wrzesień 26). Liczba imigrantów w Polsce to ok. 3,5-4 mln, z czego 60-75 proc. stanowią Ukraińcy [RAPORT]. gazetaprawna.pl.
<https://www.gazetaprawna.pl/wiadomosci/kraj/artykuly/9307688,liczba-imigrantow-w-polsce-to-ok-35-4-mln-z-czego-60-75-proc-stano.html>
- Hrycak-Krzyżanowska, D. (2020). Wykorzystanie Storytellingu i Digital Storytellingu w nauczaniu Języka Polskiego jako obcego dzieci i młodzieży w Wielkiej Brytanii. Ludyczność w (glotto)dydaktyce, 104-115.
<https://doi.org/10.51480/compress.2021.4-1.261>
- Hrycak-Krzyżanowska, D. (2023). Kształtowanie kreatywnego pisania podczas nauki języka polskiego jako odziedziczonego w nauce online. Edukacja literacka i językowa w czasie przemian: nowe technologie, migracje, pandemia, 55-68.
<https://wydawnictwo.uksw.edu.pl/img/cms/e-booki/e-book%20-%20Ziolo-Puzuk%20-%20Edukacja%20literacka.pdf>
- Institute Of Migrant Rights. (2024, Październik 07). System oświaty w Polsce. instytutpm.eu.
<https://www.instytutpm.eu/system-oswiaty-w-polsce/>



- Kubicki, P. (2024). Przejście migracyjne w polskich miastach. Szanse i wyzwania. https://frdl.org.pl/static/upload/store/frdl/ANALIZY_CELOWE/PRZEJSCIE_MIGRACYJNE_W_POLSKICH_MIASTACH_SZANSE_I_WYZWANIA.pdf
- Kuraś, J. (2018, Luty 26). Na jakie wsparcie mogą liczyć uczniowie z zagranicy. rp.pl. <https://www.rp.pl/samorzad/art9915801-na-jakie-wsparcie-moga-liczyc-uczniowie-z-zagranicy>
- Leśniak, G. J. (2022, Lipiec 08). Bariera informacyjna główną przeszkodą w podejmowaniu pracy zgodnie z posiadanymi przez Ukraińców kwalifikacjami.
- prawo.pl. <https://www.prawo.pl/kadry/praca-zgodna-z-kwalifikacjami-na-jakie-bariery-napotykaja-w%2C516098.html>
- Marcin Mańka.(n.d.) Storytelling czyli sztuka tworzenia angażujących opowieści. marcinmanka.com. <https://marcinmanka.com/szkolenia/storytelling-czyli-sztuka-tworzenia-angazujacych-opowiesci/>
- Ministry of National Education. (n.d.). Informacja o kształceniu w polskim systemie oświaty osób przybywających z zagranicy. gov.pl. <https://www.gov.pl/web/edukacja/informacja-o-ksztalceniu-w-polskim-systemie-oswiaty-osob-przybywajacych-z-zagranicy>
- Mirek Urban. (n.d.). Storytelling. mirekurban.pl. <https://www.mirekurban.pl/storytelling/>
- Money.pl, oprac. MZUG. (2024, Październik 14). Wnioski o ochronę międzynarodową w Polsce. Obywateli tych krajów jest najwięcej. money.pl. <https://www.money.pl/gospodarka/wnioski-o-ochrone-miedzynarodowa-w-polsce-obywateli-tych-krajow-jest-najwiecej-7081659122154080a.html>



- All-Poland Alliance of Trade Unions. (2024, Czerwiec 11). VI Międzysektorowy Okrągły Stół na Rzecz Wsparcia Integracji Migrantów i Uchodźców w Polsce „Polityka Integracyjna Polski”.
<https://www.opzz.org.pl/aktualnosci/swiat/2024/6/vi-miedzysektorowy-okragly-stol-na-rzecz-wsparcia-integracji-migrantow-i-uchodzcow-w-polsce-polityka-integracyjna-polski>
- Polska Agencja Prasowa (2024, Luty 23). Urząd do Spraw Cudzoziemców: 80 procent obcokrajowców w Polsce to obywatele Ukrainy. naukapolska.pap.pl.
www.naukapolska.pap.pl/aktualnosci/urzad-do-spraw-cudzoziemcow-80-procent-obcokrajowcow-w-polsce-obywatele-ukrainy-0
- Supreme Audit Office. (2023). Kształcenie dzieci cudzoziemców w polskich szkołach. KNO.430.6.2023. Narodowa Izba Kontroli.
<https://www.nik.gov.pl/plik/id,28888,vp,31720.pdf>
- Starzyńska-Rosiecka, D. (2018, Luty 23). MEN: wspomagamy szkoły w pracy z uczniami przybywającymi z zagranicy. dzieje.pl.
<https://dzieje.pl/edukacja/men-wspomagamy-szkoly-w-pracy-z-uczniami-przybywajacymi-z-zagranicy>
- Stąporek, M. (n.d.). Opowiadanie (ang. storytelling). cel.agh.edu.pl.
<https://www.cel.agh.edu.pl/nmk-metody/storytelling/>
- Uliasz, D. (2021). Storytelling w szkoleniach. edurozwiązania.pl.
<https://edurozwiązania.pl/2021/06/14/storytelling-w-szkoleniach/>
- UNHCR. (2024, Marzec 05). Badania pokazują pozytywny wpływ uchodźców na polską gospodarkę: Wspólny komunikat prasowy: UNHCR i Deloitte Polska. unhcr.org.
<https://www.unhcr.org/pl/15011-unhcr-deloitte.html>



- Learning through storytelling | Advance HE: <https://www.advance-he.ac.uk/knowledge-hub/learning-through-storytelling-0>
- Storytelling for learning: value, methods and strategies - SMOWL: <https://smowl.net/en/blog/storytelling-for-learning/>
- STORYTELLING AS A METHOD OF EFL TEACHING: <https://hrcak.srce.hr/file/17682>
- Storytelling - benefits and tips | TeachingEnglish - British Council: <https://www.teachingenglish.org.uk/professional-development/teachers/managing-resources/articles/storytelling-benefits-and-tips>
- What Makes Storytelling So Effective For Learning? - Harvard Business Publishing: <https://www.harvardbusiness.org/en/topics/leadership/what-makes-storytelling-so-effective-for-learning/>
- (PDF) The Use of Story-Telling Techniques in Classroom: An Empirical Study at Thai Nguyen University - ResearchGate: https://www.researchgate.net/publication/359046648_The_Use_of_Story-Telling_Techniques_in_Classroom_An_Empirical_Study_at_Thai_Nguyen_University
- EJ1272217 - The Use of Storytelling Methods by Teachers and Their Effects on Children's Understanding and Attention Span, Southeast Asia Early Childhood, 2020. - ERIC: <https://eric.ed.gov/?id=EJ1272217>
- Workshop Storytelling as a method in basic education and civic education: A guideline on how to organize a storytelling workshop with adult educators. - Electronic Platform for Adult Learning in Europe
- psiche.santagostino.it: <https://psiche.santagostino.it/>



- Il progetto "Digital Futures Reimagined: Short Stories of Fiction Inspired by Real Tech Policy Conversations": <https://www.newamerica.org/technology-and-democracy/collections/digital-futures-reimagined/>
- Il progetto "Racconti di mestiere" della regione Lombardia: <https://immaginazioneelavoro.it/2023/01/10/formare-per-assumere-regione-lombardia/> & <https://www.logospaf.it/faq/faq-general/sono-in-naspi-posso-frequentare-il-corso/#:~:text=S%C3%AC%2C%20%C3%A8%20possibile%20frequentare%20un,concentrarsi%20sulla%20propria%20crescita%20professionale.>
- Stephens, C., & Breheny, M. (2012). Analisi narrativa nella ricerca psicologica: un approccio integrato all'interpretazione delle storie. *Ricerca qualitativa in psicologia*, 10 (1), 14-27. <https://doi.org/10.1080/14780887.2011.586103>
- Herman Paul Meininger, Connecting stories: A narrative approach of social inclusion of persons with intellectual disability, *Alter*, Volume 4, Issue 3, 2010, Pages 190-202, ISSN 1875-0672. <https://doi.org/10.1016/j.alter.2010.04.001>
- Jacobs, Ronald N. "L'integrazione narrativa dell'identità personale e collettiva nei movimenti sociali". *Narrative Impact*. Psychology Press, 2003. 205-228. <https://www.taylorfrancis.com/chapters/edit/10.4324/9781410606648-11/narrative-integration-personal-collective-identity-social-movements-ronald-jacobs>
- Humle, Didde Maria. "Ricordare chi siamo: memorie di identità attraverso la narrazione." *Tamara, Journal of Critical Organisation Inquiry* 12.3 (2014): 11.
- Stone, Kay. "Social Identity in Organized Storytelling." *Western Folklore*, vol. 56, no. 3/4, 1997, pp. 233-41. JSTOR, <https://doi.org/10.2307/1500276> Accessed 24 Apr. 2025
- UNHCR - Storie di Rifugiati: <https://www.unhcr.org/it/storie-di-rifugiati>



- A.M. Maccarini (a cura di) Character skills e didattica digitale. Verso nuove relazioni educative?, Bologna, Il Mulino, 2023 (ed. digit.: 2023, doi: 10.978.8815/374615)
- Bruner, J. (1991). Acts of meaning. Cambridge, MA: Harvard University Press. (Teoria della narrazione e apprendimento)
- Delahunty, J., Verenikina, I., & Jones, P. (2013). Connessioni socio-emotive: identità, appartenenza e apprendimento nelle interazioni online. Una revisione della letteratura. *Technology, Pedagogy and Education* , 23 (2), 243–265. <https://doi.org/10.1080/1475939X.2013.813405>
- Gallo C. Narrazione per ispirare, educare e coinvolgere. *American Journal of Health Promotion* . 2019;33(3):469-472. doi: 10.1177/0890117119825525b
- The Effects of Integrating Digital Storytelling to Students' Motivation. (2021). *Edukasi: Jurnal Pendidikan Dan Pengajaran*, 7(2), 131-145. <https://doi.org/10.19109/ejpp.v7i2.6023>
- Articolo: Storytelling in Adult Education: <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1081599.pdf>
- McQuiggan, S.W., Rowe, J.P., Lee, S., Lester, J.C. (2008). Story-Based Learning: The Impact of Narrative on Learning Experiences and Outcomes. In: Woolf, B.P., Aïmeur, E., Nkambou, R., Lajoie, S. (eds) *Intelligent Tutoring Systems. ITS 2008. Lecture Notes in Computer Science*, vol 5091. Springer, Berlin, Heidelberg. https://doi.org/10.1007/978-3-540-69132-7_56
- Svendsen, SHB, Ask, K., Øygardslia, K., Skotnes, CE, Ringrose, P., Grut, G., & Røkenes, F. (2021). Narrazioni sulla migrazione nel digital storytelling educativo: quali storie possono essere raccontate? *Apprendimento, media e tecnologia* , 47 (2), 201–215. <https://doi.org/10.1080/17439884.2021.1954949>
- *Journal of Refugee Studies* Vol. 00, No. 0 VC The Author(s) 2021. Published by Oxford University Press. All rights reserved. <https://doi.org/10.1093/jrs/feab071>



- Barber, S. (2019, September). Surrey & Greater Vancouver, B.C.'s integration of refugees: A preliminary report. <http://www.sfu.ca/education/facultyprofiles/sbarber.htm>
- Lustig SL, Tennakoon L. Testimonials, narratives, stories, and drawings: child refugees as witnesses. *Child Adolesc Psychiatr Clin N Am.* 2008 Jul;17(3):569-84, viii. doi: 10.1016/j.chc.2008.02.001. PMID: 18558313.
- Garcia Esteban, Soraya. (2015). Integrating Curricular Contents and Language through Storytelling: Criteria for Effective CLIL Lesson Planning. *Procedia - Social and Behavioral Sciences.* 212. 47-51. 10.1016/j.sbspro.2015.11.297.
- Storytelling in the Classroom as a Teaching Strategy. Janelle Cox M.S. in Education
- August 18, 2015. Classroom Activities (Updated on August 26, 2021) <https://www.teachhub.com/classroom-activities/2015/08/storytelling-in-the-classroom-as-a-teaching-strategy/>
- Storytelling - benefits and tips. <https://www.teachingenglish.org.uk/professional-development/teachers/managing-resources/articles/storytelling-benefits-and-tips>
- Storytelling: A Powerful Tool for Learner Engagement and Retention August 28, 2024 Sarah Gallo, CPTM. <https://trainingindustry.com/articles/professional-development/storytelling-a-powerful-tool-for-learner-engagement-and-retention-cptm/>
- Fairbairn, Gavin. (2002). Ethics, empathy and storytelling in professional development. *Learning in Health and Social Care.* 1. 22 - 32. 10.1046/j.1473-6861.2002.00004.x.
- Altri siti di consultazione: <https://www.tes.com/> -
<https://www.unesco.org/en/education> -
<https://learningforward.org/> - <https://www.edutopia.org/>



Co-funded by
the European Union

Disclaimer: Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono quelle dell'autore e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche). Né l'Unione Europea né INAPP possono essere ritenuti responsabili per esse..

Tipo di Azione: KA210-VET – Partenariati su piccola scala nel settore Formazione e Istruzione Professionale

Numero del Progetto: 2024-1-IT01-KA210-VET-000243709

PROGETTO: „STORY-TELLING METHOD IN VOCATIONAL EDUCATION FOR LOCAL COMMUNITY AND REFUGEES”



CC BY-SA

Questa licenza consente ai riutilizzatori di distribuire, remixare, adattare e sviluppare il materiale in qualsiasi mezzo o formato, purché venga data attribuzione al creatore. La licenza consente l'uso commerciale. Se si remixa, si adatta o si sviluppa il materiale, è necessario concedere in licenza il materiale modificato alle stesse condizioni. CC BY-SA include i seguenti elementi:

BY: il merito va dato al creatore.

SA: Gli adattamenti devono essere condivisi alle stesse condizioni.

<https://creativecommons.org/share-your-work/ccllicenses/>